

Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria
(Solvency and Financial Condition Report – SFCR)
2019

CreditRas Assicurazioni S.p.A.



INDICE

Premessa	7
Sintesi	8
INFORMATIVA SU COVID-19	11
A. ATTIVITA' E RISULTATI	14
A.1 Attività	15
A.1.1 Ragione sociale e forma giuridica dell'impresa	15
A.1.2 Struttura societaria	15
A.1.3 Aree di attività sostanziali	16
A.1.4 Eventi significativi relativi all'attività o di altra natura nel periodo di riferimento	16
A.1.5 Ulteriori informazioni	17
A.2 Risultati delle sottoscrizioni	18
A.2.1 Segmento Danni	18
A.3 Risultati delle attività di investimento	19
A.3.1 Risultati complessivi dell'attività di investimento e sue componenti	19
A.3.2 Investimenti in cartolarizzazioni	19
A.4 Risultati di altre attività	20
A.4.1 Altri ricavi e spese materiali	20
A.4.2 Contratti di leasing significativi	20
A.5 Altre informazioni non incluse nelle sezioni precedenti	21
B. SISTEMA DI GOVERNANCE	22
B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance	23
B.1.1 Organi sociali e comitati	23
B.1.2 Organo di controllo	26
B.1.3 Organismo di Vigilanza	27
B.1.4 Alta Direzione	27
B.1.5 Politica e pratiche retributive	27
B.1.6 Eventuali modifiche significative al Sistema di Governance avvenute durante il periodo di riferimento	29
B.1.7 Altre informazioni	30
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	31
B.2.1 Politiche e procedure	31
B.3 Informazioni sul Sistema di Gestione dei Rischi	33
B.3.1 Il Sistema di Gestione dei Rischi	33
B.3.2 La Risk Governance per la gestione del rischio	35
B.3.3 Il Processo di Gestione dei Rischi	39
B.3.4 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)	42
B.4 Informazioni sul Sistema di Controllo Interno	44
B.4.1 Sistema di Controllo Interno	44
B.4.2 Modalità di attuazione della Funzione di Compliance	44

B.5	Funzione di Internal Audit.....	46
B.5.1	Modalità di attuazione della Funzione di Internal Audit.....	46
B.5.2	Indipendenza e obiettività della Funzione di Internal Audit.....	47
B.6	Funzione Attuariale.....	49
B.6.1	Modalità di attuazione della Funzione Attuariale.....	49
B.7	Esternalizzazione.....	52
B.7.1	Informazioni in merito alla Politica di Esternalizzazione.....	52
B.7.2	Eventuali Funzioni o attività operative essenziali o importanti esternalizzate.....	54
B.8	Altre informazioni.....	55
B.8.1	Valutazione dell'adeguatezza del Sistema di Governance.....	55
B.8.2	Ogni altra informazione rilevante sul Sistema di Governance.....	55
C.	PROFILO DI RISCHIO.....	56
C.1	Rischi di sottoscrizione.....	57
C.1.1	Rischi di sottoscrizione Non Vitae Malattia.....	57
C.2	Rischi di mercato.....	59
C.2.1	Rischio azionario.....	59
C.2.2	Rischio di tasso di interesse.....	60
C.2.3	Rischio di credit spread.....	61
C.2.4	Rischio di cambio.....	62
C.2.5	Rischio immobiliare.....	63
C.3	Rischio di credito.....	64
C.3.1	Profilo attuale.....	64
C.4	Rischio di liquidità.....	65
C.4.1	Profilo attuale.....	65
C.5	Rischi operativi.....	67
C.5.1	Profilo attuale.....	67
C.6	Altre informazioni rilevanti sul profilo di rischio dell'impresa.....	68
C.6.1	Modifiche sostanziali ai rischi a cui è esposta l'impresa, avvenute nel periodo di riferimento.....	68
C.6.2	Applicazione del "principio della persona prudente".....	68
D.	VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ.....	69
D.1	Attività.....	72
D.1.1	Avviamento.....	72
D.1.2	Spese di acquisizione differite.....	72
D.1.3	Attività immateriali.....	72
D.1.4	Attività fiscali differite.....	72
D.1.5	Utili da prestazioni pensionistiche.....	72
D.1.6	Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio.....	72
D.1.7	Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote).....	72
D.1.8	Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote.....	75
D.1.9	Mutui ipotecari e prestiti (prestiti su polizze, Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche, Altri mutui ipotecari e prestiti).....	75

D.1.10	Importi recuperabili da riassicurazione.....	75
D.1.11	Depositi presso imprese cedenti	75
D.1.12	Crediti assicurativi e verso intermediari.....	75
D.1.13	Crediti riassicurativi.....	75
D.1.14	Crediti (commerciali, non assicurativi).....	75
D.1.15	Azioni proprie (detenute direttamente).....	75
D.1.16	Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati.....	75
D.1.17	Contante ed equivalenti a contante	76
D.1.18	Tutte le altre attività non indicate altrove	76
D.1.19	Contratti di leasing e locazione attiva	76
D.1.20	Valore massimo di eventuali garanzie illimitate	76
D.2	Riserve Tecniche	77
D.2.1	Segmento Non Vita.....	77
D.3	Altre passività.....	84
D.3.1	Altre riserve tecniche.....	84
D.3.2	Passività potenziali.....	84
D.3.3	Riserve diverse dalle riserve tecniche	84
D.3.4	Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	84
D.3.5	Depositi dai riassicuratori.....	84
D.3.6	Passività fiscali differite	84
D.3.7	Derivati.....	85
D.3.8	Debiti verso enti creditizi.....	85
D.3.9	Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	85
D.3.10	Debiti assicurativi e verso intermediari.....	85
D.3.11	Debiti riassicurativi.....	85
D.3.12	Debiti (commerciali, non assicurativi)	86
D.3.13	Passività subordinate.....	86
D.3.14	Tutte le altre passività non segnalate altrove	86
D.3.15	Contratti di leasing e locazione passiva	86
D.4	Metodi alternativi di valutazione	87
D.5	Altre informazioni.....	88
E.	GESTIONE DEL CAPITALE	89
E.1	Fondi Propri.....	90
E.1.1	Obiettivi, politica e processo di gestione del capitale	90
E.1.2	Struttura, ammontare e qualità dei Fondi Propri disponibili e ammissibili a copertura del SCR-MCR	93
E.1.3	Riconciliazione tra Patrimonio Netto d'esercizio e Eccesso delle Attività sulle Passività.....	94
E.1.4	Analisi delle variazioni avvenute durante il periodo di riferimento	95
E.2	Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)	97
E.2.1	Applicabilità della Formula Standard ed eventuali semplificazioni adottate	97
E.2.2	Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo alla fine del periodo di riferimento.....	97

E.2.3	Input utilizzati nel calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)	98
E.2.4	Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento.....	99
E.3	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità	101
E.4	Situazioni di non-conformità rispetto al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).....	102
E.5	Ogni altra informazione rilevante.....	103
ALLEGATI – QRTs		104
Relazione della Società di Revisione.....		117

Premessa

Il presente documento rappresenta la Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (in breve SFCR – Solvency and Financial Condition Report) per CreditRas Assicurazioni S.p.A..

Il contenuto della Relazione è disciplinato dalle normative di riferimento vigenti, in ambito europeo e nazionale, e in particolare da:

- Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35;
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452;
- Codice delle Assicurazioni Private (CAP), come modificato dal D.Lgs. 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della direttiva 2009/138/CE (Solvency II);
- Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

Il documento è composto da cinque capitoli, per ognuno dei quali, nella sezione di sintesi, sono riportati i principali contenuti.

Come previsto dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2015/2452, sono allegati alla presente relazione gli schemi quantitativi (QRTs) per i quali è prevista la pubblicazione; le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di euro, salvo dove diversamente indicato.

La presente Relazione SFCR, ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del CAP e in conformità al regolamento IVASS n. 42 del 20 agosto 2018, è corredata dalle relazioni della società di revisione incaricata: PricewaterhouseCoopers S.p.A., Via Monte Rosa, 91, 20149 Milano. Tale Società ha svolto le attività di revisione rispetto alle seguenti sezioni (inclusi gli schemi quantitativi di riferimento):

- Sezione D "Valutazioni ai fini di solvibilità";
- Sotto-sezione E.1 "Fondi propri";
- Sotto-sezione E.2 "Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo".

Ai sensi dell'articolo 47-decies del CAP, la presente "Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria" di CreditRas Assicurazioni S.p.A. è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società del 20 marzo 2020.

Dopo tale data, la Compagnia ha tuttavia ritenuto opportuno dar corso alle raccomandazioni EIOPA, emanate il 20 marzo 2020 e riprese in seguito dal Regolatore Italiano nell'avviso di Proroga dei termini del 30 marzo 2020, ed integrare quindi la Relazione stessa con le informazioni rilevanti sugli effetti della recente diffusione pandemica di COVID-19.

Pertanto, nella seduta consiliare del 26 maggio 2020, il documento è stato integrato con lo specifico capitolo "INFORMATIVA SU COVID-19" inserito dopo la "Sintesi".

La presente Relazione, ai sensi della normativa, è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.Creditrasassicurazioni.it.

Sintesi

A. Attività e Risultati

CreditRas Assicurazioni è posseduta al 50% in modo paritetico da Allianz S.p.A. e da UniCredit S.p.A.. I prodotti assicurativi Danni di CreditRas Assicurazioni sono distribuiti dalla rete di filiali di Unicredit.

La gestione della Società, dopo aver scontato imposte per 6.542 migliaia, ha chiuso l'esercizio 2019 con un utile netto di 15.590 migliaia di euro, a fronte di un utile netto di 8.880 migliaia realizzato nell'esercizio precedente.

Nel 2019 la raccolta premi della Compagnia ha raggiunto l'ammontare di 258.823 migliaia di euro, in aumento del +15,8% su base annua (omogeneo anno su anno¹ +9,8%). L'andamento è riconducibile principalmente all'incremento del comparto Non Auto che, con una raccolta pari a 208.821 migliaia, registra un incremento del +24,2% anno su anno (omogeneo anno su anno +15,7%). In particolare, da segnalare l'ottima performance dell'offerta modulare rappresentata dal prodotto "My Care Famiglia", soluzione assicurativa personalizzabile da parte del cliente e tale da consentire, grazie all'approccio modulare, una protezione completa contro i rischi più gravi ma anche a sostegno degli inconvenienti di ogni giorno. In flessione invece la raccolta del comparto Auto che si attesta a 50.002 migliaia, in diminuzione del -9,6% anno su anno (omogeneo anno su anno -9,6%).

Il risultato tecnico del lavoro diretto lordo presenta un saldo positivo di 37.867 migliaia di euro (33.861 migliaia nell'esercizio precedente); complessivamente il risultato tecnico della gestione è pari a 23.426 migliaia di euro (13.780 migliaia nell'esercizio precedente).

La gestione tecnica è caratterizzata, oltre che dal già citato incremento dei premi emessi (+15,8% rispetto al 2018), dai livelli positivi della sinistralità attesa, seppur in leggero aumento rispetto all'esercizio precedente: il rapporto sinistri a premi, relativo al lavoro diretto lordo e alla totalità dei rami, passa dal 36,3% al 37,5%.

L'incidenza delle spese di gestione sui premi contabilizzati del lavoro diretto è in diminuzione, attestandosi al 38,2% (38,7% nell'esercizio 2018).

L'andamento della gestione finanziaria ha influenzato positivamente l'evoluzione del risultato: a fronte di una diminuzione dei redditi ordinari, che passano da 7.085 migliaia a fine esercizio 2018 a 6.473 migliaia alla chiusura del presente esercizio, si contrappone l'effetto positivo delle rettifiche di valore registrato sia sui titoli a reddito fisso che sui fondi comuni di investimento, che passano da -7.487 migliaia a 971 migliaia.

Complessivamente i redditi degli investimenti risultano positivi per 8.083 migliaia di euro (negativi per -741 migliaia nell'esercizio 2018).

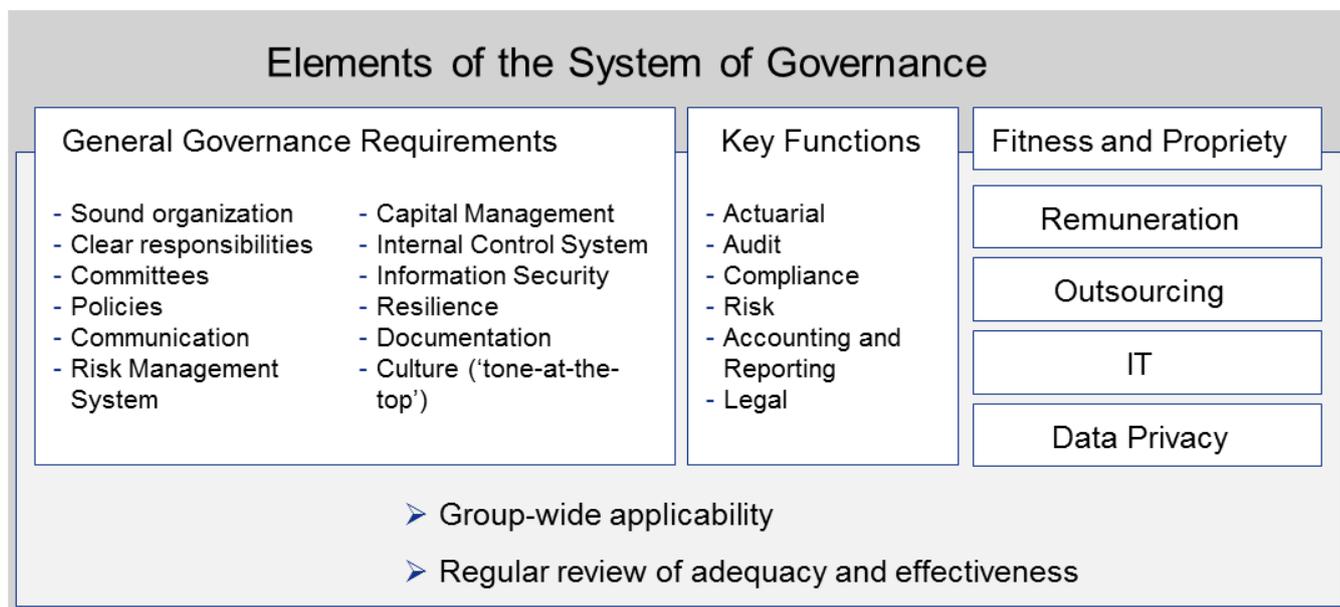
¹ A partire dal mese di gennaio 2019 la Compagnia contabilizza le polizze modulari secondo una metodologia differente rispetto al passato, pertanto si riportano le variazioni omogenee per un confronto coerente con l'anno precedente.

B. Sistema di Governance

CreditRas Assicurazioni S.p.A. ha adottato come sistema di governance il modello tradizionale di amministrazione e controllo, ritenendolo il più idoneo ad assicurare l'efficienza di gestione della Società e l'efficacia dei controlli.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 9 membri eletti dall'Assemblea.

La Società condivide l'impostazione adottata dalla propria Capogruppo Allianz S.p.A., la quale, in accordo con quanto previsto a livello di Gruppo Allianz SE, istituisce un efficace sistema di governance che prevede una sana e prudente gestione del proprio business. Gli elementi chiave di tale sistema di governance sono riportati nella tabella seguente.



L'adeguatezza e l'efficacia del sistema di governance sono soggette a revisione periodica.

In linea con i principi definiti dalla Capogruppo Allianz SE, la Società ha adottato il modello delle "tre linee di difesa" che include progressive responsabilità di controllo. La distinzione tra le diverse linee di difesa è di principio e dipende dalle attività.

- La prima linea di difesa viene attuata a livello di business tramite la gestione delle attività giornaliere, la gestione del rischio e dei controlli.
- La seconda linea di difesa fornisce una supervisione indipendente e verifica l'accettazione del rischio giornaliero e i controlli della prima linea. Essa include Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale. La funzione Legale e quella di Accounting & Reporting sono considerate altre funzioni rilevanti nell'ambito del sistema dei controlli interni.
- La terza linea di difesa risponde in modo indipendente rispetto alla prima e alla seconda linea ed è rappresentata dalla funzione di Internal Audit.

C. Profilo di rischio

La sezione approfondisce le modalità di valutazione e gestione dei rischi, nonché una più dettagliata descrizione delle determinanti del profilo di rischio della Compagnia.

In particolare, per ogni categoria di rischio a cui la Compagnia è esposta, sono trattati i seguenti ambiti:

- esposizioni al rischio e modalità di misurazione utilizzate;
- tecniche di mitigazione dei rischi;
- concentrazione dei rischi;
- analisi di sensitività e prove di stress test.

D. Valutazioni ai fini della solvibilità

La Compagnia redige due diverse situazioni patrimoniali in applicazione delle differenti normative, con diversi principi di valutazione. Le prescrizioni normative che ne regolano la predisposizione sono tese a diversi obiettivi, come diversi risultano i due valori del patrimonio della Compagnia.

La normativa Solvency II prescrive l'obbligo di predisporre lo stato patrimoniale a valori correnti, il quale rappresenta l'insieme delle attività, delle passività e degli impegni valutati al valore di mercato, ovvero all'importo al quale potrebbe essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Lo stato patrimoniale contenuto nel bilancio di esercizio è redatto invece in conformità al D.Lgs 173/97 e al Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, modificato e integrato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 6 dicembre 2016.

Nella tabella sottostante sono riepilogati i principali elementi delle due situazioni patrimoniali al 31/12/2019:

<i>Valori in € Migliaia</i>	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio
Totale Attivo	700.935	784.548
Riserve tecniche	283.054	457.962
Altre Passività	228.948	211.816
Eccedenza degli attivi sui passivi / Patrimonio netto	188.933	114.770

E. Gestione del capitale

La tabella sottostante riporta il Solvency II ratio e le sue due componenti, i fondi propri ammissibili e il relativo requisito patrimoniale di solvibilità.

<i>Valori in € Migliaia</i>	31/12/2019
Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	173.933
Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	83.423
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e SCR	208%

Il requisito patrimoniale di solvibilità, determinato con la standard formula, è formato dalle seguenti componenti:

Importo SCR per categoria di rischio

<i>Valori in € Migliaia</i>	31/12/2019
Rischio di mercato	28.049
Rischio default della controparte	14.665
Rischio di sottoscrizione malattia	20.168
Rischio sottoscrizione non vita	54.435
Impatto della diversificazione	-36.262
BSCR lordo	81.055
Rischio operativo	8.157
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	-17.489
Capital add-on	11.700
SCR	83.423

INFORMATIVA SU COVID-19

L'attuale situazione conseguente alla pandemia di COVID-19 è stata considerata come uno sviluppo importante ("major development") dalla stessa Autorità Assicurativa Europea (EIOPA), che ha quindi espressamente richiamato l'applicabilità della prescrizione contenuta nell'art. 54, comma 1 della Direttiva 2009/138/CE (Direttiva Solvency II), con la conseguente necessità che l'informativa pubblica debba contenere ogni informazione rilevante sui suoi effetti.

Le seguenti sezioni relative alle cinque aree tematiche della presente relazione forniscono quindi le citate informazioni in relazione al COVID-19, nella misura e con il dettaglio con cui possono essere determinate al momento della stesura della presente relazione.

A. ATTIVITA' E RISULTATI

La recente diffusione pandemica di COVID-19, dapprima in Cina, poi nel nostro paese, quindi la sua estensione a livello mondiale avrà ripercussioni economiche e finanziarie su tutti i settori di attività. Nel quadro di una evidente incertezza generale sulla durata dell'epidemia e sui suoi effetti economici, la Compagnia ha fin da subito attivato tutti i piani di "business continuity" a livello locale e di gruppo, con l'obiettivo di garantire l'operatività dell'azienda e il necessario supporto alla rete del partner distributore, di salvaguardare solidità patrimoniale e finanziaria nonché a tutela della salute dei suoi dipendenti.

L'incertezza sulla durata e sulla profondità della crisi indotta dalla pandemia fa sì che lo scenario appaia ora mutevole, in continua evoluzione e tale da non consentire di individuare tutti gli effetti economici diretti ed indiretti che, con ogni probabilità, avranno una portata globale, colpendo in maniera diversa i settori economici.

Sebbene sia prevedibile che l'epidemia di COVID-19 possa avere un impatto sul risultato di sottoscrizione nel prossimo futuro, permangono consistenti incertezze anche a questo riguardo. Con i dati a disposizione in questo momento sono state effettuate simulazioni sulla tenuta del business, ipotizzando diversi possibili scenari macroeconomici e di andamenti dei mercati finanziari. In particolare, lo scenario dei mercati finanziari ha evidenziato un ribasso di tutti gli indici azionari ed un aumento degli spreads a fronte della ulteriore compressione del tasso risk free. I risultati ottenuti hanno dato indicazione di effetti negativi sia sui ricavi sia sulla redditività finanziaria ma, nel contempo, hanno anche fornito indicazione che entrambi si manterranno entro soglie complessivamente gestibili.

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

La funzione di gestione dei rischi è responsabile, tra l'altro, della valutazione dei rischi, del monitoraggio dei limiti e dell'accumulo dei rischi stessi. Ciò include anche la valutazione di rischi derivanti da pandemie come COVID-19. Al fine di valutare effetti potenzialmente significativi sulla solvibilità della Compagnia, sono state condotte analisi specifiche.

In generale, gli eventi esterni non hanno alcun impatto sul sistema di governance di CreditRas Assicurazioni Spa. Da subito la Compagnia è stata parte integrante dell'unità di crisi attivata dal Gruppo e prevista dalle procedure interne e, inoltre, le riunioni degli organi societari e dei comitati aziendali si svolgono in questa fase esclusivamente in audio conferenza da remoto.

C. PROFILO DI RISCHIO

Rischio di sottoscrizione

Il rischio che la Compagnia si assume è direttamente legato al portafoglio in essere ed alle nuove sottoscrizioni dell'anno, all'evoluzione dei premi e da fluttuazioni nel tempo dei profitti attesi. Pertanto, le conseguenze economiche della pandemia COVID-19 potrebbero materializzarsi in:

- riduzione della domanda assicurativa;
- potenziale perdita derivante dai ritardi nei pagamenti o dai mancati rinnovi;
- cambiamento rilevante nei sinistri, come ad esempio aumento della frequenza dei sinistri in ambito Credit Protection Insurance nei rami Infortuni, Malattie e Perdite pecuniarie;

La Compagnia ha condotto analisi specifiche che indicano un adeguato livello di solvibilità anche in caso di scenari avversi.

Rischio di mercato

Uno degli effetti provocati dall'emergenza legata alla pandemia COVID-19 è rappresentato dalla maggiore volatilità dei mercati finanziari, che influenza la gestione dei rischi di mercato della Compagnia.

L'aumento degli spread congiuntamente alla riduzione dei tassi di interesse e all'andamento degli indicatori richiede un'attenta gestione degli investimenti. I mercati saranno altresì fortemente condizionati dagli effetti dello stop prolungato dell'attività il cui effetto di breve periodo manifesta già una recessione, dove la dimensione dell'impatto dipenderà significativamente dal protrarsi dell'emergenza sanitaria.

È proprio in un contesto così severo che la solidità della Compagnia e la prudente e diversificata gestione dei propri rischi supporta la propria tenuta finanziaria a garanzia degli assicurati.

Rischio di credito

Il rischio di credito è allo stato informativo attuale una delle aree di maggiore variabilità nel paniere complessivo dei rischi mondiali, dove gli effetti economici della pandemia COVID-19 incidono in modo rilevante.

Possibili rischi di credito potrebbero derivare dal default degli emittenti degli investimenti finanziari, dal fallimento delle controparti riassicurative o di altre controparti.

La Compagnia ha per propria vocazione utilizzato un approccio particolarmente prudente:

- attenzione nell'identificazione delle asset classes e nella concentrazione degli stessi;
- selezione di riassicuratori di controparte in funzione di una rigida verifica del loro merito creditizio, avvalendosi di tutti i migliori operatori mondiali presenti nel mercato e integrandoli con analisi proprie;
- monitoraggio costante e attento dei crediti.

Quest'approccio consente alla Compagnia di affrontare le possibili incidenze di default di controparte o di riduzione del loro merito di credito, con la dovuta cautela ma con la consapevolezza che le scelte operate fino ad oggi sono la solida base per affrontare l'evoluzione di questo tipo di rischio.

Rischio di liquidità

Nell'attuale contesto di mercato, caratterizzato dalla pandemia di COVID-19, la situazione di liquidità delle imprese è particolarmente influenzata dalla situazione economica generale.

La Compagnia monitora attentamente questo sviluppo in modo che disponga costantemente di mezzi adeguati a supportare i livelli di liquidità necessari.

In particolare, la liquidità necessaria da una parte e le risorse disponibili dall'altra sono valutate anche in condizioni di differenti scenari di stress, quali ad esempio un aumento dei sinistri o una diminuzione dei premi incassati. La liquidità necessaria in tali scenari viene così confrontata con le risorse disponibili e la loro qualità viene adeguatamente valutata. Uno specifico indicatore di monitoraggio della liquidità è definito ed è parte integrante del Risk Appetite della Compagnia.

La Compagnia non ravvisa situazioni di criticità, forte anche dell'appartenenza a un solido Gruppo internazionale.

Rischio operativo

CreditRas Assicurazioni Spa ha adottato la metodologia della Formula Standard per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio operativo. La Formula Standard si basa su premi e riserve con l'utilizzo di coefficienti standard.

Al momento non si ravvedono perdite operative rilevanti riconducibili alla situazione di criticità legata alla pandemia Covid-19.

D. VALUTAZIONI AI FINI DELLA SOLVIBILITÀ

Le valutazioni delle attività risentono degli effetti della pandemia COVID-19 e di come i mercati finanziari hanno reagito alla crescente incertezza.

Per quanto riguarda le passività, le Riserve Tecniche rappresentano le maggiori voci del bilancio a valori di mercato ed in particolare alla fine del primo trimestre esse non comprendono riserve esplicitate per tener conto degli effetti derivanti dall'emergenza COVID-19. La Compagnia non si attende particolari incrementi di sinistrosità per eventi avvenuti prima del 31 marzo. Al contrario si evidenzia una riduzione del numero dei sinistri denunciati in quasi tutti i rami per cui nella determinazione delle Claims Technical Provisions si è tenuto conto di potenziali maggiori differimenti tra la data di avvenimento e di denuncia dei sinistri.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

In considerazione del coefficiente di solvibilità Solvency II del 208% al 31 dicembre 2019 e degli stress test effettuati, CreditRas Assicurazioni Spa non prevede alcuna violazione del proprio requisito patrimoniale di solvibilità o requisito patrimoniale minimo. Questa affermazione si applica anche nel contesto della pandemia di COVID-19. Sulla base delle informazioni a nostra disposizione, prevediamo che la Compagnia continuerà a essere sufficientemente capitalizzata, in conformità con il requisito patrimoniale di solvibilità regolamentare e il requisito patrimoniale minimo. I rischi associati all'ulteriore corso della pandemia COVID-19 sono monitorati e valutati sulla base di analisi specifiche condotte dalla Compagnia.

A. ATTIVITA' E RISULTATI

La seguente sezione fornisce le informazioni di carattere generale sulla struttura societaria, sulle aree di attività e sui risultati economici della Compagnia.

In particolare, sono descritti:

- i risultati di sottoscrizione complessivi per area di attività sostanziale;
- i risultati di investimento complessivi secondo le principali asset class;
- i risultati relativi agli altri ricavi e costi.

Si rileva come i valori delle componenti di ricavi e costi siano coerenti con i dati inclusi nelle segnalazioni di Vigilanza trasmesse all'Autorità competente.

A.1 Attività

A.1.1 Ragione sociale e forma giuridica dell'impresa

CreditRas Assicurazioni S.p.A.

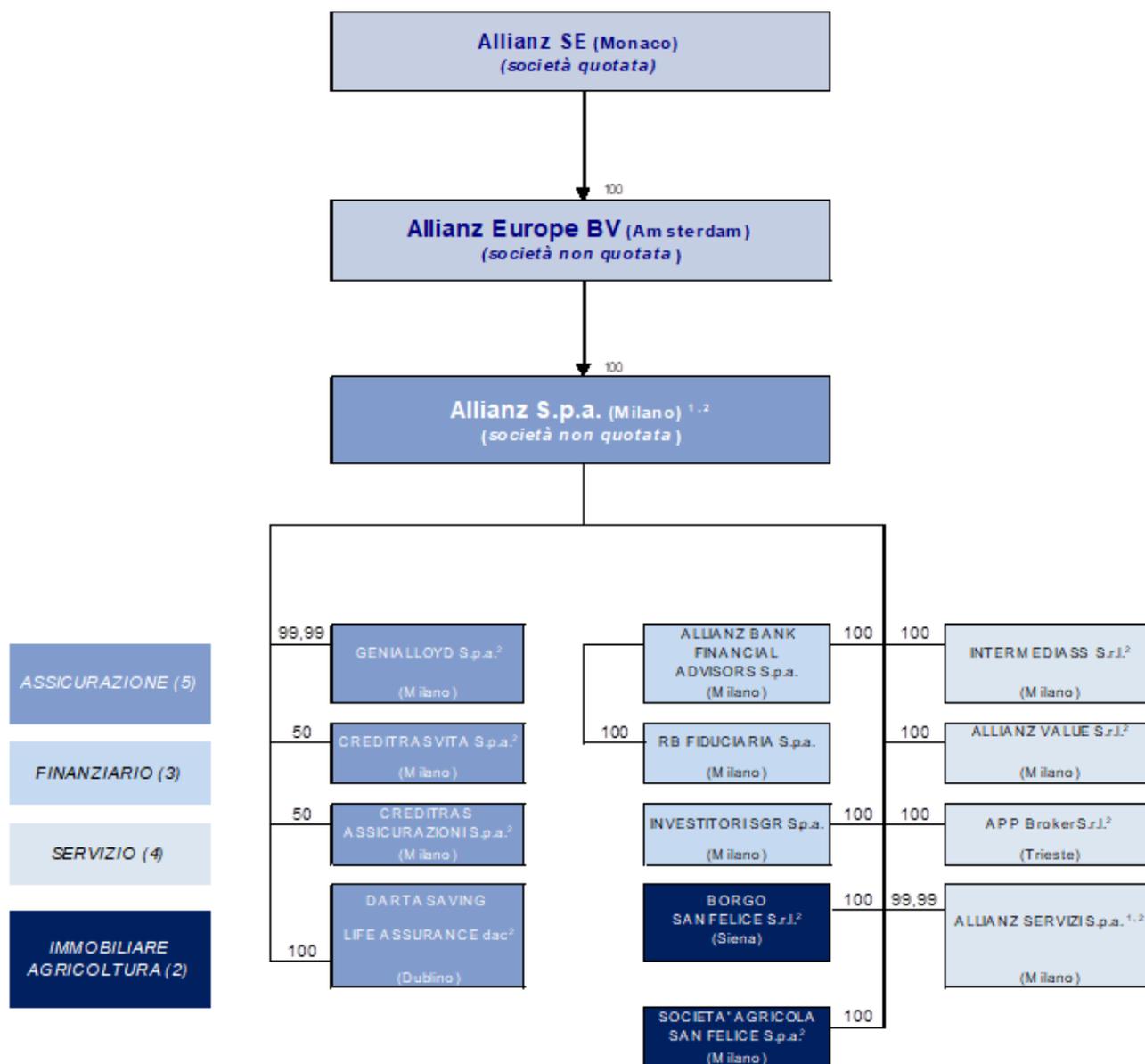
Sede legale: Piazza Tre Torri, 3 - 20145 Milano

CreditRas Assicurazioni S.p.A. è posseduta da Allianz S.p.A. e da UniCredit S.p.A., che rispettivamente detengono il 50% delle azioni costituenti il capitale sociale. Allianz S.p.A. fa capo ad Allianz SE di Monaco attraverso Allianz Europe BV.

A.1.2 Struttura societaria

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica della Società all'interno del Gruppo:

[Rappresentazione grafica della struttura societaria di CreditRas Assicurazioni S.p.A.](#)



(1) dal 01/01/2020
(2) compagnie appartenenti al "Gruppo Assicurativo Allianz", ai sensi della vigente normativa

Rapporti con imprese del Gruppo

CreditRas Assicurazioni S.p.A. intrattiene, con Allianz S.p.A. e con le altre società del Gruppo Allianz, rapporti di coassicurazione, di riassicurazione e di fornitura di servizi, come da contratti fra le parti, a condizioni di mercato.

Tutti i rapporti con controparti correlate del Gruppo Bancario UniCredit sono regolati a condizioni di mercato. In particolare, la Compagnia intrattiene con le banche del Gruppo Unicredit normali relazioni creditizie e di affidamento bancario, in relazione alle esigenze della propria attività. CreditRas Assicurazioni S.p.A. si avvale, inoltre, di un accordo di distribuzione di prodotti assicurativi attraverso gli sportelli bancari di UniCredit S.p.A..

La Società detiene una partecipazione, pari al 5,01% del Capitale, nella società consociata YAO NEWREP Investments S.A..

Detiene, inoltre, n. 100 azioni della società consociata Allianz Technology Società Consortile per Azioni (ora Allianz Servizi S.p.A.) e una partecipazione nella società Ufficio Centrale Italiano S.C.AR.L., classificata tra le altre partecipate.

A.1.3 Aree di attività sostanziali

A.1.3.1 Attività assicurativa

Si segnala che la Società svolge la propria attività prevalentemente in Italia, operando esclusivamente nel comparto danni. In particolare, le principali aree di attività sostanziali sono le seguenti:

Aree di attività sostanziali

Segmento	Aree di attività sostanziali	
Danni	Non vita (esclusa malattia)	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli
		Assicurazione sulla responsabilità civile generale
		Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni
		Altre assicurazioni auto
	Malattia (simile a non vita)	Assicurazione protezione del reddito

Di seguito è riportato il risultato netto d'esercizio al 31 dicembre 2019:

Sintesi risultato netto d'esercizio al 31 dicembre 2019

Valori in € Migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Risultato dell'attività di sottoscrizione	17.671	13.780
Risultato dell'attività di investimento	8.083	-741
Risultato degli altri proventi e oneri	-3.622	-214
Risultato ante imposte	22.132	12.825
Imposte	-6.542	-3.945
Risultato netto dell'esercizio	15.590	8.880

A.1.4 Eventi significativi relativi all'attività o di altra natura nel periodo di riferimento

A.1.4.1 Cambiamenti relativi alle aree di attività

Non si rilevano fatti significativi che abbiano avuto un impatto sostanziale sull'impresa.

A.1.4.2 Cambiamenti di natura organizzativa e societaria

Non si rilevano cambiamenti di natura organizzativa e societaria che abbiano avuto un impatto sostanziale sull'impresa.

A.1.5 Ulteriori informazioni

A.1.5.1 Autorità di vigilanza

IVASS Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni
C.F. 97730600588
Via del Quirinale 21
00187 Roma

A.1.5.2 Revisore esterno

Il Revisore legale è PricewaterhouseCoopers S.p.A., Via Monte Rosa n. 91, 20149 Milano. Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n° 12979880155 – Registro Revisori Legali n° 119644.

In conformità al regolamento IVASS n. 42 del 20 agosto 2018, la Compagnia ha conferito a PricewaterhouseCoopers S.p.A.:

- l'incarico di revisione contabile sullo Stato Patrimoniale a valori correnti (modello "S.02.01.02") e relativa informativa della Sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità", nonché sui fondi propri ammissibili a copertura dei requisiti patrimoniali di solvibilità (modello "S.23.01.01") e relativa informativa contenuta nella sezione "E.1. Fondi propri";
- l'incarico di revisione contabile limitata dei requisiti patrimoniali SCR e MCR e relativa informativa contenuta nella sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo".

A.2 Risultati delle sottoscrizioni

A.2.1 Segmento Danni

A.2.1.1 Risultati delle sottoscrizioni per aree di attività sostanziali

L'attività di sottoscrizione della Compagnia ha chiuso l'esercizio 2019 con un risultato positivo pari a 17,7 milioni di euro.

In particolare, i premi contabilizzati, pari a 259 milioni di euro, sono in aumento del +15,8% rispetto al 2018.

Il segmento Non Motor si è attestato a fine 2019 a 208,8 milioni di premi, registrando un aumento del +24,2% (+15,7% omogeneo anno su anno) rispetto all'esercizio precedente, mentre il segmento Motor, complessivamente pari a 50,0 milioni, ha registrato una diminuzione del -9,6% (-9,6% omogeneo anno su anno).

Il comparto Non Motor, che concorre per l'80,7% alla composizione dei premi contabilizzati (75,2% alla fine del precedente esercizio), cresce grazie all'offerta modulare di protezione dedicata all'impresa ed alla famiglia, rispettivamente con i prodotti "My Business Care" (rivolto alle Piccole e Medie Imprese) ed "Unicredit My Care famiglia", per la clientela retail.

Risultano infatti in aumento i premi complessivi afferenti ai rami Incendio (+44,0% anno su anno e +20,7% omogeneo anno su anno) e Altri Danni ai beni (+113,7% anno su anno e +49,5% omogeneo anno su anno).

Di rilievo anche l'aumento registrato dal ramo R. C. Generale (+95,5% anno su anno e +41,2% omogeneo anno su anno).

Risultano in aumento anche i premi dei rami Tutela legale (+48,4% anno su anno e +20,8% omogeneo anno su anno) e Assistenza (+49,7% anno su anno e +26,6% omogeneo anno su anno).

Il segmento Motor, che concorre per il 19,3% alla composizione dei premi contabilizzati (24,8% alla fine del precedente esercizio), registra una flessione rispetto all'esercizio 2018 sia nel settore legato alla Responsabilità Civile Autoveicoli (-10,8%) che, in misura più contenuta, nel settore legato alle altre assicurazioni auto (-3,4%).

I premi di competenza netti si attestano a circa 113,9 milioni di euro, mentre gli oneri per sinistri netti ammontano a 62,2 milioni di euro, con le spese di gestione comprensive delle altre partite tecniche che raggiungono i 34,0 milioni di euro.

Con specifico riferimento al solo lavoro diretto italiano, il rapporto sinistri a premi risulta pari al 37,5% rispetto al 36,3% registrato a fine esercizio 2018, mentre il rapporto delle spese di gestione sui premi contabilizzati passa dal 38,7% di fine 2018 al 38,2% di fine 2019.

La tabella seguente riporta il Risultato dell'attività di sottoscrizione suddiviso per le aree di attività sostanziali:

Risultato attività di sottoscrizione consuntivo 2019 per le aree di attività sostanziali

<i>Valori in € Migliaia</i>	Risultato attività di sottoscrizione 2019	Risultato attività di sottoscrizione 2018
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli e altre assicurazioni auto	-5.439	-1.441
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	8.563	5.243
Perdite pecuniarie di vario genere	852	5.028
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	2.802	3.076
Altre	10.893	1.874
Totale	17.671	13.780

A.3 Risultati delle attività di investimento

A.3.1 Risultati complessivi dell'attività di investimento e sue componenti

Totale proventi al netto delle spese da attività di investimento al 31/12/2019

	31/12/2019				31/12/2018
	Azioni e quote	Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	Altri investimenti	Totale	Totale
<i>Valori in € Migliaia</i>					
Interessi e proventi simili	0	7.653	652	8.305	8.008
Proventi realizzati	0	234	460	694	335
Perdite realizzate	0	-56	0	-56	-675
Rettifiche di valore	0	-1.635	0	-1.635	-7.544
Riprese di rettifiche di valore	0	2.187	420	2.607	57
Oneri di gestione	-7	-1.450	-375	-1.832	-922
Totale dei proventi (al netto delle spese) derivanti da investimenti	-7	6.933	1.157	8.083	-741

Il risultato netto degli investimenti della compagnia nel 2019 ammonta a 8.083 migliaia di euro, di cui 8,3 milioni di euro derivanti da Interessi e proventi simili e 1 milione di euro da riprese di rettifiche di valore nette.

I proventi netti degli investimenti sono generati dalla componente obbligazionaria del portafoglio, rappresentata sia da obbligazioni governative che societarie. Le riprese di rettifiche di valore hanno interessato principalmente le obbligazioni societarie.

A.3.2 Investimenti in cartolarizzazioni

La voce comprende soltanto cartolarizzazioni di tipo *Mortgage Backed Securities* (MBS).

Al 31 dicembre 2019 gli investimenti in titoli garantiti ammontano a 0,3 milioni di euro e sono tutti valutati *investment grade* da società di rating esterne. Nel 2019 hanno generato redditi complessivi per un ammontare di 4 mila euro, in calo rispetto ai 5 mila euro del medesimo periodo di riferimento dell'anno precedente.

La totalità degli investimenti, gli investimenti della Compagnia in titoli RMBS, di cui sopra, sono costituiti da cartolarizzazioni italiane.

A.4 Risultati di altre attività

A.4.1 Altri ricavi e spese materiali

Di seguito gli altri costi e ricavi rilevanti, diversi dai ricavi e costi di sottoscrizione e investimento presentati nelle precedenti sezioni, sostenuti nel periodo di riferimento:

Proventi	31/12/2019
Soprawenienze attive	132
Rettifica imposte differite	234
	366
Oneri	
Quote ammortamento attivi immateriali	3.483
Canoni passivi di locazione	437
	3.920

A.4.2 Contratti di leasing significativi

Alla data del 31 dicembre 2019 la Compagnia non ha sottoscritto contratti di leasing finanziario né in qualità di locatore né in qualità di locatario.

Per quanto riguarda i contratti di leasing operativo la Compagnia ha sottoscritto un contratto di locazione passiva relativo alla Sede di Milano (Torre Isozaki) in essere dal 2016. Il contratto, concluso con il Fondo IRE (Investitori Real Estate) gestito dalla consociata Investitori SGR, ha una durata di 15 anni, prorogabile a 21 salvo disdetta e prevede attualmente un canone annuo di 496 migliaia di euro.

A.5 Altre informazioni non incluse nelle sezioni precedenti

Non si rilevano ulteriori informazioni rilevanti non incluse nelle sezioni precedenti.

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

La seguente sezione fornisce le informazioni di carattere generale e una valutazione complessiva sul Sistema di Governance della Compagnia rispetto al proprio profilo di rischio.

Nello specifico il capitolo descrive a livello generale il business della Compagnia, la struttura societaria e il modello di governance adottato, i compiti e i poteri degli organi societari e dei comitati endoconsiliari del Consiglio di Amministrazione e operativi.

Vengono quindi fornite indicazioni circa la politica retributiva rivolta agli amministratori e al personale considerato strategico e informazioni di come vengono soddisfatti i requisiti di competenza e onorabilità, nonché gli esiti del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione svolto nel 2019 ai sensi del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 (di seguito anche il Regolamento).

Relativamente al Sistema di Gestione dei Rischi, il capitolo tratta i) la *risk governance* adottata dalla Compagnia, ii) il processo di gestione dei rischi e iii) la valutazione interna del rischio e della solvibilità ORSA.

Per quanto riguarda il Sistema di Controllo Interno sono sintetizzati nella sezione gli obiettivi, le responsabilità e i compiti delle funzioni di Risk Management, Compliance, Internal Audit e Attuariale.

Infine relativamente alle attività esternalizzate, viene descritta la politica di esternalizzazione adottata e i principali fornitori della Compagnia che svolgono un'attività essenziale o importante oppure di controllo.

A livello complessivo, il Consiglio di Amministrazione valuta "il Sistema di Governance proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità delle attività svolte e la struttura organizzativa idonea ad assicurare la completezza, la funzionalità e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei rischi".

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance

CreditRas Assicurazioni S.p.A. è una compagnia di bancassurance operante nei rami Danni posseduta al 50% in modo paritetico dai gruppi Allianz S.p.A. e UniCredit S.p.A.

La Compagnia distribuisce i prodotti attraverso gli sportelli bancari del Gruppo Unicredit S.p.A con la quale è in essere uno specifico Accordo di distribuzione.

Con riferimento alle attività di supporto alle attività assicurative, CreditRas Assicurazioni S.p.A. si avvale delle strutture organizzative di Allianz S.p.A

Tali rapporti sono regolati da appositi contratti di outsourcing.

CreditRas Assicurazioni S.p.A. si è conformata al Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, nei termini stabiliti dalla normativa, allineandosi agli standard di Allianz S.p.A. in materia e beneficiando, così della favorevole circostanza che, a seguito dell'integrazione sopra menzionata, CreditRas Assicurazioni S.p.A. ha, al momento, come outsourcer, la stessa Allianz S.p.A..

CreditRas Assicurazioni S.p.A. ha sempre operato con il sistema tradizionale di amministrazione e controllo ritenendo il medesimo modello più idoneo ad assicurare l'efficienza di gestione della Società e l'efficacia dei controlli.

B.1.1 Organi sociali e comitati

B.1.1.1 Assemblea

- **Composizione e funzionamento**

L'Assemblea rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge e allo Statuto sociale, obbligano tutti i soci.

L'Assemblea è ordinaria o straordinaria ai sensi di legge.

Essa può essere convocata anche fuori della sede sociale, in Italia.

L'Assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio è convocata almeno una volta l'anno entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale; tale termine, nei casi consentiti dalla legge, può essere elevato a centottanta giorni.

L'Assemblea ordinaria approva le politiche di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale, inclusi gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari, ai sensi della normativa IVASS applicabile.

Ogni azione dà diritto ad un voto.

Possono intervenire all'Assemblea gli azionisti iscritti nel Libro dei Soci almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Il Presidente dell'Assemblea è assistito da un Segretario anche non socio e, se del caso, da due scrutatori scelti tra gli azionisti od i Sindaci.

Nei casi di legge e inoltre quando il Presidente dell'Assemblea lo ritenga opportuno, il verbale viene redatto da Notaio.

Le deliberazioni dell'Assemblea ordinaria, in prima convocazione, nonché le deliberazioni dell'Assemblea straordinaria, sia in prima che nelle successive convocazioni, sono valide se assunte con il voto favorevole di tanti soci che rappresentino almeno i due terzi del capitale sociale.

Le nomine alle cariche sociali si fanno per acclamazione o a maggioranza relativa ai sensi di legge.

- **Compiti e poteri**

L'Assemblea delibera sulle materie ad essa riservate dalla legge.

In particolare l'Assemblea ordinaria:

- approva il bilancio;
- nomina e revoca gli amministratori;
- nomina i sindaci e il presidente del Collegio Sindacale e, quando previsto, il soggetto incaricato di effettuare la revisione legale dei conti;
- approva le politiche di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale, inclusi gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari, ai sensi della normativa IVASS applicabile;
- delibera sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci;
- delibera sugli altri oggetti attribuiti dalla legge alla competenza dell'Assemblea, nonché sulle autorizzazioni eventualmente richieste dallo Statuto per il compimento di atti degli amministratori, ferma in ogni caso la responsabilità di questi per gli atti compiuti;
- approva l'eventuale regolamento dei lavori assembleari.

B.1.1.2 Organo Amministrativo

- Composizione e funzionamento

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da nove membri eletti dall'Assemblea, dei quali si qualificano come indipendenti, secondo i principi dettati dall'art. 19 dello Statuto Sociale, coloro che sono in possesso dei seguenti requisiti:

- non intrattengono, direttamente, indirettamente o per conto di terzi, né hanno intrattenuto negli ultimi tre anni, relazioni economiche con la Società, con le sue controllate, con gli Amministratori esecutivi, con gli azionisti di rilevanza tale da condizionarne l'autonomia di giudizio;
- non sono titolari, direttamente, o indirettamente, o per conto di terzi, di partecipazioni azionarie di entità tale da permettere loro di esercitare il controllo o un'influenza notevole sulla Società;
- non sono stretti familiari di Amministratori esecutivi della Società o di soggetti che si trovino nelle situazioni indicate ai precedenti alinea.

Gli Amministratori durano in carica per il periodo determinato dall'Assemblea, in ogni caso non superiore a tre esercizi e sono rieleggibili.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più Amministratori, gli altri provvedono a sostituirli a norma di legge e gli Amministratori così nominati restano in carica sino alla prossima Assemblea.

Gli Amministratori nominati da tale Assemblea scadono insieme con quelli in carica all'atto della nomina.

Qualora per dimissioni o per altre cause venga a mancare la metà degli Amministratori, si intende scaduto l'intero Consiglio e deve convocarsi senza ritardo l'Assemblea per la nomina di tutti gli Amministratori.

Sino a contraria deliberazione dell'Assemblea, gli Amministratori non sono vincolati dal divieto di cui all'art. 2390 C.C.

Gli Amministratori devono essere in possesso dei requisiti stabiliti dalle normative applicabili.

Gli Amministratori di CreditRas Assicurazioni S.p.A. hanno una lunga e consistente esperienza in primarie società, anche operanti nel settore bancario e assicurativo, tale da renderli adeguati al ruolo ricoperto.

L'assunzione e il mantenimento della carica sono subordinate al possesso, documentato dagli interessati, dei requisiti stabiliti dalle normative applicabili.

I requisiti di professionalità degli Amministratori sono verificati all'atto di nomina e sono altresì oggetto di ulteriore valutazione successiva nell'ambito del processo di "autovalutazione".

In materia di professionalità e onorabilità la Compagnia ha approvato la "*Fit and Proper Policy*" che viene rivista annualmente.

In attuazione della suddetta Policy, la Compagnia valuta, su base continuativa e, comunque, almeno annuale la professionalità e l'onorabilità dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Direttore Generale, dei responsabili, dei collaboratori rilevanti delle funzioni Risk Management, Compliance, Internal Audit, Attuariato, Legale, Accounting & Reporting.

In base alla *Policy de qua*, la professionalità e onorabilità degli esponenti di cui sopra viene valutata individualmente, oltre che all'atto della nomina, nonché su base continuativa quale parte di revisioni periodiche, con cadenza almeno annuale. La valutazione è condotta anche in presenza di situazioni che comportano una nuova valutazione dei requisiti di onorabilità.

In occasione della nomina, la Compagnia comunica all'Autorità di vigilanza di aver effettuato le verifiche sulla sussistenza dei requisiti di professionalità e onorabilità in capo ai Responsabili delle Funzioni di Internal Audit, di Risk Management e di Compliance e, nei casi di esternalizzazione di tali funzioni, del referente interno o del responsabile delle attività di controllo per le attività esternalizzate.

- Compiti e poteri

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione e il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la legge in modo tassativo riserva all'Assemblea.

- **Presidente del Consiglio di Amministrazione**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione non ha un ruolo esecutivo e non può svolgere funzioni gestionali. Egli garantisce il corretto funzionamento e la buona organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione nonché l'adeguata circolazione delle informazioni tra i Consiglieri. In tale ambito coordina i lavori di preparazione della documentazione da sottoporre agli organi aziendali competenti allo scopo di accertarne la chiarezza, la completezza e la tempestività di trasmissione.

Il Presidente promuove altresì l'effettivo funzionamento del sistema di governo della Società, anche quale interlocutore degli organi di controllo e dei comitati interni al Consiglio, ove costituiti.

B.1.1.2.1 Comitati consultivi del Consiglio di Amministrazione

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono costituiti i comitati di supporto di cui di seguito si declinano la composizione, i compiti e le responsabilità.

- **Comitato Consultivo per il Controllo Interno e i Rischi**

Il Comitato consultivo per il controllo interno e i rischi (di seguito "il Comitato") è istituito in seno al Consiglio di Amministrazione al fine di supportarlo nello svolgimento degli obblighi inerenti al sistema dei controlli interni e di risk management previsti dalle normative applicabili. La costituzione e l'attività del Comitato non pregiudicano in alcun modo il principio dell'unitarietà organica del Consiglio di Amministrazione e dell'identità dei doveri e delle finalità in capo ai singoli amministratori. In particolare, l'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio di Amministrazione dalle proprie responsabilità in materia di controlli interni e di risk management, come definite e disciplinate dalla normativa applicabile.

- **Comitato consultivo Remunerazioni**

Il Comitato consultivo remunerazioni (di seguito "il Comitato") è istituito in seno al Consiglio di Amministrazione al fine di supportarlo nello svolgimento degli obblighi in materia di politiche di remunerazione. La costituzione e l'attività del Comitato non pregiudicano in alcun modo il principio dell'unitarietà organica del Consiglio di Amministrazione e dell'identità dei doveri e delle finalità in capo ai singoli amministratori. In particolare, l'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio di Amministrazione dalle proprie responsabilità, come definite e disciplinate dalla normativa applicabile.

- **Comitati Operativi della Compagnia:**

- **Comitato Investimenti (Local Investment Management Committee – LIMCo)**

Il LIMCo è un comitato operativo responsabile dell'implementazione e del monitoraggio dell'attività di investimento deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

- **P&C Reserve Committee**

Il Reserve Committee è un comitato operativo di tipo consultivo a supporto dell'Attuariato Danni ed interviene in tutte le questioni connesse alle riserve, in ottemperanza con quanto previsto dai principi internazionali IFRS e dalla normativa Solvency II.

- **Comitato CARD**

Il Comitato è un comitato consultivo interfunzionale costituito con la finalità di analizzare l'andamento dei sinistri CARD.

- **Reinsurance Committee**

Il Reinsurance Committee è un comitato operativo di tipo consultivo a supporto del Direttore Generale della Compagnia, nell'ambito del quale è discussa la strategia riassicurativa e sono valutate eventuali modifiche da apportare alle strutture riassicurative adottate.

- **PARAMETER AND ASSUMPTION COMMITTEE**

Il Parameter and Assumption Committee è un comitato operativo per la discussione e condivisione di ipotesi e parametri alla base di tutte le valutazioni quantitative effettuate nei diversi ambiti (MVBS e altre viste contabili, ORSA, misure di profittabilità, input rilevanti per previsione e pianificazione, pricing) per assicurare il pieno controllo dei risultati e la coerenza delle diverse misure quando dipendenti dalle stesse ipotesi.

Comitati operativi di Allianz SpA

La Capogruppo Allianz S.p.A., al fine di adottare le necessarie decisioni di pianificazione strategica ed effettuare la verifica dei risultati di business, ha istituito specifici Comitati operativi, composti dai principali dirigenti del Gruppo, la cui attività può riflettersi, per quanto di competenza, anche su CreditRas Assicurazioni S.p.A. Tali Comitati svolgono funzioni di carattere consultivo e di indirizzo a supporto del soggetto dotato dei necessari poteri allo stesso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione di competenza, il quale rimane l'unico soggetto responsabile delle decisioni assunte nei confronti dei terzi. Si riportano di seguito i Comitati operativi istituiti da Allianz S.p.A. rilevanti anche per la Compagnia, per ognuno dei quali si descrivono composizione, compiti e responsabilità.

- **COMITATO DI DIREZIONE**

Il Comitato Direzione è un comitato operativo di tipo consultivo avente ad oggetto tematiche inerenti l'andamento del business e di carattere strategico.

- **COMITATO PORTAFOGLIO PROGETTI IT**

Il Comitato Portafoglio Progetti IT è un Comitato istituito per discutere e approvare gli investimenti IT di volta in volta proposti in coerenza con il piano strategico IT approvato dalle compagnie del Gruppo Allianz SpA.

- **COMITATO ESECUTIVO RISCHI (RI.CO)**

Il Comitato Esecutivo Rischi è un comitato operativo di tipo consultivo a supporto del Chief Risk Officer nell'ambito del quale sono discussi aspetti rilevanti in materia di Risk Management.

- **LOCAL FINANCIAL REPORTING AND DISCLOSURE COMMITTEE**

Il Local Financial Reporting and Disclosure Committee è un comitato operativo di tipo consultivo a supporto del Chief Financial Officer e del Chief Executive Officer di Allianz SpA finalizzato ad assicurare la corretta e tempestiva predisposizione delle relazioni periodiche finanziarie ai fini del reporting package verso Allianz SE.

- **LOCAL INTEGRITY COMMITTEE**

Il Local Integrity Committee è un comitato operativo di tipo consultivo a supporto del Responsabile Corporate Services in materia di risorse umane.

- **COMITATO GOVERNANCE E CONTROLLO**

Il Comitato Governance e Controllo è un Comitato consultivo interfunzionale che è stato costituito con delibera del Consiglio di Amministrazione di Allianz S.p.A. del 15 dicembre 2017 e ha l'obiettivo di discutere e fornire raccomandazioni su questioni rilevanti in ambito di Governance e Sistema dei Controlli Interni per il Gruppo Allianz S.p.A.

Tale Comitato ha sostituito il previgente Comitato delle Funzioni di Controllo, conservandone lo scopo di garantire coordinamento e cooperazione tra le funzioni di controllo.

B.1.2 Organo di controllo

L'Assemblea ordinaria, a norma di legge, elegge tre Sindaci effettivi e due supplenti e determina i relativi emolumenti. Compete altresì all'Assemblea la nomina del Presidente del Collegio Sindacale. Attribuzioni, doveri e durata dei Sindaci sono regolati dalla Legge.

Compiti

Il Collegio Sindacale verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e il suo concreto funzionamento. A tal fine, il Collegio Sindacale provvede in particolare a:

- ad inizio mandato, acquisire conoscenze sull'assetto organizzativo aziendale ed esaminare i risultati del lavoro della società di revisione per la valutazione del Sistema di Controllo Interno e del sistema amministrativo contabile;
- verificare l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo prestando particolare attenzione alla separazione di responsabilità nei compiti e nelle funzioni;
- valuta l'efficienza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo all'operato della Funzione di Internal Audit della quale deve verificare la sussistenza della necessaria autonomia, indipendenza e funzionalità; nel caso di esternalizzazione della funzione, valuta il contenuto dell'incarico sulla base del relativo contratto;
- mantiene un adeguato collegamento con la Funzione di Internal Audit;

- cura il tempestivo scambio con la società di revisione dei dati e delle informazioni rilevanti per l'espletamento dei propri compiti, esaminando anche le periodiche relazioni della società di revisione;
- segnala al Consiglio di Amministrazione le eventuali anomalie o debolezze dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni indicando e sollecitando idonee misure correttive; nel corso del mandato pianifica e svolge, anche coordinandosi con la società di revisione, periodici interventi di vigilanza volti ad accertare se le carenze o anomalie segnalate siano state superate e se, rispetto a quanto verificato all'inizio del mandato, siano intervenute significative modifiche dell'operatività della Società che impongano un adeguamento dell'assetto organizzativo e del Sistema dei Controlli Interni;
- assicura i collegamenti funzionali e informativi con gli Organi di Controllo delle altre imprese appartenenti al Gruppo assicurativo;
- conserva una adeguata evidenza delle osservazioni e delle proposte formulate e della successiva attività di verifica dell'attuazione delle eventuali misure correttive;
- adempiere ad ogni altro compito derivante dalla applicabile normativa.

Per lo svolgimento dei propri compiti, i Sindaci possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo nonché richiedere agli Amministratori notizie anche con riferimento a società controllate. A tal fine il Collegio Sindacale può avvalersi anche di tutte le strutture aziendali che svolgono attività di controllo – inclusa la società di revisione legale - ricevendo da queste ultime adeguati flussi informativi.

B.1.3 Organismo di Vigilanza

Nell'ambito della prevenzione dei reati previsti dal D. Lgs. n. 231/2001 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione del Modello aziendale di Organizzazione, Gestione e Controllo e ha istituito il proprio Organismo di Vigilanza, con autonomi poteri di iniziativa e controllo.

L'Organismo di Vigilanza della Compagnia svolge tutte le attività di monitoraggio, controllo e assistenza a favore degli organismi di vigilanza delle singole società controllate nel rispetto delle pattuizioni definite negli appositi accordi contrattuali, degli obblighi di fedeltà e di riservatezza, e in osservanza alle istruzioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L'Organismo di Vigilanza della Compagnia svolge altresì l'attività di coordinamento di tutti gli organismi di vigilanza delle singole controllate nell'ottica di assicurare forme di comportamento in maniera coerente all'interno del Gruppo.

B.1.4 Alta Direzione

Rientrano nell'Alta Direzione i seguenti soggetti:

- Direttore Generale;
- Chief Financial Officer di Gruppo (CFO);
- Chief Investment Officer di Gruppo (CIO).

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, inclusi quelli di non conformità alle norme, coerentemente con le direttive definite dal Consiglio di Amministrazione.

B.1.5 Politica e pratiche retributive

Tutte le società del Gruppo Assicurativo Allianz adottano annualmente la Politica di Remunerazione degli amministratori e del personale considerato strategico per la realizzazione della mission aziendale e, al contempo, munito di prerogative tali da poter incidere sui profili di rischio della Compagnia.

Alla stregua dei criteri identificati nel Regolamento e coerentemente con gli *standards* e le *policies* del Gruppo Allianz, i precetti dell'Autorità di Vigilanza sulle politiche di remunerazione si applicano, oltre che ai membri del Consiglio di Amministrazione, al soggetto cui è affidata la *Direzione Generale* della Compagnia.

Il Direttore Generale di CreditRas Assicurazioni è un dipendente di Allianz S.p.A. distaccato al 35% presso la Compagnia, il quale percepisce un compenso in cifra fissa deliberato dal Consiglio di Amministrazione oltre che un compenso variabile la cui assegnazione dipende dai comuni sistemi di *remuneration* del gruppo Allianz che sono imperniati su obiettivi di lungo periodo, definiti e misurati in una prospettiva *risk adjusted*.

Segnatamente, per il Direttore Generale è previsto un compenso composto da una parte fissa e da una parte variabile della remunerazione, condizionatamente al raggiungimento di specifici risultati, che remunererà l'apporto dato al conseguimento di specifici *targets* e gli consenta una partecipazione continuativa e sostenibile alle *performances*.

Conformemente a quanto stabilito dall'art. 53 del Regolamento, le informazioni riguardanti i criteri generali ed i meccanismi di funzionamento del piano di remunerazione variabile sono accessibili al Direttore Generale, nel rispetto dei suoi diritti di riservatezza e di protezione dei dati personali; del pari, i processi di valutazione delle *performances* individuali sono documentati e trasparenti.

Complessivamente, il sistema di *remuneration* è fondato sui seguenti principi:

- favorire la competitività e il governo aziendale;
- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- ispirarsi alla cultura aziendale e al complessivo assetto di governo societario e di controlli interni;
- evitare il manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- tenere in alta considerazione le politiche di contenimento del rischio;
- incentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo.

Principi della Politica di Remunerazione

I sistemi di *compensation* della Compagnia sono coerenti e conformi alle prescrizioni poste dall'Autorità di Vigilanza col citato Regolamento ed alle *best practices* individuate dalla stessa Autorità di Vigilanza, sia sotto il profilo sostanziale che procedurale e sono coerenti con gli standards e le policies del Gruppo Allianz SE.

Segnatamente:

- lo Statuto sociale prevede - ai sensi dell'art. 41 del Regolamento - la deliberazione assembleare di approvazione della Politica di Remunerazione, al fine di accrescere il grado di trasparenza ed il monitoraggio degli *stakeholders* in merito ai costi complessivi, alle finalità, ai benefici ed ai rischi connessi ai sistemi di *compensation* prescelti;
- il sistema di *remuneration* della Compagnia tiene conto delle strategie e degli obiettivi aziendali di lungo periodo, definiti e misurati in una prospettiva *risk adjusted*, oggettivi e di immediata valutazione, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese da CreditRas Assicurazioni ed, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva esposizione finanziaria della Compagnia e del sistema nel suo complesso, assicurando, al contempo, l'attrazione e la conservazione di risorse in possesso di elevate professionalità in un contesto di mercato assai contendibile e quale risultato di articolate operazioni di *benchmarking*;
- il Comitato Consultivo Remunerazioni - composto da Amministratori non esecutivi, muniti delle necessarie competenze - svolge funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione sulla Politica di Remunerazione della Compagnia;
- sono coinvolte le funzioni fondamentali nella valutazione e nell'applicazione della Politica di Remunerazione.

L'Assemblea ordinaria:

- determina i compensi spettanti ai componenti del Consiglio di Amministrazione;
- approva la politica di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale più rilevante, inclusi i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e rivede periodicamente la Politica di remunerazione ai fini dell'approvazione della stessa da parte dell'Assemblea ordinaria;
- è responsabile della corretta implementazione della Politica di remunerazione, assicurando, a tal fine, il coinvolgimento delle funzioni fondamentali.

Il Comitato Consultivo Remunerazioni:

- è un comitato interno al Consiglio di Amministrazione, attualmente composto da tre membri nelle persone del Presidente del Consiglio stesso e da due Amministratori, tutti privi di incarichi esecutivi. Tale comitato svolge funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione sulle politiche di remunerazione di CreditRas Assicurazioni S.p.A. Segnatamente:
- formula proposte in materia di compensi del Direttore Generale;

- sottopone periodicamente a verifica le politiche di remunerazione al fine di garantirne l'adeguatezza anche in caso di modifiche all'operatività dell'impresa o del contesto di mercato in cui la stessa opera;
- individua i potenziali conflitti di interesse e le misure adottate per gestirli;
- accerta il verificarsi delle condizioni per il pagamento degli incentivi del personale più rilevante;
- fornisce adeguata informativa al consiglio di amministrazione sull'efficace funzionamento delle politiche di remunerazione.

I processi di elaborazione ed implementazione della Politica di Remunerazione che, rispettivamente, precedono e seguono all'iter approvativo sopra descritto sono chiari, documentati e trasparenti e prevedono il coinvolgimento di ulteriori funzioni aziendali: in particolare, le funzioni *Compliance*, *Internal Audit* di Gruppo e *Risk Management* provvedono allo svolgimento delle attività di verifica prescritte dall'art. 58 del Regolamento.

La funzione di Risorse Umane della Direzione Generale *Corporate Services*, infine, provvede, grazie a metodologie *ad hoc*, a confrontare le retribuzioni con il mercato italiano ed a definire i livelli retributivi di riferimento nonché a predisporre un *budget* annuale di politica retributiva. Il sistema incentivante del Gruppo Allianz è basato su parametri sia quantitativi che qualitativi, che sono assegnati *cascading* dalla Capogruppo a tutte le funzioni aziendali.

B.1.5.1 Principi della politica retributiva e altre informazioni rilevanti

Tutte le informazioni sono rese ai paragrafi che precedono.

B.1.6 Eventuali modifiche significative al Sistema di Governance avvenute durante il periodo di riferimento

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 e tenuto conto degli orientamenti di cui alla lettera al mercato del 5 luglio 2018, CreditRas Assicurazioni S.p.A., così come la controllante Allianz S.p.A. e le altre Compagnie da questa controllate, hanno effettuato una valutazione che porta alla adesione ad un sistema di governo societario rafforzato, tenuto conto dei parametri quantitativi e delle variabili qualitative che approssimano il profilo di rischio, la tipologia di attività, la complessità del business e delle operazioni svolte oltre che degli ulteriori parametri desumibili dal combinato disposto dei paragrafi 1.1.3. e 1.2.2. dell'allegato alla suddetta lettera al mercato.

Ai fini dell'adeguamento all'assetto di governo societario rafforzato, nel corso del 2019 la Compagnia ha posto in essere le seguenti azioni:

- l'Assemblea straordinaria del 13 marzo 2019 ha approvato le modifiche dello Statuto sociale al fine di adeguare il testo alle disposizioni di cui agli articoli 6, 41 e 43 del Regolamento stesso.
- il Consiglio di Amministrazione ha provveduto nel mese di maggio alla costituzione di un unico "Comitato consultivo per il controllo interno e i rischi", composto a maggioranza di membri indipendenti, in sostituzione dei due distinti "Comitato consultivo in materia di controlli interni" e "Comitato consultivo rischi", già composti da membri indipendenti ai sensi della governance interna.
- l'organo amministrativo ha altresì provveduto a integrare la composizione del "Comitato consultivo remunerazioni", organo parimenti già presente nel sistema di governo societario di CreditRas Assicurazioni S.p.A., con l'inserimento di un ulteriore membro indipendente ai sensi dello Statuto, ora composto a maggioranza da indipendenti.

Si precisa inoltre che, con riferimento all'individuazione dei titolari delle funzioni fondamentali esternalizzate alla Capogruppo Allianz S.p.A., il Consiglio di Amministrazione di Allianz S.p.A. ha approvato in data 27 giugno 2019 il distacco parziale, a far data dal 1 gennaio 2020, del responsabile di ciascuna funzione fondamentale presso la singola impresa esternalizzante attribuendogli il ruolo di titolare della funzione esternalizzata cui è assegnata la complessiva responsabilità della funzione esternalizzata.

Con riferimento alla struttura dei comitati operativi, sono stati operati i cambiamenti qui di seguito illustrati:

- È stato costituito il Parameter and Assumption Committee;
- Per tener conto della separazione della Funzione Attuariale dall'unità Attuariale operata nell'ambito della controllante Allianz S.p.A. a decorrere dal 1 gennaio 2019, sono state aggiornate le composizioni dei seguenti comitati:
 - P&C Reserve Committee
 - Local Financial Reporting Disclosure Committee

- Resinsurance Committee
- Nella composizione del *Governance and Control Committee*, che già includeva il Chief Risk Officer, è stato aggiunto il Responsabile Risk Management.

B.1.7 Altre informazioni

Al fine di esercitare un controllo effettivo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle sue singole componenti, e perseguendo una logica di ricerca dell'efficacia e delle economie di scala, Allianz S.p.A. ha posto in essere integrazioni tra le diverse Società e la Capogruppo, che hanno portato all'accentramento di varie funzioni aziendali di supporto.

I rapporti con le Compagnie che utilizzano tali funzioni comuni di supporto sono regolati da appositi contratti di *outsourcing* (stipulati all'interno del Gruppo) redatti nel rispetto del Regolamento ISVAP n. 20 del 26 marzo 2008, ora abrogato e sostituito dal Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018.

Le Compagnie del Gruppo si avvalgono, di consulenti, *info provider* e prestatori di servizi (ad es. società di servizi peritali). Con riferimento, invece, alle attività commerciali la Società si avvale dei canali di distribuzione e dei relativi servizi commerciali forniti dal Gruppo UniCredit. Tali rapporti sono regolati da opportuni accordi.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

Procedure sicure durante il reclutamento e revisioni periodiche delle stesse, nonché una formazione appropriata sono necessarie per assicurare il rispetto dei requisiti di professionalità e onorabilità.

Le seguenti persone/organi sociali sono responsabili per le valutazioni di Professionalità e Onorabilità

- con riferimento ai componenti del Consiglio di Amministrazione: il Consiglio di Amministrazione medesimo, con l'astensione obbligatoria del soggetto sottoposto alla valutazione;
- con riferimento ai componenti del Collegio Sindacale: il Consiglio di Amministrazione;
- con riferimento agli altri componenti del Senior Management: il Consiglio di Amministrazione;
- con riferimento ai Responsabili di Funzione Chiave: il Consiglio di Amministrazione;
- con riferimento ai Collaboratori Rilevanti: i Responsabili della Funzione Chiave nella quale il Collaboratore Rilevante opera o è chiamato ad operare.

B.2.1 Politiche e procedure

La Società assicura che, durante la procedura di reclutamento di un componente del Senior Management o di un Key Function Member, sia interno o esterno al Gruppo Assicurativo Allianz sia valutata la sua Professionalità e Onorabilità. Un contratto di lavoro o di servizio con un componente del Senior Management o con un Key Function Member può essere stipulato solo dopo aver completato con successo la procedura di reclutamento che prevede lo svolgimento delle seguenti attività.

- Descrizione delle mansioni / Requisiti di professionalità per la posizione
- Curriculum vitae, controlli sulle esperienze pregresse e sulla onorabilità
- Interviste

- Revisioni periodiche

La Professionalità e l'Onorabilità di una persona è valutata nel continuo e confermata in occasione della revisione della performance annuale che include:

- la valutazione di integrità e di fiducia che sono parte integrante degli obiettivi comportamentali obbligatori. Quindi, le revisioni annuali delle prestazioni includono una valutazione del corretto comportamento dei componenti del Senior Management e dei Key Function Members all'interno dei rispettivi ruoli;
- la valutazione delle capacità di leadership e di gestione manageriale di gestione a seconda del caso, così come le conoscenze rilevanti per il ruolo specifico, come indicate nell'Allegato e le relative descrizioni delle mansioni.

- Revisioni ad-hoc

Revisioni ad-hoc sono effettuate in talune situazioni che danno luogo a dubbi circa la Professionalità e l'Onorabilità di una persona, ad es. in caso di:

- violazioni significative del codice etico e/o delle procedure interne della Società o dei limiti di rischio;
- mancata produzione della documentazione richiesta per la valutazione dei requisiti di Professionalità e Onorabilità;
- indagini o altri procedimenti che possano condurre alla condanna per la commissione di un reato diverso da quelli che implicano il difetto dei requisiti, ovvero all'adozione di una sanzione disciplinare o di una sanzione amministrativa per la non conformità alla normativa sui servizi finanziari ed assicurativi (in questi due ultimi casi, si terrà conto della rilevanza della possibile sanzione, anche rispetto al core business della Società e della posizione della persona nell'ambito della complessiva organizzazione aziendale);
- prove di irregolarità finanziarie o contabili nel suo ambito di responsabilità;
- indizi di indebitamento quali atti non contestati di esecuzioni o di esazione di pagamenti dovuti da Responsabile di una Funzione chiave;
- prove di procedure in corso finalizzate alla revoca di una licenza professionale o di un esame contro la persona;
- fondati reclami nell'ambito del Gruppo Allianz (ad es. whistle-blowing) o richieste di informazioni/disposizioni da parte della vigilanza, e
- risultati del rating della performance annuale "does not meet" o "partially meets" o di rating "low sustained performance" nella CDC.

- Risultati della valutazione

Nel contesto di una revisione ad-hoc, sarà esaminata la particolare circostanza che ha dato luogo ad essa e saranno conseguentemente riesaminate la Professionalità e l'Onorabilità della persona interessata.

Nel caso in cui la persona/l'organo sociale responsabile per la valutazione dei requisiti in oggetto ritenga che il Senior Manager o il Responsabile di una Funzione Chiave soggetto alla valutazione non rispetta o non rispetta più i requisiti di Professionalità e Onorabilità, il Consiglio di Amministrazione deve essere informato prima che ogni decisione sia presa sulle conseguenze della valutazione.

Resta fermo che in tali casi il Consiglio di Amministrazione dovrà dichiarare la decadenza dall'ufficio entro trenta giorni dalla nomina o dalla conoscenza del difetto sopravvenuto. La sostituzione è comunicata all'IVASS².

Se dopo attento esame di tutti i fattori rilevanti ai fini della valutazione della Professionalità e della Onorabilità e dopo la consultazione dei dipartimenti/ persone rilevanti, ove necessario, si ritiene che la persona sottoposta a valutazione non rispetti i requisiti di Professionalità e Onorabilità, si applica quanto segue:

- se durante una procedura di reclutamento risulta che un candidato non ha i requisiti di Professionalità e Onorabilità richiesti con riferimento alla posizione per la quale si è candidato, egli non può essere nominato o reclutato.
- se una revisione periodica o ad-hoc mostra che una persona non rispetta più i requisiti di Professionalità e Onorabilità per la sua posizione, la persona deve essere rimossa dalla posizione senza indugio, nel rispetto della normativa giuslavoristica applicabile.

- Esternalizzazione di una Key Function

Nei casi in cui la Funzione di Revisione Interna, di Risk Management, di Compliance o Attuariale sia esternalizzata sulla base della Allianz Local Outsourcing Policy (LOP), la verifica dei requisiti di Professionalità e Onorabilità viene effettuata sul referente interno o sul responsabile delle attività di controllo delle funzioni esternalizzate, a seconda che le predette funzioni siano esternalizzate rispettivamente all'interno o all'esterno del Gruppo Assicurativo Allianz in Italia.

In caso di esternalizzazione di una Funzione Chiave, sempre sulla base della LOP, la due diligence sul fornitore esterno deve prevedere anche una descrizione del processo utilizzato dal Fornitore per assicurare la Professionalità e Onorabilità del personale che svolgerà la Funzione Chiave esternalizzata ed una dichiarazione del Fornitore che tale personale è in possesso di tali requisiti ("Fit & Proper Test").

- Formazione

La Società assicura che una significativa formazione professionale, incluso l'e-Learning, venga effettuata, su base continuativa (internamente ovvero attraverso fornitori esterni), a beneficio dei componenti del Senior Management e dei Key Function Members, per consentire loro di preservare nel tempo il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, della portata e della complessità dei compiti assegnati. I programmi di formazione e sviluppo previsti nell'ambito del Gruppo di Allianz SE come ad esempio quelli offerti dall'Allianz Management Institute (AMI), dalla Leadership Academy o da altri corsi di leadership i cui contenuti sono orientati dalla Leadership Academy, assicurano una profonda comprensione delle priorità strategiche del Gruppo Allianz nonché la costruzione di talenti e abilità manageriali. Tutto il Senior Management ed i Key Function Members devono regolarmente, ed almeno ogni tre anni, prendere parte a corsi rilevanti per la loro Professionalità.

Per quanto riguarda l'Onorabilità, la funzione compliance fornisce una regolare formazione di comportamento etico nella conduzione del business in materie quali la prevenzione di reati finanziari e l'anticorruzione, fornendo regole chiare finalizzate a porre in essere comportamenti corretti.

² Cfr. art. 76, comma 2, del Codice delle Assicurazioni Private

B.3 Informazioni sul Sistema di Gestione dei Rischi

B.3.1 Il Sistema di Gestione dei Rischi

Il Sistema di Gestione dei Rischi e dei Controlli Interni della Compagnia si basa sul concetto di “Enterprise Risk Management”, che rappresenta un’evoluzione metodologica e declinazione operativa del COSO³ Report (che costituisce il modello di riferimento per il Sistema di Controllo Interno).

Il processo di gestione dei rischi, disciplinato dal *Risk Policy Framework*, prevede le seguenti principali fasi:

- identificazione dei rischi, allo scopo di definire i rischi ai quali la Compagnia è esposta e definire i principi e le metodologie quantitative o qualitative per la loro valutazione;
- sottoscrizione dei rischi che la Compagnia è disposta ad accettare secondo le Politiche e le Linee guida che definiscono i principi e/o i limiti che ne guidano l’assunzione;
- misurazione dei rischi, allo scopo di effettuare una valutazione dei rischi a cui è esposta la Compagnia e valutare i potenziali impatti sul profilo di rischio e sulla solvibilità. Tali valutazioni prevedono l’utilizzo sia di modelli qualitativi (Risk and Control Assessment, Top Risk assessment, Special Assessment), sia quantitativi (Standard Formula, Capital Projection, ecc.). Inoltre, è prevista la valutazione prospettica dei rischi (cosiddetta ORSA), allo scopo di garantire la produzione di un’adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni;
- gestione e monitoraggio dei rischi. Le componenti principali di questa fase riguardano:
 - l’integrazione delle pratiche di Risk Management, nonché delle metodologie, e delle relative attività di controllo all’interno dei processi di business;
 - lo sviluppo di un sistema di limiti operativi in linea con la propensione al rischio;
 - l’identificazione delle tecniche e delle opzioni più adeguate di mitigazione dei rischi;
 - l’implementazione di un efficace sistema di monitoraggio sulle esposizioni e sul livello di assorbimento di capitale (SCR), al fine di produrre un’adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni, verso le strutture e gli organi interni della Compagnia, verso le Autorità di Vigilanza e gli stakeholder esterni. Questa fase del processo è supportata dalla presenza del Comitato Consultivo Rischi che si riunisce trimestralmente e supervisiona tutte le principali decisioni.
- informativa sui rischi, allo scopo di garantire la produzione di un’adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni, anche prospettiche, verso le strutture e gli organi interni della Compagnia, e verso le Autorità di Vigilanza. Questa fase del processo è supportata dalla presenza del Comitato Esecutivo Rischi che si riunisce trimestralmente e supervisiona tutte le principali decisioni.

B.3.1.1 Obiettivi fondamentali del Risk Management

La Funzione di *Risk Management* costituisce parte integrante del sistema di controllo interno basato sulle tre linee di difesa costituite da:

- controlli di primo livello, presenti all’interno delle aree di business operativo;
- controlli di secondo livello, presenti all’interno delle c.d. funzioni di controllo (*Risk Management, Compliance, Funzione Attuariale*);
- controlli di terzo livello, svolti dalla funzione di Internal Audit.

I principali obiettivi della Funzione di *Risk Management* sono:

- supportare il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto della normativa vigente, in particolare mediante lo sviluppo di una risk strategy e di un risk appetite che supportino la strategia di business della Compagnia;
- monitorare il profilo di rischio della Compagnia, al fine di garantire che esso sia sempre coerente con il risk appetite approvato, e garantire immediati follow up in caso di necessità, tramite risoluzioni da realizzare direttamente con la prima linea di difesa e le altre parti interessate o tramite escalation al Consiglio di Amministrazione.
- supportare la prima linea di difesa, in termini di diffusione della cultura del rischio e garanzia che dipendenti, funzionari e dirigenti siano consapevoli dei rischi inerenti la loro attività e delle possibili modalità con cui mitigare i rischi medesimi;

I seguenti principi rappresentano la base su cui è stato attuato e implementato localmente l’approccio di gestione del rischio in coerenza con le linee guida e l’impostazione della Capogruppo Allianz SE.

³ Internal Control Integrated Framework

1. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della Riskstrategy e del RiskAppetite

Il Consiglio di Amministrazione definisce la Risk Strategy ed il relativo Risk Appetite che derivano da, e sono in linea con, la strategia di business della Compagnia.

La *Risk Strategy* riflette l'approccio generale della gestione di tutti i rischi rilevanti, derivanti dalla conduzione del business e il perseguimento degli obiettivi di business.

Il *Risk Appetite* è elaborato a partire dalla *Risk Strategy* attraverso l'istituzione dello specifico livello di tolleranza al rischio di tutti i rischi rilevanti, quantificabili e non quantificabili. In questa sede viene altresì definito il livello di confidenza desiderato in relazione ai criteri di rischio e rendimento chiaramente definiti, tenendo conto delle aspettative degli stakeholder e dei requisiti imposti dai regolatori e dalle agenzie di rating.

La *Risk Strategy* e il *Risk Appetite* sono oggetto di revisione almeno una volta all'anno e, se ritenuto necessario, rivisti e comunicati a tutte le parti coinvolte.

La *Risk Strategy* e il relativo *Risk Appetite* sono documentati nel documento "*Risk Appetite Framework*".

La *Risk Strategy* e il *Risk Appetite* sono coerenti, rispettivamente, con la *Risk Strategy* e il *Risk Appetite* della Capogruppo Allianz SE.

2. Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) come Key Risk Indicator

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità è il parametro centrale utilizzato per definire il *Risk Appetite*, come parte del *Solvency Assessment*. Esso rappresenta un indicatore chiave nel processo decisionale e di gestione del rischio rispetto all'allocazione del capitale e dei limiti.

Il Capitale disponibile rappresenta la capacità di assumersi rischi (*risk-bearing capacity*) o le risorse finanziarie disponibili.

Tutte le decisioni di business rilevanti vengono valutate tenendo in considerazione i relativi impatti sul Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

3. Chiara definizione della struttura organizzativa e del processo di gestione dei rischi

La Compagnia ha definito la propria struttura organizzativa, comprensiva dei ruoli e delle responsabilità di tutte le persone coinvolte nel processo di *Risk Management*, che è chiaramente definita e copre tutte le categorie di rischio.

4. Misurazione e valutazione dei Rischi

Tutti i rischi rilevanti, inclusi i rischi singoli e le concentrazioni di rischio (di una o più categorie di rischio), sono misurati utilizzando metodi quantitativi e qualitativi coerenti. I rischi quantificabili sono coperti nell'ambito del *Risk Capital Framework* di Allianz, che applica metodi quantitativi coerenti per tutto il Gruppo Allianz SE. Il *Risk Capital Framework* si basa sul Modello Interno del Gruppo Allianz, costituito da moduli centrali parametrizzati centralmente, da moduli centrali parametrizzati localmente e da moduli locali parametrizzati localmente, declinati nel Model Inventory all'interno dell'ASMC⁴.

I singoli rischi che non possono essere quantificati attraverso la metodologia summenzionata, così come le strutture complesse di rischio derivanti dalla combinazione di rischi multipli di una o più categorie di rischio, sono valutati con l'aiuto di criteri qualitativi e di un approccio quantitativo meno elaborato quali le analisi di scenario. I rischi rigorosamente non quantificabili vengono analizzati in base a criteri qualitativi.

5. Sviluppo di sistemi di limiti

Al fine di garantire aderenza al *Risk Appetite* e di gestire l'esposizione a concentrazioni di rischio, è stato definito un sistema di limiti, supportato, all'occorrenza, da allocazione di capitale. Il sistema dei limiti è basato, ove opportuno, su rilevanti misure di rischio, ed è ulteriormente integrato da limiti guida basati su informazioni contabili o di posizione. Esso è regolarmente revisionato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della *Risk Strategy* e del *Risk Appetite* definiti.

6. Mitigazione dei rischi eccedenti il Risk Appetite

Appropriate tecniche di mitigazione dei rischi sono impiegate per far fronte a casi in cui i rischi identificati superano il *Risk Appetite* stabilito (es. violazioni del limite).

Per i casi nei quali dovesse succedere, sono state definite chiare ed opportune azioni, come l'aggiustamento del *Risk Appetite* a seguito di una variazione nel business, l'acquisto di (ri)assicurazione o il rafforzamento dell'ambiente di controllo o ancora la riduzione (o la copertura) dell'attività o passività che dà origine all'esposizione al rischio.

Tecniche di mitigazione del rischio sono prese in considerazione nel calcolo del SCR solo nella misura in cui esse determinano un trasferimento del rischio economicamente e giuridicamente efficace.

⁴ ASMC = Allianz Standard for Model Change

7. Monitoraggio costante ed efficiente

Una chiara e rigorosa definizione dei processi di reporting ed escalation in caso di superamento dei limiti assicura che gli stessi limiti di tolleranza al rischio e i target risk per i *top risk* (anche per i rischi non quantificati) siano rispettati e che, a seconda dei casi, le attività correttive siano attuate immediatamente.

Sistemi di “*early warning*”, come il monitoraggio dei limiti per gli *high Risk*, l’analisi degli *Emerging Risk* nel corso dell’esecuzione del TRA e i processi di approvazione dei prodotti, sono stabiliti per identificare rischi nuovi ed emergenti, comprese strutture di rischio complesse. I rischi individuati attraverso sistemi di “*early warning*” sono oggetto di monitoraggio continuo e regolare revisione e, se del caso, tecniche preventive di mitigazione del rischio.

8. Efficace reporting e comunicazione dei rischi

La Funzione di *Risk Management* genera report di rischio interni, sia ad intervalli regolari predefiniti sia ad hoc, che contengono adeguate informazioni relative ai rischi in forma chiara e concisa. Il reporting interno sui rischi è integrato da obblighi di informazione sugli *Emerging Risk* rilevanti per gli stakeholder esterni (ad esempio regolatori, agenzie di rating, azionisti della società). Le informazioni contenute nei report di rischio provengono principalmente dai sistemi informativi gestionali, che operano all’interno del sistema dei controlli interni implementato per garantire un’adeguata qualità dei dati, al fine di consentire la completa, coerente e tempestiva segnalazione e comunicazione del rischio a tutti i livelli del management.

Il reporting ad hoc, oltre il reporting periodico, copre gli eventi che:

- Sono inaspettati in termini di dimensioni e di impatto;
- Contengono modifiche significative rispetto a quanto noto o rispetto a problemi completamente nuovi;
- Sono relativi ad *Emerging Risk* che potrebbero portare a impatti significativi;
- Gli impatti considerati in questo contesto sono relativi sia ad impatti quantitativi rilevanti in termini di utile/perdita o di capitalizzazione, sia significativi impatti qualitativi sulla reputazione, sulla *business continuity* e/o sulla non conformità a leggi e regolamenti.

Il reporting ad hoc viene attivato coerentemente con le soglie di rilevanza applicate per il reporting di rischio trimestrale. Il reporting a Group Risk avviene per mezzo di caricamenti su sistemi centralizzati, e -mail o meeting periodicamente programmati con le parti coinvolte. Il Group Risk valuta puntualmente le questioni oggetto di reporting e decide se effettuare o meno un *follow-up* con la Compagnia e le altre parti coinvolte, o se effettuare, se necessario, un’ulteriore escalation a uno o più membri del Board of Management di Allianz SE.

9. Integrazione del Risk management all’interno dei processi di business

I processi di *Risk management*, laddove possibile, sono integrati all’interno dei processi aziendali, sia nei processi che determinano decisioni strategiche e tattiche, sia nei processi di business che hanno impatti sul profilo di rischio.

10. Completa e appropriata documentazione delle decisioni relative ai rischi

Tutte le decisioni di business che potenzialmente possono avere impatti significativi sul profilo di rischio della Compagnia, sono documentate con tempestività e in modo da riflettere chiaramente tutte le considerazioni sulle principali implicazioni di rischio.

B.3.2 La Risk Governance per la gestione del rischio

B.3.2.1 Strategia di rischio dell’impresa

La strategia di rischio di CreditRas Assicurazioni S.p.A., i principi di gestione del rischio e la propensione al rischio complessiva sono coerenti con la strategia aziendale, e da essa derivano. La propensione al Rischio di CreditRas Assicurazioni S.p.A., definita rispetto a tutti i rischi qualitativi e quantitativi materiali, si sviluppa in modo da tenere in considerazione le aspettative e le esigenze di tutti gli stakeholder, quali azionisti, regolatori, clienti.

Inoltre, la strategia di rischio definisce la preferenza di rischio della Compagnia, cioè la posizione della Compagnia in termini di prodotti, mercati e clienti.

Al fine di fornire indicazioni qualitative sull’assunzione dei rischi, CreditRas Assicurazioni S.p.A. ha stabilito una serie di principi guida che si basano:

- nell’assunzione di rischi rientranti nell’ambito del suo core business, cioè nell’offrire prodotti assicurativi e servizi finanziari nelle linee/ settori di attività in cui possiede un know-how superiore;
- nel disegno di prodotti che mirino alla centralità del bisogno del cliente;
- nella definizione dei limiti in vigore per la sottoscrizione, nonché per gli investimenti e la gestione degli asset;

- sulla gestione adeguata e prudente da parte di ogni manager e dipendente dei rischi della sua rispettiva area di responsabilità. Tutti i dirigenti e dipendenti sono invitati e tenuti a informare di qualunque rischio anomalo rilevato l'alta direzione e, se necessario, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale;
- sulla promozione di una cultura di etica interna di alto livello al fine di trasformare il comportamento quotidiano di ciascun impiegato;
- sulla garanzia da parte della seconda linea di difesa che la Compagnia sia capitalizzata in modo adeguato in linea con il suo profilo di rischio;
- sulla gestione dei rischi svolta da analisti di rischio che hanno l'esperienza e le conoscenze necessarie per condurre valutazioni di rischio, per esercitare un giudizio professionale nella gestione dei rischi finanziari e per interagire con i business owners;
- sulla separazione delle responsabilità "Segregation of duties": in linea con la Group Governance and Control Policy, deve essere costituita una funzione di supervisione del rischio separata e indipendente (separata dalla gestione degli asset/investimenti) quale "seconda linea di difesa" al fine di garantire decisioni di Risk Management obiettive, evitare conflitti di interesse e consigliare sulle strategie di mitigazione del rischio. In particolare, si rileva che le funzioni proprie alla gestione dei rischi aziendali sono esternalizzate alla Capogruppo.

La valutazione qualitativa del rischio permea tutte le aree di attività. Le linee di business hanno la responsabilità di ottimizzare i rendimenti nell'ambito dell'assegnato target di rischio: il sistema di limiti è impostato di conseguenza.

Gli obiettivi di rischio e il sistema di limiti sono definiti coerentemente con il profilo di rischio strategico pianificato e mediante le regole formalizzate per evitare sia i rischi non strategici sia perdite in eccesso non contemplate.

B.3.2.2 Responsabilità nell'assunzione delle decisioni relative ai rischi e struttura dei Comitati

La Funzione di Risk Management è responsabile per l'esecuzione operativa:

- della proposta al Consiglio di Amministrazione della Risk Strategy e del Risk Appetite;
- della supervisione dell'esecuzione dei processi di Risk Management;
- del monitoraggio e reporting del profilo di rischio della Compagnia, incluso il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e il relativo reporting;
- del supporto al Consiglio di Amministrazione attraverso l'analisi e la comunicazione di informazioni relative alla gestione del rischio e facilitando la comunicazione e l'attuazione delle loro decisioni;
- dell'escalation al Consiglio di Amministrazione della Compagnia in caso di rilevanti e inaspettati aumenti nell'esposizione al rischio;
- del Reporting relativo al Solvency Assessment e a qualsiasi ulteriore informazione inerente il Risk management, al Group Risk.

La funzione Risk Management partecipa al Comitato Consultivo per il Controllo Interno e Rischi, presieduto da un Presidente che viene designato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Esecutivo Rischi è un Comitato operativo a supporto del Chief Risk Officer nell'ambito del quale sono discussi aspetti rilevanti in materia di Risk Management.

In linea generale, tra le aree tematiche di particolare attenzione sono comprese le seguenti:

- assicurare il monitoraggio dei rischi quantificabili e non quantificabili, valutare l'esposizione complessiva al rischio e verificarne il rispetto dei limiti definiti (contingency plan);
- monitorare l'implementazione e l'applicazione degli standard minimi richiesti dal Legislatore, dal Regolatore e dalla Capogruppo;
- valutare i risultati dei calcoli del "Requisito Patrimoniale di Solvibilità" e di "capital stress test" al fine di garantire l'adeguatezza e la stabilità del capitale economico e regolamentare.

B.3.2.2.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi del Reg. IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, assicura che il Sistema di Gestione dei Rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo ed è altresì responsabile delle relative strutture e delle procedure organizzative e operative.

Più specificamente, le responsabilità sono:

- sviluppo ed implementazione della Risk Strategy, Risk Appetite e Sistema dei limiti della Compagnia, in linea con la strategia di business della Compagnia e con la Risk Strategy del Gruppo, conformemente a quanto disposto dal Reg. IVASS n. 38/2018;
- istituire una Funzione Risk Management responsabile per la supervisione indipendente del rischio che risponda, ai sensi del Reg. IVASS n. 38/2018, all'Organo Amministrativo;
- implementazione del processo di Risk Management, incluso il Solvency Assessment.

B.3.2.3 Risk Governance complessiva e ruoli nel Risk Management

Le attività e i processi della Funzione di Risk Management non sono necessariamente eseguite da una sola unità organizzativa ma possono essere supportate o esercitate da altre unità o da risorse esterne. In questi casi è importante definire interfacce chiare, assicurare una stretta cooperazione e affrontare adeguatamente eventuali sovrapposizioni.

Nel caso in cui le responsabilità del Risk Management siano combinate con altre responsabilità in una sola unità organizzativa, la realizzazione delle attività della Funzione di Risk Management che seguono deve essere garantita. I potenziali conflitti di interesse derivanti da tale combinazione devono essere gestiti in maniera adeguata.

La Funzione di Risk Management deve avere una dimensione, una struttura e una capacità tale da essere proporzionata alla natura, portata e complessità del business della Compagnia. Come minimo, la Funzione deve disporre di risorse e poteri sufficienti per mantenere la propria indipendenza in ogni momento.

Requisiti specifici per la Funzione di Risk Management

1. Indipendenza

La Funzione di Risk Management ha una posizione all'interno della struttura organizzativa che garantisce di mantenere la necessaria indipendenza dalle funzioni della prima linea di difesa. Necessaria indipendenza significa che nessuna indebita influenza possa essere esercitata sulla Funzione di Risk Management, ad esempio in termini di reporting, obiettivi, definizione dei target, remunerazioni o attraverso qualsiasi altro mezzo.

2. Linee di riporto

Il responsabile della Funzione di Risk Management e il Chief Risk Officer, funzione esternalizzata ad Allianz S.p.A., riportano al Consiglio di Amministrazione della Compagnia. A partire dal 01.01.2019 la struttura organizzativa di Allianz S.p.A. prevede che al Chief Risk Officer di Allianz S.p.A. riportino gerarchicamente il responsabile della funzione Risk Management e il responsabile della Funzione Attuariale Danni, entrambi con riporto funzionale anche al Consiglio di Amministrazione.

Il Chief Risk Officer coordina le attività del Risk Management e della Funzione Attuariale Danni, in quanto funzioni fondamentali. Nello specifico, il Chief Risk Officer garantisce l'allineamento delle priorità con i responsabili delle Funzioni e assicura che vengano correttamente indirizzate le richieste dai diversi Stakeholder.

Il Chief Risk Officer riporta al Consiglio di Amministrazione ed è indipendente dalle responsabilità di business in quanto parte della seconda linea di difesa.

3. Accesso illimitato alle informazioni

La Funzione di Risk Management ha il diritto di comunicare con tutti i dipendenti e ottenere l'accesso a tutte le informazioni, documenti o dati necessari per svolgere i suoi compiti, nei limiti di legge. In casi particolari, l'accesso alle informazioni può essere limitato a personale dedicato all'interno della funzione, previo consenso del CRO di Gruppo.

4. Requisiti di idoneità alla carica

Il Chief Risk Officer possiede i requisiti di idoneità alla carica stabiliti dalla policy in materia deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare:

- deve essere in grado di svolgere la propria funzione in proporzione al rischio, alla complessità del business, alla natura e alle dimensioni della Compagnia in cui esercita la sua funzione;
- deve possedere caratteristiche di (i) onestà, integrità e reputazione, (ii) competenza e capacità, e (iii) essere remunerato in maniera congrua;
- deve avere conoscenze essenziali su:
 - il quadro normativo e i requisiti di legge e regolamentari applicabili;

- il mercato assicurativo e finanziario;
- il modello di business e le politiche strategiche della Compagnia e del Gruppo;
- il Sistema di Governance.

5. Esternalizzazione della Funzione di Risk Management

Qualsiasi esternalizzazione dei processi di Risk Management o compiti a terze parti (cioè al di fuori del Gruppo Allianz SE) richiede la preventiva approvazione scritta da parte di Group Risk nonché comunicazione all'IVASS, nel rispetto delle condizioni di cui al Capo VIII del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 e della "Policy in materia di esternalizzazioni" adottata dal CdA della Compagnia.

In particolare, le attività relative alla Funzione di Risk Management possono essere accentrate all'interno del Gruppo attraverso la costituzione di un'unità specializzata, a condizione che:

- in ciascuna impresa del Gruppo sia individuato un referente che curi i rapporti con il responsabile della funzione di Gruppo;
- siano adottate adeguate procedure per garantire che le politiche di gestione dei rischi definite a livello di Gruppo assicurativo siano adeguatamente calibrate rispetto alle caratteristiche operative della singola impresa.

B.3.2.3.1 La Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management ha il compito di assicurare una valutazione integrata dei diversi rischi e supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella valutazione del disegno e dell'efficacia del sistema di *Risk Management* riportando le sue conclusioni, evidenziando eventuali carenze e suggerendo le modalità con cui risolverle.

L'attività di Risk Management è svolta in conformità con le disposizioni previste dal Reg. IVASS n. 38/2018, e coerentemente con le previsioni del nuovo regime Solvency II.

CreditRas Assicurazioni S.p.A. ha esternalizzato la Funzione di Risk Management ad Allianz S.p.A. attraverso un apposito mandato/contratto di servizio.

In particolare, tale struttura garantisce che il Sistema di Controllo Interno e di gestione dei rischi, così come le procedure di reporting interno ed esterno, siano implementate uniformemente in tutto il gruppo, in modo proporzionale con riguardo alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa.

Tra i compiti della Funzione di Risk Management rientra la definizione di strutture, metodologie, procedure e processi idonei a garantire una gestione proattiva dei rischi attraverso:

- il concorso alle attività di identificazione, misurazione, analisi e gestione dei rischi;
- l'adozione della Standard Formula per la misurazione dei rischi derivanti da prodotti collocati a livello locale e loro validazione tramite attività di back testing e stress testing (finalità esclusivamente interna);
- il monitoraggio su base continuativa dei processi dell'attività di Risk Management;
- lo sviluppo di strutture interne adeguate;
- l'attività di reporting verso il management e le strutture della Capogruppo Allianz SE;
- la responsabilità dei dati e dei processi di aggregazione svolti a livello locale in termini di coerenza, integrità ed efficienza degli stessi.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente, si evidenzia che presso la Compagnia è stato individuato un referente incaricato di curare i rapporti con il responsabile della Funzione di Risk Management e un soggetto responsabile dell'attività di controllo sull'attività esternalizzata.

Il Risk Management sviluppa metodi e processi per identificare, valutare e monitorare i rischi della Compagnia, basati su analisi sistematiche qualitative e quantitative, e fornisce regolari aggiornamenti riguardo il profilo di rischio ai Consigli di Amministrazione e all'Alta Direzione. Tutti i rischi materiali, includendo rischi singoli e concentrazioni di rischio su una o più categorie di rischio, sono misurati usando metodi quantitativi e qualitativi consistenti. La valutazione complessiva dei rischi, effettuata dalla Funzione di Risk Management, mira a garantire a tutti gli stakeholder che la Compagnia abbia un adeguato livello di capitalizzazione e sia in grado di far fronte alle proprie obbligazioni contrattuali.

In coerenza con la Risk Policy, il *Chief Risk Officer* ha il compito di definire strutture, metodologie, procedure e processi per garantire una gestione proattiva dei rischi.

Tra i compiti della funzione di *Risk Management* rientrano:

- implementare e monitorare le attività di gestione dei rischi della Compagnia in linea con le decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione;
- contribuire all'identificazione, alla valutazione quantitativa e qualitativa, al controllo e alla gestione dei rischi;

- implementare adeguatamente uno specifico ambiente di reporting, affidabile e costantemente aggiornato, per il controllo delle tematiche di rischio rilevanti per la compagnia a beneficio di tutte le parti coinvolte nella gestione dei rischi;
- contestualizzare e implementare le linee guida della Capogruppo Allianz SE in accordo con le realtà di business della Compagnia, con le richieste normative italiane, i vincoli legali e la situazione del mercato in cui la Compagnia opera;
- adottare per la Compagnia la Standard Formula, quale modello di riferimento per la valutazione dei rischi legati ai prodotti già sul mercato o di nuova emissione;
- fornire il reporting, oltre che alla Compagnia, anche alla Capogruppo Allianz SE;
- gestire l'aggregazione e la qualità dei dati relativi all'attività di gestione dei rischi.

Il *Chief Risk Officer* presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi. Nella definizione del programma sono tenute in considerazione le carenze eventualmente riscontrate nel corso dei precedenti controlli e di eventuali nuovi rischi.

Inoltre, il *Chief Risk Officer*, predispone almeno annualmente una relazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

B.3.2.3.2 Altre Funzioni e Strutture

Le funzioni e gli organi deputati al controllo collaborano tra loro, scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti così come previsto dal Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, in un'ottica di condivisione delle informazioni volta a garantire un efficace sistema di gestione dei rischi.

B.3.2.3.3 Framework delle politiche di gestione dei rischi

La Risk Policy, una delle principali policy della Compagnia, stabilisce il quadro di riferimento per tutti i processi, le strutture e le metodologie rilevanti ai fini della gestione dei rischi in tutti i settori di business attraverso la descrizione:

- dei principi fondamentali dell'approccio alla gestione dei rischi;
- delle tipologie di rischio e della classificazione generale dei rischi;
- delle componenti principali del Risk Management Framework;
- dei principali presidi dei rischi, dei ruoli e delle responsabilità delle varie aree aziendali;
- del *Risk Policy Framework*, che comprende sia la Risk Policy, sia i sottostanti Risk Standards.

L'insieme degli Standard e delle Linee Guida che fanno parte del *Risk Policy Framework* definiscono nel dettaglio quanto stabilito nella Risk Policy e – applicati complessivamente – garantiscono il raggiungimento di tutti i principali obiettivi del Risk Management.

Nell'ambito del *Risk Policy Framework*, la Compagnia ha ulteriormente sviluppato e dettagliato tali principi.

B.3.3 Il Processo di Gestione dei Rischi

B.3.3.1 Overview del processo di gestione dei Rischi

La Compagnia si è dotata di un processo di gestione dei rischi che comprende l'identificazione e la valutazione dei rischi, le modalità di reazione agli stessi e le attività di controllo, il monitoraggio e il reporting dei rischi. Il processo è implementato e governato attraverso la definizione chiara della strategia di rischio e della propensione al rischio e ne viene periodicamente valutata l'adeguatezza.

B.3.3.2 Definizione dei rischi

La definizione comune di una categorizzazione condivisa delle tipologie di rischio costituisce una caratteristica essenziale del quadro di riferimento complessivo della gestione dei rischi.

Il rischio viene definito come un'inaspettata variazione negativa della stima del valore della Compagnia oppure della sua capacità di corrispondere ai requisiti normativi o fiduciari, limitatamente alla posizione economica degli investitori. In questo contesto, la stima del valore comprende sia il valore economico corrente sia il valore del business futuro.

I rischi vengono classificati secondo le seguenti 7 categorie di rischio che sono ulteriormente suddivise in tipi di rischio secondo i corrispondenti Standard utilizzati all'interno del Gruppo Allianz S.E. La suddivisione in tali categorie viene mantenuta attraverso l'intero processo di gestione e di reporting dei rischi. Alcune delle categorie di rischio possono essere raggruppate in uno o più grandi rischi in maniera non proporzionale a seguito di un profilo di rischio non bilanciato (Rischio di concentrazione). Analogamente, variazioni nel profilo delle sotto-categorie di rischio possono emergere all'interno delle 7 categorie (Rischio emergente). Il rischio di concentrazione e il rischio emergente non costituiscono categorie di rischio separate.

Descrizione delle categorie di rischio

Categoria di rischio	Definizione
Rischio di mercato	Perdite inattese derivanti da variazioni dei prezzi di mercato o dei parametri che li influenzano, così come il rischio risultante da opzioni e garanzie incorporate nei contratti o da modifiche del valore netto delle attività e delle passività in imprese partecipate definite da parametri di mercato. In particolare, questi includono cambiamenti determinati da prezzi azionari, tassi di interesse, prezzi degli immobili, tassi di cambio, spread creditizi e volatilità implicite. Sono anche incluse le variazioni dei prezzi di mercato a causa di un peggioramento della liquidità del mercato.
Rischio di credito	Perdite inattese del valore di mercato del portafoglio dovute ad un deterioramento del merito creditizio delle controparti determinato dal mancato rispetto degli obblighi di pagamento o da un'esecuzione non performante (es. pagamento in ritardo).
Rischio di sottoscrizione (malattia e non vita)	Perdite finanziarie inattese a causa della inadeguatezza nella definizione dei premi per rischi di natura catastrofale e non, o a causa della insufficienza delle riserve o ancora a causa dell'imprevedibilità di mortalità o longevità. Tale rischio include anche il rischio di estinzione anticipata, ovvero la perdita derivante dal recesso dei contratti da parte degli assicurati.
Rischio operativo	Perdite inattese dovute a inadeguatezza di processi interni, comportamenti scorretti del personale, errori umani, inefficienze dei sistemi, eventi esterni. Perdite inattese derivanti da processi interni o sistemi inadeguati o non funzionanti, da errori umani o da eventi esterni.
Rischio reputazionale	Diminuzione imprevista del prezzo delle azioni di Allianz o del valore delle attività in corso o future, dovuta a un calo della reputazione della Compagnia dal punto di vista degli stakeholder.
Rischio di liquidità	Perdite finanziarie affrontate quando per far fronte ai propri impegni di tesoreria, si ha necessità di liquidare parte dei propri investimenti a condizioni di mercato sfavorevoli (es. alti tassi di interesse).
Rischio strategico	Variazioni negative impreviste del valore della Compagnia derivanti dall'effetto negativo delle decisioni del management riguardo alle strategie di business e alla loro attuazione.

B.3.3.3 Materialità dei rischi e rischi significativi

Come sopra descritto, i rischi sono eventi "inattesi" o deviazioni inattese dai trend osservati. Gli eventi di rischio possono essere identificati attraverso l'analisi dei dati storici di mercato e del portafoglio e attraverso la discussione di potenziali scenari di rischio che possono verificarsi e avere un impatto sulla Compagnia.

Gli Standard e le Linee Guida del Gruppo riguardanti la gestione del requisito patrimoniale di solvibilità definiscono i limiti di materialità in termini di SCR. I limiti di materialità per la valutazione dei *Top Risk* (sia qualitativi che quantitativi) si trovano negli Allianz Standards for *Top Risk Assessment*. I limiti di propensione al rischio vengono aggiornati annualmente e sottoposti all'approvazione del CdA (documento *Risk Appetite Framework*).

Nelle considerazioni sulla materialità dei rischi, sulla propensione al rischio e sulla definizione delle azioni di mitigazione si deve tener conto sia della frequenza di un evento sia del suo impatto, valutando quest'ultimo sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Ai fini della solvibilità devono essere presi in considerazione tutti gli eventi che possono accadere almeno una volta in 200 anni. Le dichiarazioni di propensione al rischio prendono inoltre in considerazione anche eventi meno remoti quali quelli

che possono verificarsi una volta ogni 5 o 10 anni con impatto limitato sugli utili piuttosto che eventi estremi che richiedono un incremento di capitale.

Spesso possono verificarsi eventi che non sono presi in considerazione dalla Risk Policy ma che possono essere significativi da un punto di vista della profittabilità. In questi casi il costo dell'evento viene confrontato con il costo delle corrispondenti azioni di mitigazione, tenendo in considerazione sia valutazioni quantitative che qualitative.

La Compagnia gestisce un portafoglio di assicurazioni danni che comprende sia contratti a durata annuale, come ad esempio l'assicurazione per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli e i rischi connessi ai veicoli stessi, sia contratti poliennali, spesso legati a mutui o prestiti, che coprono i rischi incendio, malattia, infortuni e perdita d'impiego.

B.3.3.4 Valutazione dei rischi

B.3.3.4.1 Formula Standard

La Compagnia utilizza la Formula Standard per calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

Si ritiene che tale approccio sia risultato ad oggi appropriato per il calcolo del proprio requisito patrimoniale ma, al fine di migliorare la modellizzazione del rischio pro futuro, la compagnia ha valutato, nel corso del 2018, approcci alternativi quali il calcolo attraverso i Parametri Specifici dell'Impresa (USP) ed il modello interno Allianz, peraltro già utilizzato periodicamente per fini gestionali interni e per maggiore verifica sull'appropriatezza della standard formula. A seguito di un'approfondita analisi CreditRAS ha comunicato all'Istituto di Vigilanza la propria intenzione di avviare il processo di definizione del package per l'autorizzazione all'utilizzo degli USP.

La Compagnia inoltre ha comunicato ad IVASS che, fino all'approvazione dell'utilizzo degli USP, applicherà un conservativo margin al requisito patrimoniale. Tale valore fino al quarto trimestre 2018 era pari a 13,6 milioni di euro sui dati sottostanti all'SCR del 31/12/2017 ed è stato ricalcolato pari a 9,8 milioni di euro sui dati sottostanti all'SCR del 31/12/2018. L'aggiornamento del conservativo margin è stato applicato a partire dal primo trimestre 2019 e riflette l'impatto degli USP sul Motor Vehicle Liability dopo la diversificazione tra segmenti.

Durante il 2019 la Compagnia ha inoltre comunicato all'Istituto di Vigilanza una non appropriata attribuzione dei prodotti Credit Protection (CPI) alla Lob Medical expenses Insurance invece che nella Lob Income protection insurance con l'intenzione di utilizzare la corretta allocazione dei rischi a partire dal 1Q2020. La Compagnia ha inoltre valutato favorevolmente le considerazioni dell'Istituto di Vigilanza in merito alla necessità di includere nel requisito di capitale un conservativo margin nell'ottica di riflettere la corretta allocazione dei rischi tra le Solvency II Health LoB e per questo motivo a partire dal terzo trimestre 2019 e fino al primo trimestre 2020 verrà applicato un'ulteriore conservativo margin pari 1,9 milioni di euro portando così il valore complessivo del conservativo margin pari a 11,7 milioni di euro.

B.3.3.4.2 Top Risk assessment

Il *Top Risk assessment* è un processo strutturato implementato in tutte le Compagnie del Gruppo Allianz, la cui finalità è l'identificazione, la valutazione, la mitigazione e il monitoraggio dei rischi più significativi che possono compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici, impattare sulla redditività e avere implicazioni negative sui risultati economico-finanziari. Rientrano nel perimetro di valutazione sia i rischi quantificabili che non quantificabili, attuali o prospettici (c.d. Emerging Risk).

Il processo è svolto in conformità con quanto previsto dagli Standard di Gruppo – ASTRA – opportunamente tradotti e adattati alla realtà locale.

Il processo TRA si articola nelle seguenti fasi:

- preparazione (Risk Identification);
- valutazione dei rischi e delle attività mitigative (Risk Assessment);
- definizione dei *Top Risk* e analisi del Target Risk (Risk Response);
- monitoraggio (Monitoring).

Al fine di garantire l'adeguato commitment, la responsabilità di ciascun *Top Risk* identificato è attribuita a livello di top management della Compagnia.

Il target risk di ciascun *Top Risk* è approvato, annualmente, dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo TRA supporta lo sviluppo del business della strategia attraverso il focus sui rischi strategici coprendo un orizzonte temporale di 12-36 mesi. I risultati del processo TRA vengono considerati nel processo di pianificazione.

B.3.3.5 Overview delle modalità di gestione dei rischi

La Compagnia ha definito la propria struttura organizzativa, comprensiva dei ruoli e delle responsabilità di tutte le persone coinvolte nel processo di gestione dei rischi, strutturandosi per coprire tutte le categorie di rischio. La struttura è documentata e comunicata in modo chiaro e completo.

I processi di *Risk Management* sono integrati, ove possibile, direttamente all'interno dei processi aziendali, sia nei processi che determinano decisioni strategiche e tattiche sia nei processi di business che impattano sul profilo di rischio. Questo approccio garantisce che il Risk Management esista soprattutto come meccanismo lungimirante e previdente che indirizza il rischio e solo secondariamente come processo reattivo.

Per questi motivi la responsabilità primaria della gestione dei rischi risultanti dall'attività operativa è assegnata al management delle rispettive funzioni di business aventi responsabilità diretta sui profitti e sulle perdite.

I seguenti elementi garantiscono l'aderenza ai principi di gestione dei rischi ed alla politica di rischio nei processi di business:

- definizione di appropriate politiche di gestione dei rischi, standard e linee guida;
- la descrizione complessiva dei processi della Compagnia;
- identificazione dei controlli chiave al fine di mitigare i rischi per i processi rilevanti per il framework IRCS (Integrated Risk and Control System).

La gestione dei rischi è coerente con il *Risk Policy Framework*, costituito dalla Risk Policy della Compagnia e Gruppo Allianz SE - in tutte le "corporate rules" che essa prevede (cioè Standard, Linee Guida e regole funzionali di Allianz).

Le sezioni seguenti sintetizzano per le varie macro categorie di rischio le principali misure che assicurano un efficace controllo e mitigazione del rischio nei processi di business.

B.3.3.6 Monitoraggio e Reporting sui rischi e sulla solvibilità

Il processo di reporting sui rischi della Compagnia è caratterizzato sia da flussi informativi periodici e regolari, che da reportistica creata ad hoc su specifica richiesta. Le informazioni sono rese disponibili al Comitato Rischi, al Collegio Sindacale, al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e al senior management attraverso altri comitati aziendali quali ad esempio il Comitato Direzionale (Comitato di Capogruppo), garantendo adeguata informazione ai soggetti responsabili delle decisioni riguardo all'attuale situazione di rischio in modo che essi possano reagire in maniera tempestiva. L'infrastruttura di calcolo del Solvency Capital Requirement consente alla Compagnia di produrre il reporting sulla solvibilità su base trimestrale.

L'informativa riguardante i rischi viene resa disponibile attraverso diversi canali:

- gli azionisti e il mercato sono informati attraverso il Bilancio annuale;
- IVASS attraverso l'informativa prevista dai diversi Regolamenti, ed in particolare attraverso la relazione ORSA;
- il senior management attraverso i report trimestrali prodotti dal Risk Management e discussi nel Comitato Consultivo Rischi e nel Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Questi report forniscono una visione complessiva della situazione di rischio e di solvibilità della Compagnia.

B.3.4 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

Il processo ORSA (Own Risk and Solvency Assessment) può essere definito come l'insieme dei processi e procedure atti a identificare, valutare, monitorare e gestire il profilo di rischio e il fabbisogno di solvibilità globale in ottica sia attuale che prospettica.

In linea generale, il processo ORSA è orientato dai seguenti principi-guida:

- **La valutazione ORSA è da intendersi come una valutazione interna prospettica sull'adeguatezza patrimoniale**
È quindi una valutazione olistica di tutti i rischi ai quali la Compagnia è esposta con l'obiettivo di verificare che la dotazione patrimoniale attuale e prospettica sia sufficientemente ampia da supportare adeguatamente sia le iniziative strategiche che l'evoluzione attesa del profilo di rischio. Pertanto, l'ORSA non si deve limitare a elaborare l'evoluzione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità applicando i modelli di calcolo in ottica statica, ma considerando adeguate prove di stress e sensibilità;
- **La valutazione ORSA supporta le decisioni aziendali**
L'impianto ORSA si fonda e alimenta attraverso il processo di gestione dei rischi, non riducendosi a una sola valutazione annuale, la quale invece risulta corroborata da un monitoraggio nel continuo a supporto dell'implementazione delle direttive strategiche e tattiche;

- **Il Consiglio di Amministrazione si fa parte attiva durante il processo ORSA**
Il CdA gioca un ruolo attivo nell'impostazione e successiva condivisione delle risultanze della valutazione e nelle azioni manageriali conseguenti alla sua approvazione.

B.3.4.1 Overview sul Processo ORSA

Scopo del processo ORSA è l'allineamento della visione prospettica della posizione di solvibilità Solvency II con le decisioni aziendali in considerazione dei limiti di modello e di tutti i rischi non modellati. Pertanto il processo include:

- una proiezione del Solvency II ratio nel periodo di pianificazione;
- una valutazione dell'impatto delle future decisioni aziendali;
- una valutazione degli specifici rischi non Pillar I;
- un monitoraggio stretto e una valutazione dei limiti di modello;
- una condivisione critica dell'analisi sopra menzionata con i top management, le aree di business e le funzioni di controllo per assicurare una visione di rischio nelle diverse prospettive.

Al fine di supportare l'orientamento di business dell'azienda il processo ORSA include la definizione di limiti, all'interno del framework di *Risk Appetite*, che vengono monitorati in un processo nel continuo.

B.3.4.2 Frequenza della valutazione interna e approvazione delle risultanze

La valutazione ORSA è effettuata almeno su base annuale. Per circostanze che determinano una significativa modifica al profilo di rischio della Compagnia, il Risk Management, grazie al costante monitoraggio effettuato su tale profilo e/o tramite informazioni ad hoc fornite dai settori interessati, valuta la necessità di eseguire una "non regular ORSA".

Qui di seguito sono sintetizzate le principali circostanze che la Compagnia ritiene opportuno valutare dal momento che potrebbero indurre la necessità di una valutazione ORSA al di fuori delle scadenze regolari (l'elenco non ha carattere esaustivo):

- variazioni significative nella struttura societaria (fusioni, acquisizioni e dismissioni);
- significativi cambiamenti riscontrati nei volumi di raccolta;
- forti cambiamenti delle condizioni dei mercati finanziari;
- significativi scostamenti nelle assunzioni attuariali alla base delle valutazioni precedenti;
- variazioni significative nei trattati di riassicurazione;
- significativi scostamenti nelle previsioni di SAA (strategic asset allocation);
- introduzione di nuove e non pianificate attività di copertura finanziaria (hedging);
- variazioni significative nella normativa o legislazione, per esempio variazioni sostanziali nei requisiti patrimoniali;
- concretizzarsi di un rischio significativo non quantificato (per esempio rischio strategico, di reputazione o di liquidità, eventi sociopolitici).

In tali casi di ORSA Report *ad hoc* il Risk Management presenta una proposta al RiCo e l'approvazione ultima del potenziale aggiornamento nella valutazione prospettica della solvibilità della compagnia è di competenza del Consiglio di Amministrazione (CdA) della compagnia stessa.

Più in generale il processo ORSA richiede l'approvazione del report ORSA e del framework dei limiti da parte del RiCo e del CdA.

B.3.4.3 Collegamenti tra il fabbisogno di solvibilità e le modalità di gestione del capitale

In congiunzione con il processo di pianificazione, la Compagnia sviluppa un piano di gestione del capitale che assicura il rispetto, coerentemente con l'evoluzione del profilo di rischio, degli obiettivi in termini di posizione di solvibilità definiti in ambito *Risk Appetite*.

In particolare, si rileva come la Compagnia abbia definito delle soglie di tolleranza che permettono di valutare il livello di capitalizzazione raggiunto (buono, sufficiente o critico). Il rispetto delle soglie influenza direttamente il pagamento dei dividendi e altre misure di capitale. Le stesse misure e limiti rappresentano il punto di partenza per definire e declinare i piani d'azione per quanto riguarda la gestione del capitale. Le soglie di capitalizzazione e i relativi limiti vengono calibrati annualmente al fine di rendere coerenti le attività di assunzione dei rischi con gli obiettivi di rischio-rendimento.

B.4 Informazioni sul Sistema di Controllo Interno

B.4.1 Sistema di Controllo Interno

La Compagnia promuove una "cultura del controllo interno" attraverso una serie di iniziative tese a diffondere principi procedurali e regole di comportamento riferite in particolare:

- al recepimento dei principi di governance di Gruppo ("Allianz Group Policy");
- all'adozione del Codice Etico, messo a disposizione di tutto il personale tramite intranet aziendale e divulgato anche attraverso sessioni di training specifiche istituite ai fini del Decreto Legislativo 231/2001 dalla struttura di formazione di Gruppo;
- all'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo 231/2001, divulgato al personale della Compagnia e aggiornato in base a variazioni di natura organizzativa o normativa;
- all'emissione del funzionigramma che riporta attività, ruoli e responsabilità delle funzioni organizzative della Compagnia;
- alla definizione del sistema delle deleghe e delle procedure che regolano l'attribuzione dei ruoli e delle responsabilità, tempestivamente diffuso al personale;
- all'emanazione di specifiche procedure organizzative e di policy di gruppo;
- alla mappatura dei principali macro-rischi aziendali della Compagnia e dei relativi presidi di controllo nell'ambito del processo di Top Risk Assessment con aggiornamento almeno annuale e monitoraggio trimestrale dei principali rischi della Compagnia;
- alla mappatura dei presidi di controllo utilizzati dalla Compagnia per mantenere un adeguato ambiente di controllo sviluppato secondo quanto previsto dalla metodologia "COSO Report" adottata nel 2004, consistente nell'analisi, nella mappatura e nell'aggiornamento dei controlli ELCA (Entity Level Control Assessment);
- alla mappatura e aggiornamento continuo dei processi organizzativi relativi alle attività di alimentazione dei dati gestionali-contabili.

Le predette attività sono opportunamente supportate da adeguata documentazione, la cui diffusione, effettuata attraverso distribuzione al personale dipendente di materiale su supporto cartaceo e telematico (intranet), costituisce elemento qualificante per mantenere e accrescere l'attenzione sul sistema dei controlli interni.

Le attività di verifica sul sistema di controllo interno sono espletate attraverso presidi diretti da parte dei responsabili delle unità organizzative nell'ambito del proprio ruolo e delle proprie competenze e attraverso specifici interventi di audit, pianificati annualmente e condotti dalla funzione Revisione Interna di Gruppo.

Sia nell'ambito della definizione dei presidi diretti, sia in sede di valutazione di efficienza ed efficacia delle misure previste, in occasione degli interventi di *audit*, particolare attenzione è riservata alla istituzione e alla verifica del funzionamento di opportune misure di "*segregation of duties*", volte ad aumentare il livello di affidabilità del sistema.

B.4.2 Modalità di attuazione della Funzione di Compliance

Obiettivo, Responsabilità e Compiti

La funzione di Compliance ha lo scopo di prevenire il rischio di non conformità alle norme, definito come "*il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali, in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali*⁵".

Nel presidio del rischio di non conformità alle norme, a Compliance è richiesto di prestare "*particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore*".

L'istituzione della funzione di Compliance è formalizzata con delibera del Consiglio di Amministrazione. Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati in specifici documenti ("Mandato della Funzione di Compliance di Gruppo" e "Gruppo Allianz S.p.A. Compliance Policy"). Tali documenti disciplinano altresì le modalità di

⁵ Rischio derivante da modifiche favorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali

collaborazione tra la funzione di Compliance e le altre funzioni fondamentali.

La funzione di Compliance riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

La funzione di Compliance, che esplica le proprie attività mediante l'Unità Compliance di Gruppo, svolge le proprie attività per la Capogruppo Allianz S.p.A. e, sulla base di appositi contratti di *outsourcing*, anche per CreditRas Assicurazioni S.p.A., CreditRas Vita S.p.A. e Genialloyd S.p.A., compagnie del Gruppo Assicurativo Allianz S.p.A.

In ottemperanza a quanto definito dall'art. 63 del Regolamento IVASS n. 38/2018, si evidenzia che la Capogruppo Allianz S.p.A. ha deliberato in giugno 2019, e a far data dal 1° gennaio 2020, il distacco parziale presso le singole compagnie assicurative del Gruppo del responsabile della funzione di Compliance, cui è assegnata la complessiva responsabilità della funzione esternalizzata.

In conformità a quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018, la funzione Compliance di Gruppo assolve alle seguenti funzioni:

- identifica in via continuativa le norme applicabili alla Compagnia e valuta il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate dalla Compagnia per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- valuta l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi di vertice delle Società di riferimento e ad alle altre strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni;

In aggiunta a quanto sopra, la funzione svolge i seguenti compiti:

- ai sensi della "Policy in materia di governo e controllo del prodotto" (POG Policy), è responsabile della corretta applicazione del processo POG in caso di lancio di nuovi prodotti o modifiche sostanziali a prodotti esistenti, nell'ambito del quale la funzione svolge le necessarie verifiche di conformità normativa; svolge inoltre l'attività di monitoraggio sui prodotti collocati dalla Compagnia.
- ai sensi della "Policy sul controllo dell'attività distributiva", è preposta a:
 - assicurare la corretta attuazione delle politiche e procedure di cui alla Policy e monitorarne la complessiva adeguatezza;
 - provvedere almeno una volta l'anno al riesame delle stesse sulla base degli esiti del monitoraggio nonché dell'evoluzione dell'operatività aziendale e delle condizioni di mercato, oltreché della normativa di riferimento;
 - svolgere i controlli di secondo livello sull'attività di distribuzione svolta dagli intermediari.
- coordina le attività di gestione del rischio di non conformità con riferimento alle normative per le quali siano previste forme di presidio specialistiche;
- previene, ove possibile, ovvero monitora e gestisce situazioni di conflitto di interesse inevitabili, considerando anche le situazioni di conflitto potenziale che potrebbero derivare dal sistema di retribuzione e incentivazione del personale adottato dalla Compagnia;
- riceve le informazioni sui reclami della clientela che possono avere eventuali implicazioni di controllo e formula pareri e raccomandazioni in merito;
- consente ed analizza segnalazioni da parte dei dipendenti in relazione a presunte attività illecite e/o irregolarità commesse all'interno della Compagnia ("*whistleblowing*"), assicurando l'anonimato e l'effettiva gestione delle segnalazioni stesse nonché predisponendo adeguati flussi informativi;
- supporta l'Alta Direzione affinché svolga l'attività nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari adottate in conformità alla direttiva Solvency II e valuta il possibile impatto sui processi e sulle procedure aziendali conseguenti a tali modifiche del quadro normativo.

B.5 Funzione di Internal Audit

B.5.1 Modalità di attuazione della Funzione di Internal Audit

Obiettivo, Responsabilità e Compiti

La Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo indipendente e di consulenza, volta ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Tale attività ha lo scopo di creare valore e di migliorare l'operatività complessiva della Compagnia. L'Internal Audit aiuta l'organizzazione a raggiungere i propri obiettivi attraverso un approccio sistematico atto a valutare e a rendere più efficienti i processi legati ai controlli, alla governance e alla gestione dei rischi.

Di conseguenza le attività dell'Internal Audit hanno l'obiettivo di aiutare l'azienda a mitigare i rischi e di assisterla nel rafforzare i processi e le strutture di governance.

Alla Funzione di Internal Audit è assegnato il compito di verificare:

- la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative;
- la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La pianificazione dell'attività di audit si basa su un modello che assegna un indice di rischiosità a ciascuna area aziendale, sulla base di specifici fattori di rischio.

L'allocazione delle risorse, la frequenza e il grado di approfondimento degli interventi di audit sono determinati sulla base della rischiosità relativa di ciascuna area. Su tali basi è prevista la predisposizione di un piano a medio termine di interventi, da effettuare entro un arco di tempo non superiore a cinque anni, sulla base del quale viene predisposto il piano annuale delle attività, sottoposto in seguito all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società.

Nella definizione del piano sono tenuti altresì in considerazione i seguenti elementi:

- eventuali carenze emerse dalle precedenti attività di verifica;
- eventuali nuovi rischi identificati.

Il piano include inoltre attività di verifica delle componenti del sistema dei controlli interni e in particolare del flusso informativo e del sistema informatico. All'interno del piano sono individuati in particolare i seguenti aspetti:

- elementi di rischio, attuale e prospettico;
- operazioni e sistemi da verificare, con indicazione dei criteri sulla base dei quali sono stati selezionati e delle risorse necessarie all'esecuzione del piano.

Ove ritenuto necessario si provvede all'effettuazione di verifiche non pianificate.

Inoltre, il Mandato dell'Internal Audit prevede che ogni rilevante deviazione dal piano annuale debba essere approvata dal Consiglio di Amministrazione.

A seguito dell'attività di verifica svolta, è prevista la formalizzazione di un rapporto di audit avente le caratteristiche di obiettività, chiarezza, concisione e tempestività.

Il rapporto di audit viene presentato al responsabile dell'area/funzione oggetto di verifica.

Ogni rapporto di audit riporta le risultanze emerse, i suggerimenti per l'eliminazione delle carenze riscontrate e le raccomandazioni in ordine ai tempi per la rimozione delle stesse.

Il responsabile dell'area/funzione oggetto di verifica prende in carico la responsabilità della rimozione delle carenze riscontrate, proponendo i piani di azione conseguenti ai suggerimenti dell'Internal Audit, in termini di modalità e tempistiche di risoluzione.

La valutazione delle risultanze e le eventuali disfunzioni e criticità sono comunicate al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Alta direzione secondo le modalità e periodicità fissate dal Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit ha l'obbligo di comunicare con urgenza al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale eventuali criticità emerse ritenute particolarmente gravi.

E' altresì previsto un processo di escalation nel caso in cui modalità e tempistiche di rimozione delle criticità non vengano accettate dalla funzione oggetto di verifica.

I rapporti di audit sono archiviati presso la sede della Società.

L'attività di audit prevede un processo di follow-up per monitorare e assicurare che le azioni correttive siano state effettivamente attuate, ivi compresi interventi di follow-up sul campo nel caso la valutazione di sintesi degli audit precedentemente effettuati sia stata particolarmente negativa.

Le risultanze di tutte le attività svolte dalla funzione sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione tramite relazioni periodiche, almeno semestrali e una annuale.

Tali relazioni riepilogano tutte le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza o carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, inclusi gli interventi di follow-up con indicazione degli esiti delle verifiche svolte, dei soggetti e/o funzioni designati per la rimozione, del tipo, dell'efficacia e della tempistica dell'intervento da essi effettuato per rimuovere le criticità inizialmente rilevate.

B.5.2 Indipendenza e obiettività della Funzione di Internal Audit

L'Unità Internal Audit di Gruppo svolge la sua funzione per la Compagnia sulla base di apposito contratto di *outsourcing*, previo espletamento delle procedure prescritte dal Regolamento IVASS n.38 del 3 luglio 2018 in tema di esternalizzazioni di funzioni di controllo.

In ottemperanza a quanto definito dall'art 63 del Regolamento IVASS n.38 del 3 luglio 2018, si evidenzia che Allianz S.p.A. ha deliberato a giugno 2019 e a far data dal 1 gennaio 2020 il distacco parziale presso le singole compagnie assicurative italiane del Gruppo del responsabile della funzione di Internal Audit e conseguentemente la Compagnia ha provveduto ad attribuire allo stesso, a far data dal medesimo 1 gennaio 2020, il ruolo di titolare della funzione di Internal Audit cui è assegnata la complessiva responsabilità della funzione esternalizzata.

e attività della funzione di revisione interna sono adeguatamente commisurate alle caratteristiche operative della Compagnia.

L'istituzione della Funzione di Internal Audit è formalizzata con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della Funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati in specifici documenti (il "Mandato della Funzione di Revisione Interna" e "Gruppo Allianz S.p.A. Audit Policy").

La Funzione di Internal Audit esercita la propria attività a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione opera nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, del Codice Etico della Compagnia, della Audit Policy e dei principi internazionali della professione e conformemente al mandato assegnatole dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, la Funzione Internal Audit opera con garanzia di separatezza rispetto alle funzioni operative ed alle altre funzioni fondamentali e si avvale di tutti i necessari supporti aziendali.

Ai sensi dell'Allianz Standard for Internal Audit – Standard Audit Manual (SAM) e dell'International Professional Practice Framework (IPPF) 1110, il Responsabile della Funzione di Internal Audit effettua la conferma dell'indipendenza organizzativa al Consiglio di Amministrazione su base annuale.

In tema di indipendenza individuale, è previsto che l'insorgere di conflitti di interesse nonché la compromissione dell'indipendenza e dell'obiettività della Funzione, di fatto o potenziale, vengano evitati. Tuttavia, se ciò non è possibile, la possibile perdita dei requisiti sopra esposti o l'insorgere di eventuali casi di conflitto di interesse devono essere resi noti e l'auditor deve riportarli all'Audit Manager o al Responsabile della Funzione di Internal Audit, che ha il compito di decidere se l'auditor può essere incluso o meno nelle attività di verifica. Se tale aspetto non viene risolto a livello locale, deve essere segnalato a Group Audit di Allianz SE.

Inoltre, sempre in tema di indipendenza individuale, è previsto che nel caso in cui l'auditor abbia precedentemente lavorato nell'entità/area oggetto di verifica debba trascorrere un periodo di tempo ("cooling-off period") minimo di 1 anno prima che l'auditor possa effettuare verifiche sulla stessa area.

La Funzione di Internal Audit ha collegamenti organici con tutti i centri titolari di funzioni fondamentali

Alla Funzione di Internal Audit, per lo svolgimento delle proprie attività, è garantito libero accesso a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate (ove previsto).

La Funzione di Internal Audit è dimensionata adeguatamente e dotata di risorse tecnologiche adeguate alla natura, alla portata e alla complessità della Società e agli obiettivi di sviluppo che la medesima intende perseguire e prevede un piano di formazione e aggiornamento professionale annuale del personale in forza al fine di garantire a quest'ultimo competenze specialistiche necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati alla funzione.

La Funzione dispone altresì di un adeguato budget di spesa.

Il Responsabile della Funzione, così come i collaboratori con ruolo rilevante sono soggetti a valutazione di professionalità ed onorabilità conformemente alla policy "Fit and Proper" del Gruppo Allianz.

B.6 Funzione Attuariale

B.6.1 Modalità di attuazione della Funzione Attuariale

Obiettivo, Responsabilità e Compiti

Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati nella "Gruppo Allianz S.p.A. Actuarial Policy". Tali documenti disciplinano altresì le modalità di collaborazione tra la Funzione Attuariale e le funzioni di Compliance, Internal Audit e di Risk Management.

La Funzione Attuariale svolge le proprie attività per la Capogruppo Allianz S.p.A. e, sulla base di appositi contratti di outsourcing, anche per tutte le compagnie assicurative controllate da del Gruppo Assicurativo Allianz S.p.A..

La Funzione Attuariale è la funzione aziendale che assicura che le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate in relazione alle specificità delle varie linee di business, prestando particolare attenzione alla disponibilità, affidabilità, accuratezza e completezza dei dati, identificando fonti o cause di potenziali limitazioni. Inoltre, la Funzione Attuariale si esprime in merito alla politica di sottoscrizione e agli accordi di riassicurazione, nonché si relaziona con le altre Funzioni aziendali, quali il Risk Management, per contribuire all'individuazione e alla gestione dei rischi insiti nel business assicurativo.

Le principali responsabilità attribuite alla Funzione Attuariale sono:

- coordinare e controllare le attività relative al calcolo delle riserve tecniche;
- esprimere un parere relativo alla "politica di sottoscrizione", che include almeno le seguenti considerazioni:
 - la sufficienza dei premi da incassare per coprire sinistrie spese future, tenendo conto in particolare dei rischi sottostanti (compresi i rischi di sottoscrizione) e dell'impatto delle opzioni e delle garanzie incluse nei contratti di assicurazione e di riassicurazione sulla sufficienza dei premi;
 - l'effetto dell'inflazione, del rischio giuridico, delle variazioni nella composizione del portafoglio dell'impresa e dei sistemi che aggiustano al rialzo o al ribasso i premi versati dai contraenti in funzione dei loro sinistri passati (sistemi bonus-malus) o di sistemi analoghi, applicati in gruppi di rischi omogenei specifici;
 - la tendenza progressiva di un portafoglio di contratti di assicurazione ad attirare o trattenere persone assicurate con un profilo di rischio più elevato (anti-selezione);
- esprimere un parere relativo all'adeguatezza della riassicurazione, relativamente ai seguenti driver:
 - profilo di rischio e della politica di sottoscrizione dell'impresa;
 - prestatori di riassicurazione tenuto conto del loro merito di credito;
 - prevista copertura in scenari di stress in relazione alla politica di sottoscrizione;
 - calcolo degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo;
- contribuire all'applicazione del sistema di gestione dei rischi, alla modellizzazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali (SCR e MCR) e valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA).

I compiti specifici della Funzione Attuariale sono qui di seguito elencati:

- applica metodologie e procedure per valutare la sufficienza delle riserve tecniche e garantire che siano calcolate conformemente ai requisiti della normativa applicabile;
- considera le informazioni pertinenti fornite dai mercati finanziari e i dati disponibili sul rischio di sottoscrizione, garantendo che questi ultimi siano integrati nel calcolo delle riserve tecniche;
- garantisce che:
 - eventuali limitazioni inerenti ai dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche siano trattate adeguatamente;
 - ai fini del calcolo della migliore stima nei casi di cui all'articolo 82 della Direttiva 2009/138/CE, si utilizzino le approssimazioni più adeguate ai fini del calcolo della migliore stima;
 - le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione siano segmentate in gruppi di rischi omogenei ai fini di un'appropriate valutazione dei rischi sottostanti;
 - venga fornita una valutazione appropriata delle opzioni e delle garanzie incluse nei contratti di assicurazione e di riassicurazione;
- valuta:
 - l'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle riserve tecniche;

- se, alla luce dei dati disponibili, le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate per le aree specifiche di attività dell'impresa e per il modo in cui l'impresa è gestita;
- se i sistemi di tecnologia dell'informazione utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche siano di sufficiente supporto alle procedure attuariali e statistiche;
- rivede, in sede di raffronto delle migliori stime con i dati tratti dall'esperienza, la qualità delle migliori stime passate e utilizza le conoscenze derivate da questa valutazione per migliorare la qualità dei calcoli attuali. Il raffronto tra le migliori stime e i dati tratti dall'esperienza include confronti tra i valori osservati e le stime sottese al calcolo della migliore stima per ricavarne conclusioni sull'appropriatezza, l'accuratezza e la completezza dei dati e delle ipotesi utilizzati nonché sulle metodologie applicate nel loro calcolo;
- confronta e giustifica qualsiasi differenza sostanziale nel calcolo delle riserve tecniche da un anno all'altro;
- elabora una relazione scritta che deve essere presentata al Consiglio di Amministrazione, almeno una volta all'anno. La relazione documenta tutti i compiti svolti dalla Funzione Attuariale e i loro risultati, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio, prestando particolare attenzione alla disponibilità e affidabilità dei dati e identificando fonti o cause di potenziali limitazioni. Le raccomandazioni e proposte di soluzioni migliorative che la funzione può fornire per migliorare il processo di *data quality* sono strumentali all'obiettivo di affidabilità delle riserve tecniche. In particolare la relazione dovrà contenere:
 - il processo di governance del calcolo delle riserve tecniche (responsabilità/ruoli; aree problematiche e raccomandazioni);
 - i metodi usati per l'individuazione delle ipotesi tecniche;
 - la sufficienza e qualità dei dati;
 - il confronto tra previsioni e osservazioni;
 - l'uso del calcolo individuale (case by case);
 - il parere riguardante la politica di sottoscrizione;
 - il parere riguardante la politica di riassicurazione;
 - l'attività di supporto a favore del Risk Management, nell'ambito dell'area di competenza;
- elabora annualmente un piano di attività in cui sono indicati gli interventi che la Funzione Attuariale intende eseguire. Tale piano deve essere presentato e approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, con riferimento alle riserve civilistiche e sulla base del Reg. ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 art. 23-ter, la Funzione Attuariale:

- relativamente ai rami di responsabilità civile veicoli e natanti, redige la relazione tecnica sulle riserve tecniche del lavoro diretto italiano per il bilancio di esercizio, da sottoporre all'organo amministrativo e all'organo che svolge funzioni di controllo dell'impresa in tempi utili per l'approvazione di bilancio. Nella suddetta relazione, la Funzione Attuariale:
 - descrive analiticamente i procedimenti seguiti e le valutazioni operate per il calcolo delle riserve tecniche, con riferimento alle basi tecniche adottate e con specifica evidenza delle eventuali valutazioni implicite e delle relative motivazioni;
 - attesta la correttezza dei procedimenti seguiti;
 - riferisce sui controlli operati in ordine alle procedure impiegate per il calcolo delle riserve e per la corretta rilevazione del portafoglio;
 - esprime un giudizio sulla sufficienza di tutte le riserve tecniche, ivi comprese le eventuali riserve aggiuntive, appostate in bilancio.

Per assolvere alle responsabilità e ai compiti sopra richiamati, alla Funzione Attuariale è garantita la piena collaborazione da parte dei soggetti preposti alle varie funzioni aziendali e il libero accesso, senza restrizioni, a tutte le sedi/uffici e altre proprietà delle Società di riferimento, alla documentazione rilevante, ai sistemi informativi e ai dati contabili.

Inoltre, la Funzione Attuariale è dotata dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti. In particolare, Allianz S.p.A. assicura il mantenimento della struttura della Funzione Attuariale adeguata in termine di risorse umane e tecnologiche. Il personale della Funzione Attuariale possiede adeguate conoscenze per le tipologie di attività svolte. Per acquisire e mantenere nel tempo i livelli richiesti di competenza professionale la Capogruppo garantisce un'attività di formazione ed aggiornamento continui.

Laddove la Funzione Attuariale non disponga di risorse adeguate, in termini qualitativi e quantitativi, per lo svolgimento delle attività previste dal piano, il Responsabile della Funzione Attuariale può fare ricorso all'impiego di qualificate risorse esterne.

B.7 Esternalizzazione

B.7.1 Informazioni in merito alla Politica di Esternalizzazione

Allianz S.p.A. ha adottato una policy in materia di esternalizzazioni (Local Outsourcing Policy) sulla base della policy del Gruppo Allianz SE, che definisce gli standard minimi da seguire per le attività oggetto di esternalizzazione, declina i necessari presidi di controllo e governance ed assegna ruoli e responsabilità in materia.

Le previsioni contenute nella Local Outsourcing Policy si applicano altresì a tutte le compagnie facenti parte del Gruppo assicurativo Allianz e sono approvate dai rispettivi Organi Amministrativi.

La Local Outsourcing Policy si fonda sui seguenti principi cardine:

- Il principio c.d. della responsabilità finale, secondo il quale il committente rimane pienamente responsabile della corretta esecuzione delle funzioni o servizi esternalizzati e subesternalizzati e deve assicurarne la conformità con la normativa vigente.

Di conseguenza, le funzioni o i servizi esternalizzati sono inclusi nel sistema dei controlli interni e di risk management del committente al fine di assicurare che l'esternalizzazione non danneggi significativamente la qualità del sistema di governance o del servizio fornito ai clienti, né accresca ingiustificatamente il proprio rischio operativo.

- Il principio di proporzionalità, secondo cui l'implementazione dei requisiti previsti dalla Local Outsourcing Policy è graduata tenendo conto della natura, dell'ambito, dell'importanza e della complessità della funzione o servizio esternalizzato. Il principio di proporzionalità si applica esclusivamente alla modalità di implementazione della Policy ma non anche alla scelta di implementazione della stessa.

Tutti i requisiti contenuti nella Local Outsourcing Policy si applicano anche alle esternalizzazioni infragruppo.

In linea di principio, tutte le funzioni e servizi possono essere esternalizzati a condizione che siano rispettati i requisiti stabiliti nella Policy, fatte salve le seguenti limitazioni:

- Le responsabilità di core management, compresa la responsabilità di stabilire, strutturare e mantenere il sistema di gestione del rischio e di controllo interno non può essere esternalizzata. I fornitori potranno solamente prestare attività di consulenza a riguardo;
- In generale, non è ammesso né esternalizzare né sub-esternalizzare, in tutto o in parte, le Key Functions (Risk management, Compliance, Internal audit, funzione attuariale, funzione affari legali e funzione contabilità & reporting) a Fornitori esterni al Gruppo. Ogni eccezione richiede il previo consenso scritto della corrispondente Key Function costituita in Allianz SE. Le funzioni di Internal audit, Risk Management e Compliance possono essere esternalizzate esclusivamente verso un Fornitore con sede legale, nello SEE.
- La sub-esternalizzazione di funzioni o servizi essenziali o importanti è concessa ove strettamente necessario e deve essere preventivamente approvata dall'organo amministrativo;
- In nessun caso può essere esternalizzata l'attività di assunzione dei rischi;

Si precisa inoltre che l'esternalizzazione di funzioni fondamentali e di funzioni o servizi essenziali o importanti, nonché la sub-esternalizzazione delle stesse, necessita della preventiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. La proposta di esternalizzazione al Consiglio deve essere corredata dalle evidenze relative al completamento del processo di due diligence preventiva disciplinato dalla Local Outsourcing Policy.

In particolare, il processo prevede:

- la predisposizione di un business plan che sottolinei le logiche alla base dell'esternalizzazione nonché gli aspetti economici attesi e i benefici operativi in termini di dimensione, oggetto o competenze/qualità dell'attività esternalizzata;
- l'effettuazione di un risk assessment volto a identificare, analizzare e valutare in modo particolare il rischio operativo, finanziario, strategico, reputazionale e di concentrazione collegato all'esternalizzazione, ed allo stesso tempo finalizzato a definire strategie per la mitigazione e la gestione di tali rischi;
- una due diligence del fornitore allo scopo di assicurarsi che sia in grado di svolgere la funzione o il servizio da esternalizzare in conformità agli obiettivi, agli standard e alle specifiche della Compagnia, con particolare attenzione alla capacità legale/finanziaria/tecnica, al sistema dei controlli nonché la gestione di potenziali conflitti di interessi;
- la predisposizione di un piano di emergenza, al fine di assicurare che l'interruzione dell'attività aziendale o possibili perdite siano limitate nel caso in cui si verifici una imprevista interruzione dei sistemi e delle procedure del fornitore o nel caso in cui l'accordo di esternalizzazione termini anzitempo.

Per ogni esternalizzazione, la Compagnia identifica un cd. Business Owner, responsabile di assicurare, con indipendenza e d oggettività, la conformità dell'esternalizzazione alla Politica di esternalizzazione e di vigilare che l'esecuzione della funzione/servizio esternalizzato venga eseguita in modo appropriato.

La Local Outsourcing Policy, infine, richiede che venga identificata dal Consiglio di Amministrazione una funzione di esternalizzazione con i seguenti compiti:

- assicurare l'identificazione del Business Owner per ogni esternalizzazione;
- archiviare centralmente tutti i contratti di esternalizzazione e la documentazione di supporto necessaria al processo di esternalizzazione;
- mantenere ed aggiornare un inventario di tutti i contratti di esternalizzazione;
- monitorare l'implementazione del processo di esternalizzazione coerentemente con quanto stabilito all'interno delle Policy di Gruppo e Locale;
- supportare il Business Owner nello svolgimento delle attività a lui attribuite dalla Policy.

B.7.2 Eventuali Funzioni o attività operative essenziali o importanti esternalizzate

Le attività essenziali o importanti che la Compagnia ha esternalizzato sono le seguenti:

Infragrappo	Giurisdizione	Oggetto contratto	Classificazione attività
Sì	Italia	Contabilità e Bilancio	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Attività di investimento e tesoreria	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Compliance	Funzione di controllo
Sì	Italia	Comunicazione e Rapporti Istituzionali	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Contabilità Premi	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Funzione Attuariale	Funzione di controllo
Sì	Italia	Fiscalità Internazionale e Italiana	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Gestione Sinistri	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Internal Audit	Funzione di controllo
Sì	Italia	Affari Legali	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Organizzazione e miglioramento dei processi operativi	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Pianificazione e Controllo	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Riassicurazione	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Risk Management	Funzione di controllo
Sì	Italia	Risorse Umane, Relazioni Sindacali e Corporate Training	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Affari Societari	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Servizi generali ed acquisti - Procurement & Tender Administration	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Servizi Information Technology	Funzione essenziale o importante
Sì	Germania	Servizi Information Technology	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Servizi Informativi	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Servizi Information Technology	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Servizi Information Technology	Funzione essenziale o importante
No	Italia	Servizi Information Technology	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Supporto al business development	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Data Governance	Funzione essenziale o importante

B.8 Altre informazioni

B.8.1 Valutazione dell'adeguatezza del Sistema di Governance

L'adeguatezza e l'efficacia del sistema di governance della Compagnia sono soggette ad una revisione periodica.

La revisione è svolta di prassi con frequenza annuale, o ad evento, al verificarsi di circostanze straordinarie (come ad esempio in caso di rilevanti modifiche organizzative o normative).

La responsabilità della revisione (inclusa la valutazione) compete al Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Il coordinamento e l'esecuzione del processo, così come la documentazione rilevante, sono affidati al Comitato Governance e Controllo del Gruppo Allianz S.p.A., comitato istituito a dicembre 2017, che ha l'obiettivo generale di discutere e fornire raccomandazioni su questioni rilevanti in ambito di governance e sistema dei controlli interni per il Gruppo Allianz S.p.A. e la funzione, *inter alia*, di garantire la supervisione e la regolare revisione del sistema di governance predisponendo l'assessment complessivo per la successiva valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione,

Concettualmente, la revisione consiste in una valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia tesa a valutare se il sistema di governance è disegnato in modo adeguato ed applicato efficacemente.

La valutazione di adeguatezza (*test of design*) valuta se gli elementi di governance definiti sono completi e appropriatamente disegnati per coprire e soddisfare il modello di business della Compagnia.

La valutazione di efficacia (*test of effectiveness*) assicura che gli elementi di governance e i controlli assegnati siano effettivamente applicati così come previsto.

La valutazione prende in considerazione gli elementi chiave che caratterizzano il framework di governance: l'adozione e la revisione di policy da parte del consiglio di amministrazione, l'impianto dei comitati endoconsiliari e operativi di cui si è dotata la Compagnia, gli eventuali rilievi e/o le osservazioni derivanti dall'attività di controllo svolta dalla funzione di Internal Audit e qualunque ulteriore raccomandazione proposta dalle altre funzioni fondamentali.

La revisione dell'efficacia utilizza, *inter alia*, l'*Entity Level Controls Assessment* (ELCA) come processo strutturato di controlli in materia di governance, la cui efficacia viene testata periodicamente dalla funzione di Internal Audit.

Con riferimento all'anno 2019, il processo di revisione del sistema di *governance* svolto ad inizio 2020 ha riguardato le Compagnie assicurative del Gruppo Allianz S.p.A., nonché le altre società componenti il Gruppo assicurativo aventi una certa materialità, per le quali la verifica è stata svolta con un criterio di proporzionalità. Nella revisione complessiva il Comitato ha quindi tenuto altresì conto delle evidenze ricevute da Darta Savings Life Assurance dac, Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. ed Investitori SGRS.p.A., anch'esse rientranti nel perimetro oggetto di verifica, sempre in considerazione della loro materialità e adottando il citato criterio di proporzionalità.

Dagli esiti delle complessive analisi svolte, è risultato che l'attuale sistema di *governance* di Allianz S.p.A. e delle sue controllate è, nel suo complesso, efficace ed efficiente e che le eventuali azioni di mitigazione o di miglioramento emerse dalle attività di verifica svolte dalle funzioni fondamentali e condivise nell'ambito del Comitato di Governance e Controllo, sono state ritenute adeguate.

Pertanto nella riunione consiliare del 24 gennaio 2020, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha confermato l'esito delle valutazioni espresse dal Comitato Governance e Controllo sull'adeguatezza del Sistema di Governance e ha valutato che gli ELCA della Compagnia siano adeguati ed efficaci.

B.8.2 Ogni altra informazione rilevante sul Sistema di Governance

Tutte le informazioni rilevanti sono state fornite ai paragrafi precedenti.

C. PROFILO DI RISCHIO

La seguente sezione approfondisce le modalità di valutazione e gestione dei rischi, nonché una più dettagliata descrizione delle determinanti del profilo di rischio della Compagnia.

In particolare, per ogni categoria di rischio a cui la Compagnia è esposta, sono trattati i seguenti ambiti:

- esposizioni al rischio e modalità di misurazione utilizzate;
- tecniche di mitigazione dei rischi;
- concentrazione dei rischi;
- analisi di sensitività e prove di stress test.

Si precisa che la presente sezione non contiene informazioni di dettaglio sui valori relativi al Requisito Patrimoniale di Solvibilità e al Requisito Patrimoniale Minimo (incluso all'interno della sezione E).

C.1 Rischi di sottoscrizione

C.1.1 Rischi di sottoscrizione Non Vita e Malattia

C.1.1.1 Rischi sottoscrizione Non Vita e Malattia: rischio di tariffazione e riservazione

C.1.1.1.1 Profilo attuale

Il rischio di tariffazione rappresenta il rischio derivante dai contratti da sottoscrivere, compresi i rinnovi, nell'anno successivo alla data di rilevazione iniziale e dai rischi ancora in vigore sui contratti esistenti, ovvero rappresenta essenzialmente il rischio che i premi relativi ai nuovi contratti più la riserva premi alla data di rilevazione iniziale siano insufficienti a coprire il costo dei sinistri e le relative spese generate.

Il rischio di riservazione rappresenta il rischio di insufficienza della riserva sinistri accantonata alla data di valutazione.

I rischi di sottoscrizione sono preponderanti per la compagnia CreditRaS Assicurazioni S.p.A..

I prodotti assicurativi della Compagnia sono distribuiti dalla rete di filiali di UniCredit S.p.A.. All'offerta storicamente specializzata nella *Credit Protection Insurance*, a partire dall'ultimo trimestre del 2014, si è affiancata l'offerta Auto e nel 2016 la Compagnia ha lanciato un nuovo prodotto chiamato Denaro Protetto Gold, che copre il rischio Infortuni e Perdite pecuniarie, in particolare nel caso in cui l'assicurato perda involontariamente il lavoro. Nel 2017 è stato lanciato il prodotto My Business Care e nel 2018 My Care.

Il volume premi della compagnia, base per il calcolo dei rischi di sottoscrizione, è anch'esso in aumento per l'aumento dei premi sottoscritti al netto della riassicurazione e per l'aumento dei premi di competenza in quanto molti prodotti sono di durata poliennale.

C.1.1.1.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

I rischi di tariffazione e di riservazione sono calcolati, in ambito Formula Standard, a partire dalle misure di volume di riserva e di premio per ogni linea di business, secondo quanto previsto dalla normativa Solvency II.

Il volume di premi corrisponde alla somma di tre componenti. Il primo addendo si riferisce all'ammontare massimo tra i premi di competenza, al netto della riassicurazione, degli ultimi dodici mesi e una stima dei corrispondenti premi di competenza attesi per i 12 mesi successivi. Il secondo addendo corrisponde al valore attuale atteso dei premi di competenza dopo i 12 mesi successivi alla data di rilevazione iniziale in relazione ai contratti esistenti. Il terzo addendo si riferisce al valore attuale atteso dei premi per i contratti la cui data di rilevazione iniziale è compresa nei 12 mesi successivi alla data di rilevazione iniziale, esclusi, tuttavia, i premi da acquisire durante i 12 mesi successivi alla data di rilevazione iniziale.

Fino al 2017 CreditRAS Assicurazioni, come nel gruppo Allianz Italia, interpretava la normativa in modo prudenziale includendo anche delle poste per i contratti annuali. A partire dal 2018, a seguito della chiarificazione pubblicata da EIOPA il 28 febbraio 2018, il terzo addendo è stato posto pari a zero nelle LoB che includono solamente prodotti di durata non superiore all'anno (LoB Solvency II "Motor vehicle liability" e "Motor, other classes"). A partire dal terzo trimestre 2019 a seguito dell'emanazione del Regolamento Delegato 2019/981 il terzo addendo è stato azzerato per tutte le polizze annuali in portafoglio mentre viene moltiplicato per 30% per le polizze pluriennali.

Il volume di riserva corrisponde invece all'ammontare della riserva sinistri Solvency II al netto della riassicurazione.

C.1.1.1.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

I rischi di punta (o "large claims") vengono identificati e mitigati attraverso la riassicurazione.

Questa misura in generale contribuisce a limitare il rischio di accumulazione.

I rischi di punta vengono mitigati attraverso il ricorso alla riassicurazione con trattati non proporzionali con particolare riferimento ai rami RC Auto, incendio, RC generale e infortuni.

La riassicurazione non proporzionale inoltre permette alla Compagnia di mitigare anche il rischio di eventi catastrofici.

La riassicurazione infine è stata ampiamente utilizzata anche per ridurre l'esposizione generale a certe classi volatili di business quali i prodotti di Credit Protection Insurance e Denaro Protetto Gold con forte concentrazione nei rami infortuni, malattia e perdite pecuniarie.

Le unità di Risk Management e di Riassicurazione sono coinvolte nella progettazione di un programma di riassicurazione adeguato, il rischio netto di portafoglio viene modellato dal Risk Management.

Il programma riassicurativo è discusso e firmato dal Comitato di Riassicurazione e dal Consiglio di Amministrazione.

C.1.1.1.1.3 Concentrazione del rischio

I volumi sottostanti i rischi di sottoscrizione sono prevalentemente concentrati sulle coperture incendio e perdite pecuniarie poiché in queste aree di attività si rileva il pagamento di un premio unico anticipato per contratti poliennali. Per proteggersi da tale concentrazione, a partire dal 2016, la riserva premi e la nuova produzione dei prodotti *Credit Protection Insurance* sono ceduti in riassicurazione attraverso trattati in quota share al 90%; a partire dal 2017 anche la riserva premi e la nuova produzione relativi al prodotto *Denaro Protetto Gold* sono ceduti in riassicurazione attraverso trattati in quota share al 90%.

C.1.1.1.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Al fine di valutare l'evoluzione e la sensibilità al rischio, vengono condotte specifiche analisi legate prevalentemente all'impatto causato dalle misure di volume.

Queste analisi applicano la metodologia della Formula Standard.

C.1.1.2 Rischi sottoscrizione Non Vita: rischio di catastrofe naturale

C.1.1.2.1 Profilo attuale

Il rischio legato alle catastrofi sia naturali sia di tipo "man made" rappresenta le perdite economiche che potrebbero derivare da inattesi eventi catastrofici.

C.1.1.2.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Per la Compagnia gli eventi legati alle catastrofi naturali sono collegati al rischio di grandine nel segmento motor.

Il rischio di eventi generati dall'uomo, i cosiddetti "man made", sono misurati secondo le linee guida della formula standard in base ai premi di competenza e alle massime esposizioni dei diversi segmenti.

C.1.1.2.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

I rischi legati a catastrofi naturali rappresentano una stima particolarmente sfidante per il mercato e per la Compagnia, proprio in virtù del loro potenziale effetto distruttivo e la loro assoluta incertezza. La Compagnia mitiga, attraverso la riassicurazione, il rischio grandine, fornendo un contributo significativo nella riduzione dei rischi catastrofici.

C.1.1.2.1.3 Concentrazione del rischio

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo C.1.1.1.1.3 Concentrazione del rischio.

C.1.1.2.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo C.1.1.1.1.4 Prove di stress e analisi di sensibilità.

C.1.1.3 Rischi sottoscrizione Non Vita e Malattia: rischio di estinzione anticipata

C.1.1.3.1 Profilo attuale

Il rischio di estinzione anticipata misura la perdita derivante dal recesso dei contratti da parte degli assicurati.

C.1.1.3.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio di estinzione anticipata viene considerato, all'interno della Formula Standard, come la perdita di valore della Compagnia nel caso in cui il 40% degli assicurati estingua anticipatamente il contratto e la perdita di valore nel caso di mancato introito del 40% dei premi da incassare sottostanti il calcolo delle riserve tecniche Solvency II. Tale valutazione viene condotta con la massima granularità di calcolo.

L'ammontare del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio di estinzione anticipata viene calcolato trimestralmente.

C.1.1.3.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo C.1.1.1.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio.

C.1.1.3.1.3 Concentrazione del rischio

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo C.1.1.1.1.3 Concentrazione del rischio.

C.1.1.3.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo C.1.1.1.1.4 Prove di stress e analisi di sensibilità.

C.2 Rischi di mercato

Il rischio di mercato è relativo a perdite inattese derivanti da variazioni dei prezzi di mercato o dei parametri che li influenzano, così come il rischio risultante da opzioni e garanzie incorporate nei contratti o da modifiche del valore netto delle attività e delle passività in imprese partecipate, definite da parametri di mercato. In particolare, questi includono cambiamenti determinati da prezzi azionari, tassi di interesse, prezzi degli immobili, tassi di cambio, spread creditizi e volatilità implicite. Sono anche incluse le variazioni dei prezzi di mercato a causa di un peggioramento della liquidità del mercato.

Un dedicato sistema di limiti è definito al fine di verificare su base continuativa che il profilo di rischio non si discosti dalla propensione al rischio della Compagnia definito nel proprio *Risk Appetite Framework*.

In generale, la Compagnia ha impostato un sistema di gestione dei rischi con l'obiettivo di promuovere una cultura aziendale in relazione all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Il principio guida relativo alla gestione dei rischi in ambito investimenti è, nello specifico, il *Prudent Person Principle* (Articolo 132 della Direttiva Solvency II).

La Compagnia si propone di investire in strumenti finanziari caratterizzati da un profilo di rischio che può essere adeguatamente identificato, misurato, monitorato, gestito, controllato e rappresentato nella reportistica periodica. In tale ottica, la Compagnia tiene conto dello specifico profilo di rischio degli strumenti finanziari, della tolleranza al rischio, dei limiti agli investimenti e della strategia di business approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di definizione della strategia di rischio (comunemente conosciuta come *Strategic Asset Allocation* o SAA) è integrato al processo di pianificazione aziendale che copre un orizzonte temporale triennale e ne eredita il medesimo orizzonte temporale in termini di rendimenti attesi per singola classe di investimento (*asset class*).

La SAA è il risultato dell'utilizzo di tecniche di ottimizzazione finanziaria vincolata e di successivi stress test a fronte di scenari avversi di mercato e di liquidità e la sua definizione è funzione dei seguenti elementi:

- la distribuzione dei flussi di cassa previsti in un'ottica di continuazione dell'attività (cd. going concern), che include sia le componenti tecnico-assicurative sia quelle propriamente derivanti dagli investimenti;
- le caratteristiche quali-quantitative delle passività in termini di profilo di smontamento;
- i rendimenti finanziari attesi dalle asset class sull'orizzonte temporale di riferimento articolato per dimensione operativa e dimensione dei rendimenti in conto capitale;
- gli obiettivi di redditività economica della Compagnia sia in termini di redditi contabili che di utilizzo efficiente del capitale;
- il livello di rischiosità attesa dalle asset class, anche in ipotesi di scenari avversi, e la compatibilità del profilo di rischio complessivo con il capitale disponibile;
- i limiti derivanti dalla risk policy, quelli regolamentari e quelli derivanti da decisioni del Consiglio di Amministrazione.

C.2.1 Rischio azionario

C.2.1.1 Profilo attuale

Il rischio azionario a cui la Compagnia è esposta viene determinato sostanzialmente dalle seguenti categorie di investimenti:

- Azioni quotate;
- Azioni non quotate nello specifico derivanti da investimenti in private equity, infrastrutture ed energie rinnovabili.

La Compagnia detiene investimenti azionari al fine di diversificare il portafoglio ed al fine di beneficiare di rendimenti attesi di lungo periodo.

I rischi sono derivanti dai movimenti avversi dei mercati finanziari e in particolare da diminuzioni dei prezzi e dall'aumento delle volatilità dei corsi azionari.

C.2.1.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione a posizioni azionarie viene valutato attraverso la misura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) sulla base di criteri che non tengono in considerazione le mitigazioni che derivano dalle correlazioni con altri fattori e le misure di sensitività dei Fondi Propri a predefiniti movimenti avversi dei mercati.

Le analisi di sensitività sono basate sull'impatto netto pre tasse su attività e passività su uno shock del 30% della posizione azionaria.

Su tale shock viene definito uno specifico limite coerente con la propensione al rischio tramite il quale la Compagnia si prefigge l'obiettivo di evitare concentrazioni e accumulo di rischio all'interno dei rischi finanziari assicurando al contempo un adeguato livello di diversificazione.

C.2.1.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia non ha in atto una mitigazione del rischio attraverso strategie di hedging in relazione alla limitata esposizione in azioni.

C.2.1.1.3 Concentrazione del rischio

La Compagnia gestisce le concentrazioni del rischio azionario attraverso i seguenti presidi:

- Diversificazione del rischio azionario rispetto agli altri rischi finanziari. Il precedente limite sulla sensitività della posizione netta Attivi e Passivi assicura un adeguato livello di diversificazione;
- Diversificazione per singole esposizioni. Il sistema di limiti alla concentrazione per singolo emittente consente un adeguato livello di diversificazione a livello di emittenti individuali;

La composizione del portafoglio si articola in categorie (*asset class*) sulle quali viene definita, nell'ambito del processo di identificazione della Strategic Asset Allocation, una allocazione percentuale obiettivo e una serie di limiti massimi di allocazione. Tali limiti contribuiscono anch'essi ad assicurare l'adeguato livello di diversificazione rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.1.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Le analisi di sensibilità al rischio e il rispetto dei limiti descritti precedentemente sono condotte su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della "Risk Policy".

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio azionario come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

[Sintesi risultanze delle analisi di sensitività](#)

	31/12/2019	Solvency Ratio
Caso base		230%
Equity -30%		-5%

Dalla tabella si evince che la Compagnia è esposta negativamente al ribasso dei tassi azionari.

C.2.2 Rischio di tasso di interesse

C.2.2.1 Profilo attuale

Il rischio tasso di interesse è associato alla differenza di durata finanziaria tra attività e passività che espone la Compagnia, in caso di movimenti avversi dei tassi di interesse, a una riduzione dei Fondi Propri e a una riduzione in termini di posizione di solvibilità (*Solvency Ratio*).

Il profilo di rischio della Compagnia, operando nel segmento Danni, è caratterizzato da una limitata esposizione al rischio tasso.

L'attività di *Asset & Liability Management* (ALM) combina l'analisi di vari aspetti del business al fine di derivare una asset allocation e un profilo di durata degli investimenti obbligazionari coerente con il profilo delle passività. Il punto di partenza di una analisi di ALM è quindi il profilo delle passività.

Le tematiche di *Asset & Liability Management* per una Compagnia operante esclusivamente nel segmento Danni sono quindi sostanzialmente connesse alle analisi di mismatch di attività e passività.

Per quanto invece riguarda il rischio inflazione, principalmente in relazione alla dipendenza dall'inflazione dei flussi relativi alle riserve Danni, tale rischio non fa parte dei rischi ricompresi nella valutazione quantitativa presente nella Formula Standard.

C.2.2.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio tasso viene valutato attraverso misure di requisito di capitale (secondo l'approccio previsto dalla Formula Standard), specifiche metriche congiunte di attività e passività e misure di sensitività del Solvency Ratio.

Per quanto riguarda il requisito di capitale la posizione congiunta di attività e passività viene valutata sulla base di criteri che non tengono in considerazione le mitigazioni che derivano dalle correlazioni con altri fattori.

Le analisi di gap sono basate sull'impatto netto tasse su attivi e passivi.

Sul gap attivi e passivi viene definito uno specifico limite coerente con la propensione al rischio tramite il quale la Compagnia si prefigge l'obiettivo di evitare concentrazione e accumulo di rischio all'interno dei rischi finanziari assicurando al contempo un adeguato livello di diversificazione.

C.2.2.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La definizione di una coerente politica di ALM costituisce la principale tecnica di mitigazione del rischio. Una strategia di ALM prevede tuttavia l'azione sia sul portafoglio degli investimenti che sulle passività. Le più importanti azioni intraprese riguardano la gestione della duration degli attivi al fine di ridurre il gap tra attivi e passivi.

C.2.2.1.3 Concentrazione del rischio

La Compagnia opera una gestione del rischio di concentrazione attraverso la diversificazione del rischio tasso rispetto agli altri rischi finanziari. Il precedentemente descritto limite sulla sensitività della posizione netta Attivi e Passivi assicura un adeguato livello di diversificazione del rischio di tasso rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.2.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Le analisi di sensitività e rispetto dei limiti descritte precedentemente sono realizzate su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della "Risk Policy".

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio tasso di interesse come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Sintesi risultanze delle analisi di sensitività

31/12/2019	Solvency Ratio
Caso base	208%
Tassi di interesse +50 bps	2%
Tassi di interesse - 50 bps	-1%
Scenario combinato di diminuzione EQ - 30%, IR -50 BP	-6%

Dalla tabella si evince come la sensitivity del Solvency II Ratio a fronte delle variazioni dei tassi di interesse ("Interest rates +50bps" e "Interest rates -50bps") è estremamente contenuta. Si segnala che a fine anno si è osservato un miglioramento del matching degli attivi e dei passivi e in particolare a causa della duration delle passività leggermente più alta di quella degli attivi si evidenzia un movimento del Solvency Ratio opposto a quello osservato gli scorsi anni anche se sempre di impatto contenuto. A questo proposito inoltre, occorre considerare che, nell'ambito della Standard Formula, qualora la curva di tasso conduca a tassi negativi, non viene considerato nel calcolo del rischio uno shock ulteriormente negativo. Questo calcolo si riflette nel risultato del requisito di capitale condizionato ad un ribasso dei tassi di interesse.

C.2.3 Rischio di credit spread

Il rischio di credit spread, relativo alla perdita di valore degli investimenti obbligazionari in caso di rialzo degli spread è considerato il più significativo tra i rischi di mercato.

Per quanto riguarda la mitigazione di tale rischio all'interno del framework di Solvency II è stata introdotta da EIOPA una specifica tecnica di mitigazione denominata Volatility Adjustment che consente di controbilanciare una quota parte della perdita di valore degli attivi sulle passività, che, in caso di aumento degli spread, verrebbero scontate ad un tasso incrementato in relazione all'incremento degli spread del mercato.

Si sottolinea che nella Standard Formula, i titoli Governativi Italiani sono considerati privi di rischio, ovvero sono caratterizzati da un Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il credit spread nullo. Tuttavia una variazione avversa degli spread su tali strumenti di debito comporterebbe una riduzione del livello dei Fondi Propri e, in ultima istanza, una riduzione della posizione di solvibilità della Compagnia.

In considerazione della concentrazione di portafoglio sugli asset Governativi Italiani, la gestione del rischio di credit spread è sostanzialmente mirata alla diversificazione della esposizione di portafoglio nei confronti di tali titoli.

C.2.3.1 Profilo attuale

C.2.3.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio spread viene valutato attraverso misure di requisito di capitale e sensibilità dei Fondi Propri a predefiniti movimenti avversi dei mercati.

Per quanto riguarda il requisito di capitale la posizione congiunta di attività e passività viene valutata su base stand-alone.

Le analisi di sensibilità sono basate sull'impatto netto pre tasse su attivi e passivi e uno shock degli spread di credito di +100 bps paralleli su tutti i titoli.

Le analisi di sensitivity si basano su uno shock degli spread di credito di +100 bps paralleli su tutti i titoli.

Ulteriori specifiche sensitivity sono effettuate per valutare gli impatti di un allargamento degli spread dei titoli Governativi Italiani abbinata a un allargamento dei corporate bond di emittenti Italiani (con esclusione tuttavia dei covered bonds).

Tali sensitivity sono anche esaminate nel contesto del monitoraggio della copertura delle riserve tecniche.

C.2.3.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia persegue un sostanziale processo di diversificazione degli investimenti in titoli Governativi Italiani, al fine di pervenire a una migliore diversificazione del portafoglio investimenti e a una migliore protezione del livello di capitalizzazione e del livello di copertura delle riserve tecniche.

C.2.3.1.3 Concentrazione del rischio

A parte la citata concentrazione sulle esposizioni Governative italiane non sussistono altre significative concentrazioni.

Inoltre non sussistono significative concentrazioni tra rischi relativi a esposizioni obbligazionarie e azionarie che insistono sullo stesso emittente.

C.2.3.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Le analisi di sensibilità e rispetto dei limiti descritte precedentemente sono realizzate su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della "Risk Policy".

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio di credit spread come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

[Sintesi risultanze delle analisi di sensibilità](#)

31/12/2019	Solvency Ratio
Caso base	208%
Credit spread +50 bps	-6%

Dalla tabella si evince che la Compagnia è esposta negativamente al rialzo dello spread sui titoli.

C.2.4 Rischio di cambio

C.2.4.1 Profilo attuale

Il rischio di cambio è considerato un rischio sostanzialmente residuale in quanto gli attivi a copertura delle riserve tecniche sono usualmente investiti nella medesima divisa delle loro passività.

C.2.4.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione in valuta viene valutato attraverso misure del corrispondente Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

C.2.4.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Non si rilevano strategie di copertura al rischio valutario in essere nel periodo di riferimento.

C.2.4.1.3 Concentrazione del rischio

Il rischio cambio è sottoposto a uno specifico limite, definito tuttavia a livello di Gruppo Allianz Italia per i segmenti Vita e Danni che si applica anche alla Compagnia.

L'obiettivo dei limiti sulle esposizioni in valuta estera (Foreign Exposure, di seguito FX) è quello di assicurarsi che le passività siano coperte principalmente con investimenti in stessa valuta, ossia di limitare il disallineamento di posizione economica come pure la volatilità di valore.

Ci sono due distinti limiti FX, uno per i fixed income ("FX FI limit"), al fine di limitare l'impatto a breve termine del P&L IFRS e uno per le FX restanti ("FX equity limit") con l'ulteriore obiettivo di voler limitare il peso economico totale delle FX. I limiti di FX sull'asset allocation sono parte integrante del quadro di limiti finanziari. I limiti di FX sono ricompresi nell'Allianz Standard for Foreign Exchange Management, che costituisce la base vincolante per tutti i limiti su FX.

Il monitoraggio del limite FX dovrebbe assicurare che un cambiamento avverso del 20% di tutti i tassi di cambio di valuta può portare a una massima perdita di risultato operativo al più del 20%.

Ulteriori e più granulari limiti sono definiti all'interno del sistema di limiti definito ai sensi del Regolamento IVASS n.24 del 6 giugno 2016.

C.2.4.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Il controllo del limite definito, il monitoraggio delle esposizioni e il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità sono effettuati su base trimestrale.

C.2.5 Rischio immobiliare

C.2.5.1 Profilo attuale

Anche a fronte del rischio di diminuzione dei valori degli immobili in portafoglio, gli investimenti in immobili consentono di incrementare il livello di diversificazione del portafoglio.

Il livello del rischio immobiliare è contenuto per la Compagnia.

C.2.5.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione immobiliare viene valutato attraverso misure di Requisito Patrimoniale di Solvibilità in linea con le specifiche della Formula Standard.

C.2.5.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La mitigazione del rischio immobiliare viene raggiunta attraverso la diversificazione di portafoglio.

C.2.5.1.3 Concentrazione del rischio

La composizione del portafoglio si articola in classi di investimento ("*asset class*") su cui viene definita, nell'ambito del processo di identificazione della *Strategic Asset Allocation*, un'allocazione percentuale obiettivo ed una serie di limiti massimi di allocazione. Tali limiti contribuiscono ad assicurare l'adeguato livello di diversificazione rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.5.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Non si rilevano specifiche attività e analisi di sensitività, considerando anche la sostanziale stabilità delle esposizioni.

C.3 Rischio di credito

La Compagnia controlla e gestisce il rischio di credito e le concentrazioni su base continuativa al fine di far fronte agli obblighi nei confronti degli assicurati e a mantenere un adeguato livello di capitalizzazione.

Questi obiettivi sono supportati sia dal modello di valutazione del rischio di credito che dal sistema di limiti relativi alle concentrazioni.

Sebbene vi siano alcune differenze nella tassonomia dei rischi previsti nella Formula Standard, la Compagnia ha definito, in coerenza con la propensione al rischio, uno specifico limite sul rischio di Credito (inteso in modo più ampio del *counterparty default risk* della Formula Standard, come rischio potenziale derivante da perdita conseguente a una riduzione del rating o di insolvenza).

C.3.1 Profilo attuale

Si sottolinea che, analogamente a quanto descritto relativamente al rischio spread, i titoli Governativi Italiani sono considerati privi di rischio sebbene una perdita di merito di credito ed un conseguente riduzione del rating comporterebbe un allargamento dello spread di tali titoli e una conseguente riduzione dei Fondi Proprie della posizione di solvibilità della Compagnia.

C.3.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Nell'ambito della tassonomia della Standard Formula la congiunta analisi del rischio di credit spread, del rischio di *counterparty default* ed infine del rischio di concentrazione consentono di misurare secondo tale logica i rischi di credito (migrazione e default) e spread (allargamento degli spread in assenza di peggioramento del merito creditizio dell'emittente).

C.3.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia persegue un sostanziale processo di diversificazione degli investimenti in titoli Governativi Italiani, al fine di pervenire ad una migliore diversificazione del portafoglio investimenti e una più sostanziale protezione del livello di capitalizzazione e del livello di copertura delle riserve tecniche.

C.3.1.3 Concentrazione del rischio

Come descritto la concentrazione deriva sostanzialmente da posizioni in titoli Governativi Italiani il cui rischio tuttavia non viene valutato all'interno dei rischi previsti nella Formula Standard. Per tale ragione la Compagnia valuta su base regolare l'impatto avverso di un potenziale allargamento dello spread dei titoli Governativi Italiani.

C.3.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Non sono effettuate particolari analisi di sensibilità relative specificatamente al rischio di credito ma in generale l'impatto di tale rischio è ricompreso nelle analisi di sensibilità al rialzo dello spread di credito.

C.4 Rischio di liquidità

C.4.1 Profilo attuale

In linea con le linee guida metodologiche definite dalla Capogruppo Allianz SE ("Allianz Standard for Liquidity Management") l'identificazione, gestione e valutazione del rischio di liquidità è demandata principalmente alle funzioni di Investment Management, Attuariato (per l'identificazione del passivo), Planning & Controlling e Risk Management.

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che la Compagnia non riesca a far fronte tempestivamente agli obblighi di pagamento in essere o futuri a causa, ad esempio, di una carenza di attività liquide.

Dalle analisi effettuate si evince come la Compagnia non presenti alcuna problematica di liquidità.

C.4.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Al fine di gestire tale rischio, tutti i flussi di cassa in uscita ed in entrata, attuali e futuri ed essenzialmente legati alla gestione dell'attività assicurativa, investimento e rifinanziamento sono classificati in fonti e impieghi della liquidità. Una *gap analysis* sulla liquidità è quindi condotta proiettando i flussi di cassa accumulati, in entrata ed in uscita, nei successivi 12 mesi sulla base delle attuali condizioni di mercato (*base case*). Tutti i flussi di cassa sono calcolati secondo le *best estimate*. Per ogni intervallo temporale (1 giorno solo per lo stress collegato ai derivati, 1 settimana, 1,3 e 12 mesi) viene riportata la differenza fra entrate ed uscite accumulate (eccesso di liquidità) ed il loro rapporto (*liquidity intensity ratio*) che non deve mai essere superiore al 100% (se inferiore a 80% situazione regolare, indicatore verde, situazione di allerta tra 80 e 100%, indicatore giallo, situazione critica se maggiore di 100%, indicatore rosso).

In accordo con la metodologia definita a livello di Gruppo Allianz SE, gli attivi che giungono a naturale scadenza nell'orizzonte dei 12 mesi considerati sono ipotizzati essere reinvestiti secondo l'*Asset Allocation* del portafoglio e conseguentemente continuano a far parte della disponibilità liquida del portafoglio (ovvero utilizzabili per potenziali contromisure) mantenendo le originarie caratteristiche di liquidabilità. Inoltre nessuna sussidiarietà fra le singole Compagnie è ammessa; pertanto eccessi di liquidità di una singola entità non possono essere utilizzati per compensare squilibri di altre società del Gruppo.

Il monitoraggio viene effettuato a cadenza trimestrale.

C.4.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Si definisce *liquidity buffer* il controvalore di mercato di tutti gli investimenti suddivisi per classe di liquidità (ossia dai quelli più facilmente negoziabili sul mercato a quelli con maggiori difficoltà), valutati tenendo conto di un deprezzamento qualora siano venduti in maniera massiva (*haircut*) e fissando una quantità massima vendibile (*volume cap*). Tali valori variano in funzione dell'orizzonte temporale di applicazione e sono fissati a livello di Gruppo.

Questo *buffer* viene considerato come la principale contromisura per far fronte a crisi di liquidità (eccesso di liquidità negativa). La potenziale vendita di tali posizioni è considerata nel calcolo (*liquidity intensity ratio with countermeasures*).

Ogni investimento è assegnato ad una specifica classe di liquidità o classificato come illiquido. Le classi sono definite in modo tale che tutti gli investimenti appartenenti alla medesima classe abbiano lo stesso comportamento quando venduti in grande quantità ed in un breve periodo sotto sia normali condizioni di mercato, che stressate.

C.4.1.3 Concentrazione del rischio

Non si riscontrano ulteriori dettagli relativi agli aspetti legati alla concentrazione del rischio di liquidità.

C.4.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

La metodologia di Gruppo adottata prevede che alle singole Compagnie vengano applicati una serie di stress identici per tutti; tali stress sono stati selezionati fra le potenziali situazioni di maggior gravità che possano minacciare la liquidità delle Società. Oltre agli *stress scenarios* comuni, viene riservato uno scenario che rispecchi le peculiarità della Società. Per lo stress dei derivati, l'orizzonte temporale di applicazione è stato ampliato anche ad un giorno per valutare la capacità della Società di far fronte a potenziali impegni di cospicua entità che devono essere soddisfatti nell'arco della giornata.

C.4.1.5 Importo complessivo, metodi e ipotesi degli utili attesi compresi in premi futuri

Di seguito si riporta l'importo degli utili inclusi nei premi futuri, considerando lo sviluppo della sola porzione di business "in-force" rappresentante il portafoglio esistente e i contratti in essere.

Importi degli utili attesi inclusi nei premi futuri

<i>Valori in Migliaia €</i>	31/12/2019
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	30.862

Il valore totale degli utili attesi nei premi futuri si attesta a circa 31 milioni di euro.

Tale valore è una componente della Premium Technical Provision⁶ e corrisponde alla best estimate dei flussi di cassa futuri relativi ai premi ancora da incassare per i soli contratti che prevedono l'insorgere di profitti futuri. Per ulteriori dettagli sulle assunzioni utilizzate si rimanda alla Sezione D.

⁶ Riserva Premi Solvency II

C.5 Rischi operativi

C.5.1 Profilo attuale

La valutazione effettuata nel 2019 in merito al Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio operativo, calcolato secondo la Formula Standard, riflette una riduzione nell'esposizione generata dalla diminuzione delle Technical Provisions della Compagnia.

C.5.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

CreditRas Assicurazioni S.p.A. ha adottato la metodologia della Formula Standard per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio operativo. La Formula Standard si basa sui premi e sulle Technical Provisions al lordo della riassicurazione con l'utilizzo di coefficienti standard.

C.5.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La valutazione dei presidi a mitigazione del rischio e l'implementazione di nuovi controlli viene effettuata nel continuo, attraverso:

- il monitoraggio trimestrale, tramite assessment del control owner, dell'efficacia del sistema dei controlli interni
- l'attività di Risk and Control Self Assessment, con valutazione dell'ambiente di controllo a mitigazione del rischio;
- attività eventuale di special assessment ad-hoc per criticità specifiche.

In caso si rilevi una necessità di implementazione di un controllo o di mitigare ulteriormente un rischio, opportuni action plan vengono concordati con gli owner del rischio/controllo.

C.5.1.3 Concentrazione del rischio

Nelle nostre analisi, tenuto conto delle mitigazioni in essere, non si rilevano particolari concentrazioni in termini di esposizione al rischio operativo.

C.5.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Non sono previste specifiche analisi di sensitività svolte in merito ai rischi di natura operativa.

C.6 Altre informazioni rilevanti sul profilo di rischio dell'impresa

C.6.1 Modifiche sostanziali ai rischi a cui è esposta l'impresa, avvenute nel periodo di riferimento

Si rimanda alla sezione E, paragrafo "Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento".

C.6.2 Applicazione del "principio della persona prudente"

C.6.2.1 Investimento delle attività secondo il "principio della persona prudente"

La Compagnia, in considerazione dell'attuale struttura di governance sugli investimenti, prevede che il processo di formazione della Strategic Asset Allocation (SAA) sia coerente con il sistema di gestione dei rischi in vigore e sia ispirato al "Principio della Persona Prudente", come richiesto dalla normativa Solvency II e dal Regolamento IVASS n.24 del 6 giugno 2016.

Il Principio della Persona Prudente si applica alle Compagnie e alle persone coinvolte in attività di investimento e prevede regole generali, applicabili a tutte le categorie di attività, e regole aggiuntive per specifiche ulteriori classi.

In particolare, la Compagnia si propone di investire in strumenti finanziari caratterizzati da un profilo di rischio che può essere adeguatamente identificato, misurato, monitorato, gestito, controllato e rappresentato nella reportistica periodica. In tale ottica, la Compagnia tiene conto dello specifico profilo di rischio degli strumenti finanziari, della tolleranza al rischio, dei limiti agli investimenti e della strategia di *business* approvati dalla Compagnia.

In relazione a questo, un investimento è ammissibile se può essere propriamente gestito dal modello interno di rischio utilizzato dalla Compagnia, riflettendo in maniera adeguata il profilo di rischio. Tutte le approssimazioni o stime che potrebbero rivelarsi necessarie, devono essere attuate in maniera conservativa considerando uno scenario rilevante e il rispetto degli Standard Allianz relativi ai modelli di rischio.

Regole per tutte le categorie di attività

- Due diligence e qualità dei processi: la Compagnia istituisce e mantiene funzioni che si occupano della gestione degli investimenti al fine di garantire la sicurezza, la liquidità, la redditività e la disponibilità dell'intero portafoglio. In particolare, risulta fondamentale la qualità dell'intero impianto organizzativo e della catena del valore relativa al processo di investimento;
- Appropriatezza, competenze e deleghe: la Compagnia garantisce che le parti e gli individui coinvolti nelle attività di investimento abbiano le competenze e le qualifiche necessarie, in base alle loro responsabilità, al fine di gestire e controllare il portafoglio investimenti, includendo la conoscenza dei rischi associati a ogni investimento, le rispettive politiche di gestione degli investimenti, le caratteristiche delle passività e i limiti imposti dalla regolamentazione vigente. Qualora venissero delegate alcune attività, la Compagnia svolge un costante monitoraggio e attività di review per assicurare il corretto svolgimento di tali attività, mentre, nei casi di esternalizzazione delle attività di gestione degli investimenti, specifici requisiti da rispettare sono contenuti nel documento Allianz sulle Politiche di Esternalizzazione;
- Caratteristiche qualitative del portafoglio investimenti: la Compagnia investe le proprie attività garantendo il raggiungimento dei livelli target di:
 - Sicurezza: il livello di sicurezza dell'intero portafoglio investimenti deve essere tanto elevato da garantire che la Compagnia sia adempiente nei confronti degli obblighi verso gli assicurati e i beneficiari in ogni momento;
 - Liquidità: al fine di assicurare un adeguato e continuo livello di liquidità del portafoglio investimenti, la Compagnia deve stabilire uno specifico processo per l'identificazione della liquidità necessaria nel breve, medio e lungo termine; i livelli di liquidità sono utilizzati nei criteri di categorizzazione degli investimenti;
 - Redditività: la redditività deve essere misurata seguendo un approccio basato sul rischio, considerando il costo del capitale;
 - Disponibilità: tutti gli investimenti devono essere disponibili e cedibili, se necessario, senza restrizioni;
 - Conflitti di interessi: gli investimenti devono essere stabiliti, garantendo sempre il miglior interesse degli assicurati e dei beneficiari.

Inoltre, ulteriori regole sono previste per specifiche categorie di attività che contengono componenti particolari, come ad esempio gli investimenti legati alle passività, gli strumenti derivati, gli investimenti in nuove o inusuali classi di attività, investimenti grandi o complessi. In aggiunta, specifiche regole sono previste per gli investimenti in attività che non possono essere scambiate in mercati finanziari regolamentati e in cartolarizzazioni.

D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

La presente sezione fornisce le informazioni sui valori delle attività e delle passività utilizzati per la valutazione ai fini di Solvibilità (nel seguito, *stato patrimoniale a valori correnti*); viene presentato il confronto fra questi valori e quelli della contabilità obbligatoria, conformi ai principi nazionali (nel seguito, *bilancio d'esercizio*).

Viene quindi presentata una spiegazione quantitativa e qualitativa delle eventuali differenze rilevanti tra le basi, i metodi e le principali ipotesi utilizzati per la valutazione dello stato patrimoniale a valori correnti e quelli utilizzati per la valutazione dello stato patrimoniale nel bilancio d'esercizio.

Nello stato patrimoniale a valori correnti le attività e passività sono valutate nel presupposto della continuità aziendale conformemente a quanto disposto dalla normativa di riferimento:

- l'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE, così come emendata dalla Direttiva 2014/51/UE del 16 aprile 2014 (cosiddetta "Direttiva quadro", che riporta i principi fondamentali del nuovo regime "Solvency II");
- l'art. 35 quater del D.Lgs. n. 74 del 12 maggio 2015, che recepisce la menzionata Direttiva, ed è volto a modificare e integrare il D.Lgs. n. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private);
- il Titolo I – Capo II ("Valutazione delle attività e delle passività") del Regolamento Delegato 2015/35, emanato dalla Commissione Europea in data 10 Ottobre 2014;
- le "Linee Guida" emanate da EIOPA (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni);
- il Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016 ("Regolamento concernente le regole applicative per la determinazione delle riserve tecniche");
- il Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 ("Regolamento concernente l'informativa al pubblico e all'IVASS di cui al Titolo III (Esercizio dell'attività assicurativa) e in particolare il capo IV-Ter (informativa e processo di controllo prudenziali));
- il Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 ("Regolamento concernente le disposizioni in materia di governo societario relative alla valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche e ai criteri per la loro valutazione").

Stato patrimoniale a valori correnti e valori patrimoniali da bilancio d'esercizio al 31/12/2019

Valori in € Migliaia

Attività	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Avviamento		-	-
Spese di acquisizione differite		-	-
Attività immateriali	-	2.959	-2.959
Attività fiscali differite	-	15.831	-15.831
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	1.571	1.482	89
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	499.619	488.584	11.035
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	-	-	-
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	-	-	-
Strumenti di capitale	8.694	8.170	524
Strumenti di capitale - Quotati	-	-	-
Strumenti di capitale - Non quotati	8.694	8.170	524
Obbligazioni	471.579	462.891	8.688
Titoli di Stato	142.627	138.696	3.931
Obbligazioni societarie	328.631	323.877	4.754
Obbligazioni strutturate	-	-	-
Titoli garantiti	321	318	3
Organismi di investimento collettivo	19.346	17.523	1.823
Derivati	-	-	-
Depositi diversi da equivalenti a contante	-	-	-
Altri investimenti	-	-	-
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	-	-	-
Mutui ipotecari e prestiti	-	-	-
Prestiti su polizze	-	-	-
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	-	-	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	-	-	-
Importi recuperabili da riassicurazione da:	102.841	178.736	-75.895
Non Vita e Malattia simile a Non Vita	102.841	178.736	-75.895
Non Vita esclusa Malattia	62.093	97.711	-35.618
Malattia simile a Non Vita	40.748	81.025	-40.277
Life e Malattia simile a Life, escluse Malattia, collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Malattia simile a Life	-	-	-
Life, escluse Malattia, collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Life collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Depositi presso imprese cedenti	-	-	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	15.159	15.203	-44
Crediti riassicurativi	3.395	3.395	-
Crediti (commerciali, non assicurativi)	16.914	16.914	-
Azioni proprie (detenute direttamente)	-	-	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	-	-	-
Contante ed equivalenti a contante	11.040	11.040	-
Tutte le altre attività non indicate altrove	50.396	50.404	-8
Totale delle attività	700.935	784.548	-83.613

Valori in € Migliaia

Passività	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Riserve tecniche — Non Vita	283.054	453.622	-170.568
Riserve tecniche — Non Vita (esclusa malattia)	199.266	292.930	-93.664
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	189.677		
Margine di Rischio	9.589		
Riserve tecniche — Malattia (simile a Non Vita)	83.788	160.692	-76.904
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	82.237		
Margine di Rischio	1.551		
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	-	-	-
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	-		
Margine di Rischio	-		
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	-		
Margine di Rischio	-		
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	-		
Margine di Rischio	-		
Altre riserve tecniche		4.340	-4.340
Passività potenziali	-	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	503	503	-
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	118	102	16
Depositi dai riassicuratori	150.987	150.762	225
Passività fiscali differite	16.955	-	16.955
Derivati	-	-	-
Debiti verso enti creditizi	-	-	-
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	-	-	-
Debiti assicurativi e verso intermediari	7.340	7.340	-
Debiti riassicurativi	9.546	9.546	-
Debiti (commerciali, non assicurativi)	7.201	7.189	12
Passività subordinate	-	-	-
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	-	-	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	-	-	-
Tutte le altre passività non segnalate altrove	36.298	36.374	-76
Totale delle passività	512.002	669.778	-157.776
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	188.933	114.770	74.163

D.1 Attività

D.1.1 Avviamento

La voce non è valorizzata.

D.1.2 Spese di acquisizione differite

La voce non è valorizzata.

D.1.3 Attività immateriali

Nello stato patrimoniale a valore corrente gli attivi immateriali, valutati al fair value, sono valorizzati in tale voce di bilancio solo nel caso in cui essi siano beni separabili e vendibili in una transazione di mercato avente come contropartita un altro attivo con le medesime caratteristiche.

Al 31 dicembre 2019 nessun attivo immateriale iscritto nel bilancio d'esercizio (2.959 migliaia di euro) presentava tali caratteristiche e pertanto il valore della voce è stato azzerato nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.1.4 Attività fiscali differite

Le attività per imposte anticipate (o imposte differite attive) rappresentano l'ammontare delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee deducibili o al riporto a nuovo di perdite fiscali.

Una differenza temporanea rappresenta la differenza fra il valore di una attività o una passività determinato in base ai criteri di valutazione e il loro valore riconosciuto ai fini fiscali, destinato ad annullarsi negli esercizi successivi.

Le imposte anticipate, con l'eccezione di quelle derivanti dal riporto a nuovo di perdite fiscali, sono calcolate sulle differenze temporanee deducibili, tenendo conto di eventuali specifici trattamenti fiscali previsti per le stesse e applicando le aliquote fiscali in vigore nell'esercizio nel quale tali differenze temporanee si riverteranno, previste dalla normativa fiscale vigente.

Come previsto dalla normativa Solvency II, il valore determinato delle attività fiscali differite non è stato attualizzato ed è stato compensato con le passività fiscali differite. Complessivamente, al 31 dicembre 2019, il saldo netto tra le attività e passività fiscali differite nello stato patrimoniale a valori correnti è negativo, pertanto, per ulteriori informazioni, si rinvia alla sezione "D.3.6 Passività fiscali differite".

Il saldo delle imposte differite rappresentate nel bilancio d'esercizio è attivo per 16 milioni di euro.

D.1.5 Utili da prestazioni pensionistiche

La voce non è valorizzata.

D.1.6 Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio

Confluiscono in questa voce le spese capitalizzate per migliorie su immobili di terzi presi in locazione, ammortizzate nel bilancio d'esercizio sulla base della durata del contratto d'affitto.

Rientrano in tale categoria i mobili e le macchine d'ufficio, per i quali nello stato patrimoniale a valori correnti è stata mantenuta la valutazione del bilancio d'esercizio con l'assunzione che tale valore rappresenti un'approssimazione del relativo valore di mercato.

D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)

Gli "Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)" sono stati valutati al valore di mercato nello stato patrimoniale a valori correnti, determinato sulla base:

- del prezzo osservato su un mercato attivo, qualora disponibile. Si segnala che la definizione di mercato attivo in tale ambito coincide con quella riportata nel principio contabile internazionale IFRS 13: un mercato attivo è un mercato in cui le operazioni riguardanti l'attività avvengono con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continua. In particolare, un mercato è attivo se sussistono le seguenti condizioni:
 - I beni scambiati nel mercato sono omogenei;
 - In ogni momento possono essere trovati operatori di mercato disponibili a eseguire una transazione di acquisto o vendita;

- I prezzi sono disponibili al pubblico;
- di altre tecniche di valutazione, utilizzate con l'obiettivo di stimare il prezzo con cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di un'attività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti qualora per l'investimento non sia reperibile un prezzo osservato su un mercato attivo. Si segnala altresì che tali tecniche di valutazione sono consistenti con quelle riportate nell'IFRS 13 e nella Direttiva Solvency II e includono i seguenti approcci (metodi alternativi):
 - approccio di mercato: sono utilizzati prezzi e altre informazioni rilevanti generate da transazioni di mercato relative ad attività identiche o comparabili;
 - approccio basato sul reddito: trasforma proiezioni d'importi futuri (per esempio, flussi finanziari oppure ricavi e costi), in un unico ammontare corrente (tecniche di attualizzazione). La misurazione del fair value è determinata sulla base del valore indicato dalle aspettative attuali del mercato rispetto a tali importi futuri;
 - approccio basato sul costo: riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività (spesso indicato come costo di sostituzione corrente).

Qualora non sia possibile applicare nessuna delle tecniche valutative sopra citate, l'impresa utilizza le uniche informazioni reperibili che nella maggior parte dei casi sono rappresentate dal Patrimonio netto dei Bilanci e dalle Situazioni Patrimoniali resisi disponibili. Tale casistica si ravvisa essenzialmente nel caso di azioni non quotate e fondi chiusi, in misura immateriale rispetto all'intero portafoglio investimenti.

La Compagnia svolge, prima dell'attuazione di un nuovo metodo o di un cambiamento importante e, in seguito, periodicamente, una revisione delle tecniche di valutazione e degli input utilizzati nel calcolo del fair value al fine di monitorarne la qualità, l'accuratezza e l'appropriatezza dei dati, parametri e ipotesi utilizzati.

In generale, le tecniche di valutazione utilizzate dalla Compagnia per valutare il fair value sono volte a massimizzare l'utilizzo di input osservabili e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili. In linea con quanto presente nel principio contabile internazionale IFRS 13, gli input sono definiti osservabili se sono elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e se riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività.

L'osservabilità dei parametri di input, utilizzati nelle tecniche di valutazione sopra descritte, è ovviamente influenzata da diversi fattori come ad esempio: la tipologia di strumento finanziario, la presenza di un mercato per alcuni specifici investimenti, le caratteristiche tipiche di alcune transazioni, la liquidità e in generale le condizioni di mercato.

Nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari per i quali almeno un input rilevante non è basato su dati di mercato osservabili, le stime e le ipotesi attuate dalla Compagnia sono maggiormente rilevanti. In particolare, il grado di dettaglio delle specifiche assunzioni fatte è strettamente correlato al livello di input non osservabili sul mercato.

Tale casistica si manifesta essenzialmente nel caso di fondi di private equity e alcune azioni non quotate di ammontare residuale.

Per gli altri strumenti finanziari, principalmente private equity, in cui la valutazione è rappresentata dal NAV comunicato dall'Asset Manager, sulla base di informazioni non pubbliche, un'analisi della sensibilità del fair value non è direttamente applicabile dalla Compagnia che ha degli insight limitati.

La differenza complessiva tra il valore presente nel bilancio d'esercizio e il valore presente nello stato patrimoniale a valori correnti verrà di seguito spiegata nelle sue diverse componenti.

D.1.7.1 Immobili (diversi da quelli per uso proprio)

La voce non è valorizzata.

D.1.7.2 Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni

La voce non è valorizzata.

D.1.7.3 Strumenti di capitale (quotati e non quotati)

La voce include azioni e quote rappresentative di capitale sociale di imprese, negoziate e non su un mercato regolamentato. Nello stato patrimoniale a valori correnti tutti i titoli sono valutati al fair value.

Il fair value per le azioni è determinato così come indicato nel paragrafo "D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)".

Si segnala che la maggior parte del portafoglio azionario è rappresentato da azioni o quote di Imprese del Gruppo Consociate. Tali investimenti sono iscritti nello stato patrimoniale a valori correnti utilizzando il metodo del patrimonio netto

aggiustato e determinato come differenza tra attività e passività della partecipata valutate in conformità alla normativa di riferimento o, in casi residuali, sulla base del patrimonio netto determinato sulla base dei principi IAS/IFRS.

Le azioni o quote per le quali non è possibile reperire un prezzo osservato su un mercato attivo, vengono valutate secondo la seguente gerarchia di criteri:

- mediante titoli considerati simili e quotati su mercati attivi con aggiustamenti adeguati per riflettere le specificità del titolo oggetto di valutazione;
- metodi alternativi basati su input di mercato e sulle tecniche valutative così come descritte nel paragrafo “D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”;
- il criterio del patrimonio netto, come metodo di ultima istanza, laddove non sia possibile applicare uno dei precedenti criteri o non siano disponibili i dati di input necessari.

La differenza rispetto al bilancio d’esercizio è riconducibile al criterio di valutazione differente previsto dai principi nazionali, nei quali tali attività sono iscritte, se classificate nel comparto durevole, al costo di acquisto rettificato in caso di perdite di valore ritenute durevoli e, se classificate nel comparto non durevole, al minore tra costo di acquisto e valore di mercato.

D.1.7.4 Obbligazioni (Titoli di Stato, Obbligazioni societarie, Obbligazioni strutturate, Titoli garantiti)

Questa categoria include titoli di stato obbligazioni corporate e cartolarizzazioni (indicate nei prospetti quali “Titoli garantiti”) valutati al valore corrente e determinato secondo quanto descritto nel paragrafo D.1.7 “Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”.

Data la particolare natura del mercato obbligazionario, la Compagnia ha predisposto una specifica procedura di monitoraggio della liquidità dei prezzi osservati. Tale procedura consiste in specifiche analisi svolte sulle serie storiche dei prezzi osservati.

Le obbligazioni per le quali non è possibile reperire un prezzo osservato su un mercato attivo, vengono valutate principalmente utilizzando l’approccio di mercato o del reddito (metodi alternativi). Nel caso del metodo basato sull’approccio di mercato, sono principalmente utilizzati prezzi forniti da contributori di mercato “composite”, che raccolgono una pluralità di informazioni generate da transazioni di mercato relative ad attività identiche o comparabili.

L’approccio del reddito si sostanzia nel calcolo di un valore attuale sulla base di una curva di attualizzazione risk-free alla quale viene aggiunto uno spread per rispecchiare il rischio di credito dell’emittente. Tale credit spread è basato su informazioni osservabili nel mercato relative a titoli considerati analoghi in termini di rischio di credito.

La differenza tra il valore del bilancio d’esercizio e il valore dello stato patrimoniale a valori correnti della voce in oggetto è giustificata dai differenti principi contabili utilizzati nel bilancio d’esercizio, nel quale tali attività sono iscritte, se classificate nel comparto durevole, al costo di acquisto rettificato in caso di perdite di valore ritenute durevoli e, se classificate nel comparto non durevole, al minore tra costo di acquisto e valore di mercato.

D.1.7.5 Organismi di investimento collettivo

I fondi di investimento sono definiti come entità il cui solo scopo è l’investimento collettivo in strumenti finanziari trasferibili o in altri attivi finanziari. Includono principalmente fondi azionari e fondi obbligazionari. Tali investimenti sono valutati al fair value nello stato patrimoniale a valori correnti.

Il fair value dei fondi di investimento è determinato utilizzando principalmente prezzi osservati su mercati attivi.

In particolare si segnala che, per quanto riguarda il mercato dei fondi aperti, i prezzi utilizzati fanno principalmente riferimento a quote ufficiali pubblicate dai Gestori e ricevute su base giornaliera. Tali mercati generalmente garantiscono, per loro natura, i requisiti di mercato attivo di cui al paragrafo “D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”.

Nel caso in cui non siano disponibili prezzi osservati su mercati attivi (principalmente nel caso di Fondi chiusi) sono stati utilizzati dei metodi alternativi descritti nel paragrafo “D.1.7 Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)” compreso l’utilizzo di altre informazioni reperibili (quali a titolo esemplificativo, il Patrimonio netto presente nelle Situazioni Patrimoniali disponibili).

La voce accoglie altresì gli investimenti in quote di fondi comuni consolidati integralmente. Tali investimenti sono iscritti nello stato patrimoniale a valori correnti utilizzando il metodo del patrimonio netto aggiustato e determinato come differenza tra attività e passività della partecipata valutate in conformità alla normativa di riferimento o, in casi residuali, sulla base del patrimonio netto determinato sulla base dei principi IAS/IFRS.

Nel bilancio d’esercizio i fondi di investimento sono allocati esclusivamente al comparto non durevole e pertanto valutati al minore tra costo di acquisto e valore di mercato.

D.1.7.6 Derivati

La voce non è valorizzata.

D.1.7.7 Depositi diversi da equivalenti a contante

La voce non è valorizzata.

D.1.7.8 Altri investimenti

La voce non è valorizzata.

D.1.8 Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote

La Compagnia non è autorizzata al collocamento di prodotti Unit-Linked e Index-Linked.

D.1.9 Mutui ipotecari e prestiti (prestiti su polizze, Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche, Altri mutui ipotecari e prestiti)

La voce non è valorizzata.

D.1.10 Importi recuperabili da riassicurazione

Nello stato patrimoniale a valori correnti gli importi recuperabili da riassicurazione (Recoverables) vengono determinati tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi dai relativi contratti di riassicurazione. Tali flussi di cassa, come previsto dalla normativa, considerano altresì la probabilità di default della controparte riassicurativa. La riduzione delle riserve tecniche, in riferimento ai Recoverables nello stato patrimoniale a valori correnti rispetto al bilancio d'esercizio, è riconducibile principalmente all'elevata profittabilità del Business CPI di CreditRas Assicurazioni S.p.A. sul quale è prevista una copertura con trattato in Quota Share Proporzionale. Maggiori dettagli sono contenuti nel paragrafo relativo alle riserve tecniche.

D.1.11 Depositi presso imprese cedenti

La voce non è valorizzata.

D.1.12 Crediti assicurativi e verso intermediari

Questa voce comprende i crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati, intermediari e compagnie per saldi dei conti correnti. Vengono inizialmente iscritti al valore nominale e successivamente valutati al valore di presumibile realizzo. In particolare, l'eventuale svalutazione è effettuata tenendo conto delle rettifiche per perdite da inesigibilità. Le rettifiche di valore, relativamente ai crediti verso assicurati, sono determinate in modo forfettario, con riferimento ai singoli rami sulla base dell'esperienza storica maturata. Tali crediti, per loro natura, sono essenzialmente esigibili a breve termine e pertanto il valore di mercato risulta allineato rispetto al relativo valore riportato nel bilancio d'esercizio.

D.1.13 Crediti riassicurativi

I crediti di riassicurazione sono generalmente rappresentati da esposizioni a breve termine e il valore nominale è stato mantenuto anche nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.1.14 Crediti (commerciali, non assicurativi)

La voce contiene i crediti di natura non assicurativa quali ad esempio i crediti fiscali e i crediti verso il personale dipendente. Sono generalmente valutati al valore di presumibile realizzo anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore, anche in considerazione dei tassi di interesse di mercato eventualmente applicabili in ipotesi di attualizzazione, è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.1.15 Azioni proprie (detenute direttamente)

La voce non è valorizzata.

D.1.16 Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati

La voce non è valorizzata.

D.1.17 Contante ed equivalenti a contante

La voce si riferisce ai saldi dei conti correnti bancari. Sia nello stato patrimoniale a valori correnti che nel bilancio d'esercizio vengono mantenuti al loro valore nominale.

D.1.18 Tutte le altre attività non indicate altrove

Rientrano in questa voce tutte le attività residuali rispetto alle precedenti. Sono generalmente valutate al valore nominale anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore, anche in considerazione dei tassi di interesse di mercato eventualmente applicabili in ipotesi di attualizzazione, è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.1.19 Contratti di leasing e locazione attiva

Alla data del 31 dicembre 2019 la Compagnia non ha in essere, in qualità di locatore, contratti di leasing finanziario e di leasing operativo.

D.1.20 Valore massimo di eventuali garanzie illimitate

La Società non ha prestato garanzie illimitate.

D.2 Riserve Tecniche

D.2.1 Segmento Non Vita

D.2.1.1 Passività tecniche per aree di attività sostanziali

Al fine di rappresentare l'ammontare delle Riserve Tecniche per aree di attività sostanziali, le stesse sono state classificate nel seguente modo:

- Riserve Tecniche Non Vita, composte da:
 - Altre assicurazioni auto;
 - Assicurazione responsabilità civile autoveicoli;
 - Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti;
 - Assicurazione contro l'Incendio e altri danni a beni;
 - Assicurazione sulla responsabilità civile generale;
 - Assicurazione di credito e cauzione;
 - Assicurazione di tutela giudiziaria;
 - Assistenza;
 - Perdite pecuniarie di vario genere.
- Riserve Tecniche Malattia composte da:
 - Assicurazioni spese mediche;
 - Protezione del reddito.

Riserve Tecniche Non Vita a valori correnti al 31/12/2019

Valori in € Migliaia	31/12/2019
Riserve Tecniche Non Vita (escluso Malattia)	199.266
Migliore stima della Riserva Premi (lordo)	129.284
Migliore stima della Riserva Sinistri (lordo)	60.393
Totale Migliore stima	189.677
Margine di Rischio	9.589
Riserve Tecniche Malattia (Simile a Non Vita)	83.788
Migliore stima della Riserva Premi (lordo)	64.840
Migliore stima della Riserva Sinistri (lordo)	17.396
Totale Migliore stima	82.237
Margine di Rischio	1.551
Riserve Tecniche Non Vita	283.054

La tabella sopra evidenziata riporta, per CreditRas Assicurazioni S.p.A., l'ammontare delle Riserve Tecniche al 31 dicembre 2019 per aree di attività sostanziali, suddivise tra migliore stima della Riserva Premi⁷, migliore stima della Riserva Sinistri⁸ e Margine di Rischio⁹.

L'ammontare delle Riserve Tecniche, pari a 283 milioni di euro, è composto principalmente dalle Riserve Tecniche Non Vita (escluso Malattia) che rappresentano il 70% del totale. Più nel dettaglio i rami Non Vita maggiormente rappresentativi sono Perdite pecuniarie e Responsabilità Civile Autoveicoli (RCA) che ammontano rispettivamente a 77 milioni di euro e 65 milioni di euro, pari al 50% del totale delle Riserve Tecniche.

Le Riserve Tecniche Malattia sono pari a 84 milioni di euro (30% del totale).

⁷ Migliore stima della riserva premi = premium best estimate liability

⁸ Migliore stima della riserva sinistri = Claims best estimate liability

⁹ Margine di rischio = risk margin

D.2.1.1.1 Basi di valutazione, metodi e principali ipotesi

Il valore delle Riserve Tecniche corrisponde all'ammontare che la Compagnia pagherebbe per trasferire i suoi obblighi assicurativi e riassicurativi a un altro assicuratore o riassicuratore. Il valore delle Riserve Tecniche è uguale alla somma delle seguenti componenti, il cui calcolo viene effettuato separatamente:

- **Migliore stima¹⁰**: media dei flussi di cassa futuri ponderata per la probabilità del loro verificarsi, tenendo conto del valore temporale del denaro sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio;
- **Margine di Rischio**: corrisponde alla componente tale da garantire che il valore delle Riserve Tecniche sia equivalente all'importo di cui le imprese di assicurazione e di riassicurazione avrebbero bisogno per assumersi e onorare le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione.

Le migliori stime delle passività tecniche sono composte da:

- **Migliore stima della Riserva Premi o Riserva Premi Solvency II¹¹**: Valore attuale atteso di tutti i flussi di cassa futuri relativi a contratti già esistenti.
- **Migliore stima della Riserva Sinistri o Riserva Sinistri Solvency II¹²**: Valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri per sinistri già avvenuti nel passato (sinistri denunciati + sinistri avvenuti ma non ancora denunciati).

D.2.1.1.1.1 Migliore stima

La migliore stima è calcolata attraverso appropriati metodi attuariali.

Migliore stima della Riserva Premi

In accordo con la Direttiva Solvency II e con la politica attuariale del gruppo Allianz SE, la migliore stima della Riserva Premi è calcolata come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri in entrata e in uscita, inclusi i sinistri, i premi e le spese future riferiti ai contratti in essere.

Al fine di determinare tali flussi di cassa vengono presi in considerazione:

- Riserva per Frazione di Premio¹³;
- Premi Futuri¹⁴.

I flussi di cassa futuri in entrata e uscita generati da contratti in essere, sono ottenuti tramite l'applicazione dei Combined Ratio¹⁵ (CoR), determinati nel Piano Industriale, alla base dati (Riserva per Frazioni di Premio e Premi Futuri tenuto conto dei potenziali riscatti).

L'applicazione dei Combined Ratio attesi è stata sottoposta a un'accurata valutazione basata sulle seguenti scelte:

- Applicazione dei Combined Ratio relativi al primo anno del Piano Industriale. Questi infatti riflettono più accuratamente il business e la sua profittabilità nell'anno successivo alla data di valutazione;
- I Combined Ratio applicati alla Riserva per Frazioni di Premio sono al netto delle spese iniziali, in quanto già sostenute totalmente alla stipula e che pertanto non genereranno ulteriori flussi di cassa futuri;
- I Combined Ratio applicati ai Premi Futuri sono al lordo delle spese iniziali, considerando tutti i relativi flussi in entrata e flussi in uscita futuri generati da premi relativi a contratti in essere.

Il calcolo della Riserva Premi nello Stato Patrimoniale a valori correnti viene scontato tramite l'applicazione del pattern di smontamento della Riserva Sinistri (che genera flussi di cassa in uscita prospettici), attualizzati prendendo in considerazione la curva risk-free alla data di valutazione aumentata dell'aggiustamento per la volatilità¹⁶(VA).

Migliore stima della Riserva Sinistri

In accordo con la Direttiva Solvency II e con la politica attuariale del gruppo Allianz SE, la migliore stima della Riserva Sinistri è calcolata come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi ai sinistri avvenuti ma non ancora completamente pagati, incluse le spese di liquidazione dirette e indirette.

In particolare la migliore stima della Riserva Sinistri non attualizzata è ottenuta attraverso l'adozione di metodologie statistico-attuariali. Al fine di determinare il valore attuale dei futuri flussi di cassa vengono presi in considerazione degli

¹⁰ Miglior stima = Best Estimate Liability

¹¹ Riserva Premi Solvency II = Premium Technical Provision

¹² Riserva Sinistri Solvency II = Claims Technical Provision

¹³ Riserva per Frazioni di Premio = Unearned Premium Reserve

¹⁴ Premi Futuri = Future Premiums

¹⁵ Indice di redditività ottenuto dal rapporto tra sinistri e spese (sia di gestione che di acquisizione) sui premi di competenza

¹⁶ Aggiustamento per la volatilità = Volatility Adjustment

opportuni pattern di smontamento e la curva risk-free alla data di valutazione aumentata dell'aggiustamento per la volatilità.

D.2.1.1.1.2 Margine di Rischio

Il Margine di Rischio assicura che il valore delle Riserve Tecniche sia equivalente all'ammontare che la Compagnia richiederebbe per subentrare e coprire gli obblighi assicurativi e riassicurativi. Il calcolo del Margine di Rischio si basa sul *Cost of Capital Approach*. In accordo con la Direttiva Solvency II, tutte le classi di rischio rilevanti sono state prese in considerazione nel calcolo (il rischio di mercato è quindi posto pari a zero). Il calcolo del Margine di Rischio è basato sui *Risk Capital Charges* del trimestre precedente - forniti dal Risk Management per ciascun rischio considerato - applicati ai volumi identificati nel rispetto della tipologia e della natura dei rischi correlati. In accordo alle linee guida EIOPA, basandosi sulle ultime informazioni disponibili, il costo del capitale è fissato al tasso del 6 % scontato sulla base della curva al risk-free.

D.2.1.1.1.3 Applicazione misure per la garanzie di lungo termine

La migliore stima delle Riserve Tecniche è attualizzata mediante l'utilizzo della curva risk-free alla data di valutazione con un aggiustamento per la volatilità che, come da normativa, non viene invece adottato per l'attualizzazione dei flussi di cassa relativi al Margine di Rischio.

Segue una tabella riepilogativa dell'impatto derivante dall'adozione dell'aggiustamento per la volatilità sulle Riserve Tecniche nello Stato Patrimoniale a valori correnti (importi al lordo della riassicurazione), al 31 dicembre 2019:

Riserve Tecniche Non Vita a valori correnti al 31/12/2019 con esenza l'applicazione del Volatility Adjustment

Valori in € Migliaia	Ufficiale (con VA)	Senza VA	Delta
Riserve Tecniche Non Vita	283.054	284.015	-961

D.2.1.1.2 Livello di incertezza

I modelli di calcolo delle Riserve Tecniche si basano sull'applicazione ai dati osservati di diverse ipotesi generate da una serie di valutazioni, che, per quanto accurate, possono differire dalla realtà che sarà osservata in futuro. Per avere contezza degli impatti conseguenti a situazioni diverse da quelle ragionevolmente ipotizzate, è prassi utilizzare un'analisi di sensitività, cioè calcolare, al variare delle singole ipotesi impiegate, l'impatto di tali cambiamenti sui risultati finali. In altri termini, comprendere quanto il modello sia sensibile a eventuali scostamenti che potrebbero verificarsi rispetto alle singole ipotesi. La Compagnia, in particolare, ha voluto verificare cosa potrebbe accadere al mutare delle ipotesi formulate in ambito Solvency II.

In particolare, in ottica di Stato Patrimoniale a valori correnti, sono state eseguite analisi di sensitività che riguardano:

- la curva dei tassi di interesse applicati per procedere allo sconto della migliore stima delle Riserve Tecniche, escludendone l'aggiustamento per la volatilità. La curva dei tassi utilizzata per l'attualizzazione della Riserva Premi Solvency II e della Riserva Sinistri Solvency II è fornita dal Gruppo Allianz SE ed è la *Euro Swap Curve un-floored 10 years con Volatility Adjustment*;
- l'abbandono dei contratti da parte degli assicurati. L'analisi di sensitività testa la stabilità del modello stocastico adottato considerando un intervallo di confidenza al 99% e ne quantifica l'impatto sulla Riserva Premi Solvency II;
- i Combined Ratio, in quanto rappresentano il principale fattore alla determinazione della Riserva Premi Solvency II. Poiché i Combined Ratio sono applicati a volumi notevoli, è possibile che anche piccole variazioni possano influire in modo significativo nella stima delle Riserve Tecniche e un'analisi di sensitività è utile al fine di quantificare l'impatto sulle Riserve Tecniche delle diverse ipotesi sui Combined Ratio selezionate dalla Compagnia.

D.2.1.2 Importi recuperabili da riassicurazione e SPV

Di seguito si riporta l'ammontare delle Riserve Tecniche cedute in riassicurazione¹⁷ suddivise per aree di attività sostanziali:

Importi recuperabili da riassicurazione a valori correnti al 31/12/2019

Valori in € Migliaia	31/12/2019
Totale importi recuperabili da riassicurazione dopo l'aggiustamento CDA* Non Vita (escluso Malattia)	62.093
Totale importi recuperabili da riassicurazione dopo l'aggiustamento CDA* Malattia (simile a Non Vita)	40.748
Totale importi recuperabili da riassicurazione	102.841

CDA = counterparty default adjustment (aggiustamento per pretese previste a causa dell'inadempimento della controparte)

Come evidenziato nella tabella sopra riportata le Riserve Tecniche cedute in riassicurazione ammontano complessivamente a 103 milioni di euro, di cui 62 riconducibili alla linea di attività Non Vita (escluso Malattia) e 41 riconducibili alla linea di attività Malattia (simile a Non Vita).

Il Counterparty default adjustment ammonta a circa 17.000 euro.

Per quanto concerne il business di CreditRas assicurazioni S.p.A. non sono presenti forme riassicurative di tipo SPV (*Special Purpose Vehicle* – Società Veicolo).

D.2.1.3 Differenze valutative tra principi contabili e Solvency II

La seguente tabella riporta i saldi delle Riserve Tecniche in ottica di Bilancio d'esercizio e Stato Patrimoniale a valori correnti suddivise nelle due aree di attività sostanziali Non Vita e Malattia. Le stesse sono composte da:

- Migliore stima;
- Riserve Tecniche cedute in riassicurazione;
- Aggiustamento a causa dell'inadempimento della controparte;
- Margine di Rischio.

Riserve Tecniche a valori correnti e Riserve Tecniche nette da Bilancio d'esercizio al 31/12/2019

Valori in € Migliaia

	Valore Solvency II		Valore Bilancio d'esercizio
Riserve Tecniche Non-Vita (escluso Malattia)	137.173	Riserve di Bilancio d'esercizio Non Vita (escluso Malattia)	197.914
Migliore Stima	189.677	Riserve di Bilancio	292.930
Riserve Tecniche cedute in riassicurazione al netto dell'aggiustamento a causa dell'inadempimento della controparte	-62.093	Riserve Tecniche cedute in riassicurazione	-97.711
Margine di Rischio	9.589	Altre Riserve Tecniche	2.695
Riserve Tecniche Malattia (simile a Non Vita)	43.040	Riserve di Bilancio d'esercizio Malattia (simile a Non Vita)	81.312
Migliore Stima	82.237	Riserve di Bilancio	160.692
Riserve Tecniche cedute in riassicurazione al netto dell'aggiustamento a causa dell'inadempimento della controparte	-40.748	Riserve Tecniche cedute in riassicurazione	-81.025
Margine di Rischio	1.551	Altre Riserve Tecniche	1.645
Riserve Tecniche Non Vita	180.213	Riserve Tecniche Non Vita	279.226

¹⁷ Riserve Tecniche cedute in riassicurazione = Recoverables

In ottica di stato patrimoniale a valori correnti vanno inoltre considerati i seguenti aspetti:

- stima dei flussi di cassa;
- sconto al tasso risk-free;
- Riserva Premi Solvency II;
- Margine di Rischio;
- Spese di gestione degli investimenti (IME - *Investment Management Expenses*).

I flussi di cassa relativi alla migliore stima della Riserva Premi e alla migliore stima della Riserva Sinistri sono attualizzati applicando la curva risk-free con l'aggiustamento per la volatilità, quelli relativi al Margine di Rischio sono invece attualizzati utilizzando la medesima curva ma senza tale aggiustamento.

Il calcolo della Riserva Premi Solvency II parte dalla Riserva per Frazioni di Premio al lordo delle spese di acquisizione differite (DAC - *Deferred Acquisition Costs*).

In particolare per quanto concerne la Riserva Premi nello Stato Patrimoniale a valori correnti, al fine di ottenere il valore di miglior stima per tutti i futuri flussi di cassa relativi a contratti in essere, in coerenza con le Linee Guida Solvency II, intervengono altri fattori:

- Premi Futuri collegati a polizze in essere, che comprendono:
 - componente di cash-in, relativa all'ammontare dei premi che si stima saranno raccolti negli anni futuri per le polizze in essere;
 - componente di cash-out, relativa ai sinistri e alle spese che saranno sostenute in relazione a questi premi.
- Combined Ratio (CoR) che identificano i costi di sinistri e di spese collegati alla competenza futura dei premi di polizze in essere;
- abbandoni contrattuali, i cui effetti sono riconducibili a:
 - riduzione dell'esposizione al rischio per le componenti di Riserva Frazioni di Premio e Premi Futuri che comporta la mancata proiezione di sinistri e spese;
 - rimborso della parte residuale di esposizione dei premi, la cui entità è legata anche a condizioni contrattuali.

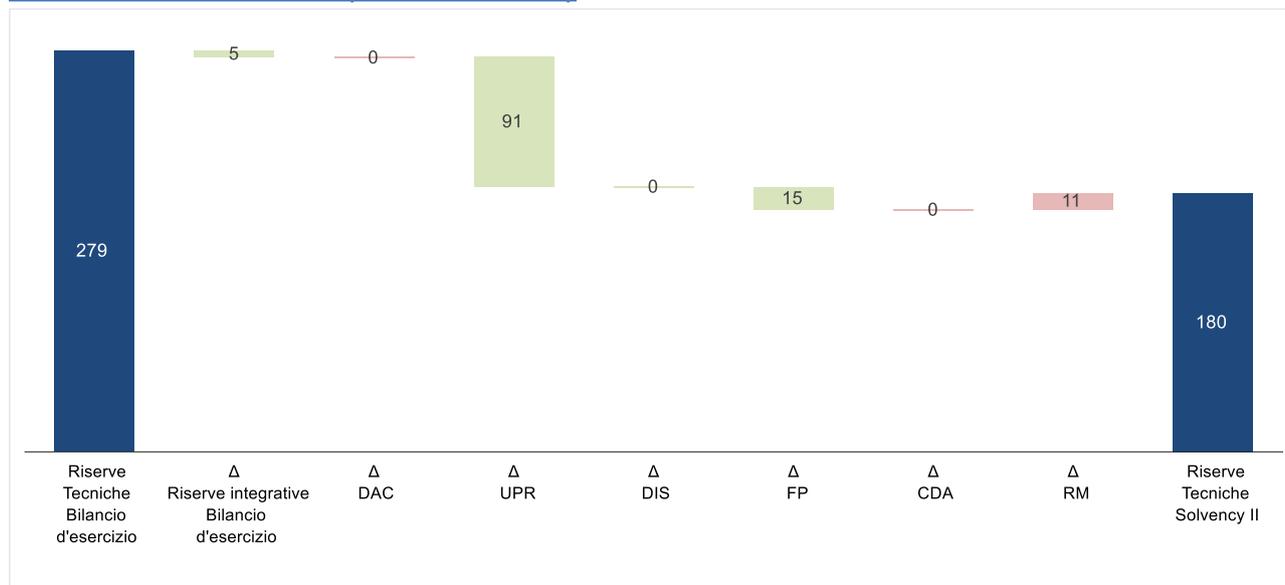
Inoltre, le seguenti componenti non sono contemplate nello Stato Patrimoniale a valori correnti:

- Riserve del Bilancio d'esercizio, quali:
 - Riserva di Senescenza;
 - Riserva di Perequazione – Credito;
 - Riserva di Perequazione – Calamità Naturali;
 - Riserva Rischi in Corso (RRC).

Infine, le DAC in ottica Solvency II sono fissate pari a zero, poiché non rappresentano un flusso di cassa futuro.

Il grafico sottostante descrive il dettaglio della riconciliazione tra il valore delle Riserve Tecniche previste nel Bilancio d'esercizio e il corrispondente valore di Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti (Bridge Analysis).

Riconciliazione tra il valore delle Riserve Tecniche nette previste nel Bilancio d'esercizio e il corrispondente valore di Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti (valori in milioni di Euro)



Il punto di partenza della Bridge Analysis è la Riserva di Bilancio d'esercizio, pari a circa 279 milioni di euro, comprensiva delle DAC. Il passaggio dal Bilancio d'esercizio allo Stato Patrimoniale a valori correnti è stato poi suddiviso nei seguenti step:

- Riserve integrative da Bilancio d'esercizio**
 Azzeramento delle Riserve previste nel Bilancio d'esercizio non previste nello Stato Patrimoniale e a valori correnti. L'esclusione delle Riserve da Bilancio d'esercizio comporta una riduzione di circa 5 milioni di euro.
- DAC**
 Azzeramento delle spese di acquisizione differite dalla Riserva Frazioni di Premio del Bilancio d'esercizio.
- UPR**
 La conversione della Riserva per Frazioni di Premio in Riserva Premi dello Stato Patrimoniale a valori correnti è guidata principalmente dall'applicazione dei Combined Ratio (CoR), che mostrano andamenti globalmente profittevoli con un impatto positivo di circa 91 milioni di euro.
- Discount (DIS)**
 L'impatto del discounting dei flussi di cassa attesi a valori correnti dello Stato Patrimoniale relativi alla Riserva Premi (della sola componente Riserva per Frazioni di Premio) e alla Riserva Sinistri è trascurabile.
- Premi Futuri (FP)**
 L'impatto sul valore della migliore stima della Riserva Premi dovuto all'introduzione della componente di Premi Futuri - comprensiva dell'effetto di attualizzazione - comporta un'ulteriore riduzione di 15 milioni di euro.
- CDA**
 L'apporto dell'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte è trascurabile.
- RM**
 L'aggiunta del Margine di Rischio pari a quasi 11 milioni di euro consente il completamento delle Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti.

Conseguentemente alle operazioni descritte, le Riserve Tecniche pari a circa 279 milioni di euro si trasformano in circa 180 milioni di euro di Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti, intese come somma della migliore stima della Riserva Premi e della migliore stima della Riserva Sinistri, dell'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte e del Margine di Rischio.

D.2.1.4 Metodologie attuariali e assunzioni

D.2.1.4.1 Semplificazioni

D.2.1.4.1.1 Expert Judgement

La valutazione delle Riserve Tecniche è un processo che richiede l'*expert judgment* in vari ambiti: dalla credibilità assegnata ai dati storici, al grado di attendibilità dei modelli prospettici e al livello di incertezza nelle stime. Indipendentemente dalle tecniche utilizzate, il *judgment* è necessario per intervenire sui risultati derivati dai modelli in modo da poter contemplare adeguatamente anche circostanze non contenute nei dati storici, ma che devono essere necessariamente considerate nel calcolo delle Riserve Tecniche.

Pertanto, l'*expert judgment* può definirsi intrinseco in ogni decisione presa dall'Attuario Danni. Il suo ruolo si appalesa altresì nel completare l'analisi statistica effettuata, nell'interpretazione dei risultati e nell'identificazione di una soluzione anche se in presenza di limitazioni. Nell'ambito dell'analisi, l'attuario utilizza l'*expert judgment* al fine di evitare che le stime non rispecchino il reale rischio trattato.

La natura stessa degli interventi e la delicatezza delle scelte che ne consegue richiede che l'*expert judgment* sia applicato solo da persone di comprovata esperienza, conoscenza e comprensione dell'argomento in esame.

D.2.1.4.1.2 Riserve Tecniche cedute

La Compagnia non prevede semplificazioni nella stima delle Riserve cedute. Infatti, la determinazione delle riserve viene svolta separatamente per il business lordo e quello ceduto.

D.2.1.4.1.3 Aggiustamenti per il rischio di controparte

La valutazione delle Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti considera altresì gli effetti della riassicurazione. Conseguentemente è necessario valutare anche il rischio che il riassicuratore non sia in grado di adempiere agli impegni presi. La valutazione della affidabilità dei riassicuratori si esprime attraverso il calcolo del cosiddetto *Counterparty Default Adjustment (CDA)*¹⁸.

Anzitutto il *Security Vetting Team (SVT)* di Allianz SE assegna un rating a ogni controparte di riassicurazione. Questo rating riflette la possibilità di default di ciascun riassicuratore e viene fornito con cadenza annuale. Nel caso non sia assegnato alcun rating ad una controparte, le viene assegnato il rating BBB di default.

L'ufficio Riassicurazione, con cadenza trimestrale, provvede all'aggiornamento delle informazioni circa l'ammontare dei depositi ricevuti dalle controparti riassicurative, così da aggiornare anche l'ammontare delle Riserve cedute soggette a rischio di default della controparte. Poiché i dati vengono forniti al valore nominale e sono note le informazioni sulla durata delle Riserve cedute e il loro *ageing*, attraverso il sistema NLDB (*No-Life Database*) si provvede all'attualizzazione del valore e al calcolo del *fair value*.

Nella stima del CDA riportata il tasso di recupero è ipotizzato pari al 50%, ciò significa che, in caso di fallimento della controparte, almeno il 50% della somma sarà recuperato.

D.2.1.5 Cambiamenti di natura materiale nelle assunzioni utilizzate rispetto al periodo precedente

Nel corso dell'esercizio 2019 non è intervenuto alcun cambiamento materiale nelle assunzioni adottate rispetto al periodo precedente.

¹⁸ Counterparty Default Adjustment (CDA): aggiustamento per le perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte

D.3 Altre passività

D.3.1 Altre riserve tecniche

La voce risulta valorizzata solo nel bilancio d'esercizio in quanto tali riserve non sono presenti nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.2 Passività potenziali

La voce non è valorizzata.

D.3.3 Riserve diverse dalle riserve tecniche

La voce contiene accantonamenti a fondi per rischi ed oneri che rappresentano passività di natura determinata, certe o probabili, con data di sopravvenienza od ammontare indeterminati. La voce risulta invariata rispetto a quanto iscritto nel bilancio d'esercizio.

D.3.4 Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

Tale posta accoglie l'ammontare delle quote accantonate dalla Compagnia a fronte dei debiti nei confronti del personale dipendente in conformità alle disposizioni normative e contrattuali vigenti.

I fondi a copertura delle forme pensionistiche comprendono le riserve accantonate per i dipendenti (in base alla casistica prevista dal sistema pensionistico vigente) e sono del tipo *Defined Benefit Obligations*. La determinazione delle obbligazioni in parola ai fini dello stato patrimoniale a valori correnti è avvenuta utilizzando i principi dello IAS 19, considerati i più idonei a tale scopo.

Il costo rilevato dall'impresa per un piano a benefici definiti comprende anche i rischi attuariali e di investimento relativi al piano.

Lo IAS 19 stabilisce che la valutazione attuariale della passività deve essere fatta secondo il *Projected Unit Credit Method*, che richiede la proiezione e attualizzazione del futuro importo (a carico dell'azienda) che verrà liquidato al dipendente.

I principali dati di input utilizzati per la determinazione della voce in oggetto riguardano sia ipotesi economiche (quali, ad esempio, inflazione, incremento degli stipendi e tasso di attualizzazione) sia ipotesi non economiche (quali, ad esempio, turnover, anticipazioni e tavole di mortalità).

D.3.5 Depositi dai riassicuratori

Nello stato patrimoniale a valori correnti, i depositi della riassicurazione passiva vengono valutati al fair value applicando il tasso riconosciuto al riassicuratore all'importo nominale versato dallo stesso e quindi attualizzandolo per il periodo residuo in base al tasso di interesse di mercato.

D.3.6 Passività fiscali differite

Le passività per imposte differite vengono valutate così come descritto nel paragrafo "D.1.4 Attività fiscali differite".

Nello stato patrimoniale a valori correnti il saldo delle imposte differite è negativo per 17 milioni di euro e viene pertanto rappresentato tra le passività.

La variazione netta tra le imposte differite dello stato patrimoniale a valori correnti e il bilancio d'esercizio è negativa e pari a 33 milioni di euro.

Nella tabella seguente è sinteticamente indicata la composizione del saldo delle imposte differite in base all'origine:

Dettaglio imposte differite nette al 31/12/2019

Valori in € Migliaia

Differenze temporanee per natura	Attività/ (Passività) fiscali differite	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento delle differenze temporanee
Prowigioni d'acquisizione poliennali	13.393	Le differenze temporanee sono originate dal differimento della deducibilità di tali costi ai sensi dell'art. 111, c. 4 TUIR. Il riversamento è previsto in 2 esercizi.
Altre passività	115	Voce residuale per la quale è ragionevole ipotizzare un periodo di riversamento di 2-3 esercizi.
Altre attività	1.246	Il riversamento delle differenze temporanee deriva in parte dall'applicazione dell'art. 106 c. 3 del TUIR (Svalutazione crediti v/assicurati - arco temporale di 7 esercizi in base alle percentuali previste dalla norma) e da attività immateriali oggetto di eliminazione nel MVBS con durata del relativo ammortamento previsto in 5 anni.
TOTALE IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE	14.754	
Investimenti finanziari obbligazionari	-2.694	Le differenze temporanee relative ai titoli obbligazionari si annulleranno progressivamente con l'avvicinarsi della scadenza o alla cessione dei titoli.
Investimenti finanziari diversi	-531	Le differenze temporanee relative ai finanziamenti e agli altri investimenti si annulleranno progressivamente con l'avvicinarsi della scadenza o alla cessione/chiusura dei medesimi.
Riserve tecniche nette Danni (variazione riserve)	2.037	Le differenze temporanee derivanti dalle variazioni incrementative delle riserve tecniche si annulleranno coerentemente con quanto previsto dall'art. 111 c. 3 del TUIR.
Riserve tecniche nette Danni (adeguamenti IFRS e SII)	-30.521	Le differenze temporanee derivanti dagli adeguamenti tra bilancio d'esercizio e MVBS si riverseranno presumibilmente in maniera omogenea con la liquidazione delle corrispondenti riserve tecniche.
TOTALE IMPOSTE DIFFERITE PASSIVE	-31.709	
TOTALE IMPOSTE DIFFERITE NETTE	-16.955	

Il saldo netto negativo delle imposte differite nello stato patrimoniale a valori correnti, pari a 17 milioni di euro, deriva principalmente dalle imposte sulle differenze temporanee risultanti dalla diversa valutazione delle riserve tecniche e degli investimenti finanziari e dall'annullamento delle provvigioni d'acquisto poliennali, come illustrato nei rispettivi paragrafi della presente informativa.

D.3.7 Derivati

La voce non è valorizzata.

D.3.8 Debiti verso enti creditizi

La voce non è valorizzata.

D.3.9 Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi

La voce non è valorizzata.

D.3.10 Debiti assicurativi e verso intermediari

La voce comprende i debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati, intermediari e compagnie per saldi dei conti correnti. Tali debiti, che per loro natura sono regolabili a breve termine, sono iscritti al loro valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.11 Debiti riassicurativi

La voce accoglie i debiti derivanti da operazioni di riassicurazione e, considerata la loro natura a breve termine, sono stati valutati al valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.12 Debiti (commerciali, non assicurativi)

La voce accoglie i debiti di natura non assicurativa quali ad esempio i debiti per contributi previdenziali, i debiti per imposte e i fondi imposte. Considerando la loro natura e la relativa durata tipicamente a breve termine, tali debiti vengono iscritti al loro valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.13 Passività subordinate

La voce non è valorizzata.

D.3.14 Tutte le altre passività non segnalate altrove

Rientrano in questa voce tutte le passività residuali rispetto alle precedenti. Sono per lo più valutate al valore nominale anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.3.15 Contratti di leasing e locazione passiva

Alla data del 31 dicembre 2019 la Compagnia non ha in essere, in qualità di locatario, contratti di leasing finanziario.

La Compagnia ha invece stipulato contratti di leasing operativo riguardanti principalmente locazioni immobiliari passive e noleggio di autovetture. Le obbligazioni derivanti dalla prima tipologia di contratti ammontano a 9.257 migliaia di euro, relative al contratto con il Fondo IRE (Investitori Real Estate) gestito dalla consociata Investitori SGR, per l'affitto della Torre Isozaki, sede della Compagnia, con scadenza al 2036, mentre quelle relative al noleggio delle autovetture ammontano a 74 migliaia di euro.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Non si segnalano metodi alternativi di valutazione per le attività e passività ulteriori rispetto a quanto precedentemente indicato.

D.5 Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti relative alla valutazione degli attivi, riserve tecniche e dei passivi sono state riportate nelle sezioni precedenti. Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

La seguente sezione è focalizzata sulla descrizione della posizione di solvibilità della Compagnia, espressa come rapporto tra la dotazione patrimoniale, ovvero i Fondi Propri (Own Funds) e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e il Requisito Patrimoniale Minimo (SCR-MCR).

In particolare, in tema di Fondi Propri, vengono approfonditi i seguenti dettagli informativi:

- la struttura, ammontare e qualità (tiering) dei Fondi Propri;
- la riconciliazione tra Fondi Propri e Patrimonio netto del bilancio d'esercizio;
- l'analisi delle movimentazioni dei Fondi Propri durante il periodo di riferimento.

In modo speculare, si tratta in dettaglio il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e il Requisito Patrimoniale Minimo in termini di:

- importo, e ripartizione degli stessi per categoria e modulo di rischio, calcolati secondo la Formula Standard;
- variazioni materiali intervenute durante il periodo.

E.1 Fondi Propri

E.1.1 Obiettivi, politica e processo di gestione del capitale

I Fondi propri sono la risorsa principale della Compagnia posta a presidio del rischio assunto dalla stessa nello svolgimento delle proprie attività. La gestione del capitale è strettamente correlata alla strategia di rischio, dal momento che la propensione al rischio (*Risk Appetite*) e la sua declinazione prevedono la determinazione di valori obiettivo in termini di indice di solvibilità e limiti operativi rispetto ai quali le attività di gestione del capitale sono sviluppate in coerenza. In sintesi, le modalità di gestione del capitale della Compagnia comprendono l'insieme di tutte le attività svolte per assicurare che il livello di capitalizzazione sia mantenuto in linea sia con le richieste normative che con la strategia e gli obiettivi aziendali.

Principi

I principi guida che costituiscono la base per la gestione del capitale sono:

- gestire il capitale al fine di proteggere la solvibilità della Compagnia in conformità alle politiche aziendali in tema di gestione del capitale, gestione dei rischi e valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA). In particolare, il capitale è allocato ai driver di rischio sottostanti rispettando il vincolo di budget imposto dalla *Risk Strategy* e con l'obiettivo di ottimizzare il rendimento atteso, dato tale vincolo. Le valutazioni di rischio e i fabbisogni di capitale sono integrati nel processo manageriale e decisionale. Tale obiettivo è raggiunto allocando il capitale ai vari segmenti, alle linee di business e agli investimenti;
- facilitare la fungibilità del capitale, mantenendo un buffer al di sopra del *Minimum Capital Ratio* per fronteggiare eventuale volatilità di mercato e in coerenza con gli assetti partecipativi;
- rispettare i requisiti normativi relativi alla dotazione di capitale minimo richiesto;
- assicurare la competitività e un alto posizionamento in termini di solidità patrimoniale;
- impiegare il capitale della Compagnia traguardando un certo livello di profittabilità del capitale RoE (*Return on Equity*) in ottica complessiva e con l'obiettivo di raggiungere i livelli di dividendo pianificati;
- gestire il capitale al fine di generare valore economico sufficiente a remunerare il rischio e il costo del capitale;
- allocare il capitale in base ai modelli di rischio utilizzati al fine di indirizzare il business tenendo in considerazione anche altri vincoli (come il rating e la liquidità);
- allocare il capitale in funzione dei diversi segmenti di business (primo livello) e dei singoli prodotti (secondo livello).

Obiettivi

- Mantenere l'equilibrio tra una sufficiente capitalizzazione superiore ai limiti regolamentari e una capitalizzazione coerente con i limiti definiti dal CdA. In tale ambito, gli azionisti forniscono un supporto finanziario continuativo mentre la Capogruppo fornisce un supporto operativo continuativo affinché la Compagnia possa soddisfare gli obblighi normativi previsti, inclusi dei livelli di capitale richiesti per obiettivi di rating della capitalizzazione e livelli di capitale in eccesso rispetto ai requisiti minimi regolamentari. Allo stesso tempo, la Compagnia si prefigge di mantenere un eccesso di capitale prontamente disponibile per poter fronteggiare velocemente qualsiasi necessità di capitale si dovesse presentare a livello locale;
- raggiungere i livelli target definiti dal CdA e dagli azionisti in termini di redditività sul capitale (RoE) e di dividendo. Il CdA della Compagnia infatti, approva annualmente il documento di *Risk Appetite Framework*, nel quale sono definiti il livello complessivo di rischio che la Compagnia intende sostenere in termini di *Solvency II Capital Ratio* (ovvero il rapporto tra i Fondi Propri ammissibili a copertura e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità) e la massima devianza dalla propensione al rischio (*Risk Tolerance*). In tale ambito sono definiti:
 - il *Management Ratio* (o *Capital Aspiration Ratio*) inteso come il livello di capitalizzazione che assicura il rispetto dei requisiti regolamentari anche in seguito al verificarsi di scenari di stress moderatamente severi. Il *Management Ratio* è utilizzato per un'efficiente gestione del capitale in grado di sostenere scenari sfavorevoli;
 - il *Minimum Capital Ratio*, ovvero il valore minimo che il *Solvency II Capital Ratio* può assumere in seguito al verificarsi di uno scenario di stress particolarmente severo;
 - il range di riferimento del *Management Ratio* in accordo con la *Risk Tolerance* della Compagnia (*alert action e upper barriers*), al fine di garantire la pronta attivazione di un processo di escalation al verificarsi di valori critici del *Solvency II Capital Ratio*.

Vincoli da rispettare:

Il principale vincolo da rispettare riguarda la definizione di opportune modalità operative di assunzione dei rischi in modo che l'impiego del capitale e la volatilità dell'indice di solvibilità siano mantenuti sempre in linea con quanto definito dal CdA. A livello operativo, con periodicità trimestrale, la Funzione Risk Management monitora l'andamento del *Solvency II Capital Ratio* e il suo posizionamento rispetto al *Management Ratio*, nonché la copertura riserve e gli stress sulla stessa.

Qualora per la Compagnia si riscontrasse un *Solvency II Capital Ratio* superiore al *Management Ratio* (eccesso di capitale) tale eccesso potrà, previa valutazione, essere reso disponibile compatibilmente con le esigenze di business della Compagnia.

Viceversa, nel caso in cui la Compagnia si trovasse al di sotto del *Minimum Capital Ratio*, gli azionisti concorderanno opportune modalità per riportare al livello previsto e in un tempo adeguato il *Solvency II Capital Ratio*. Tali misure possono includere:

- la rimodulazione della distribuzione dei dividendi;
- eventuali aumenti di capitale ritenuti necessari;
- l'attivazione di azioni tattiche in merito agli aspetti legati alla riassicurazione oppure a strategie di *de-risking* sul portafoglio investimenti.
- Eventuali aumenti di capitale sono sottoposti dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia all'approvazione dell'Assemblea.

Inoltre, se la Compagnia dovesse invece scendere, nel corso dell'anno, al di sotto del suo *Management Ratio*, ma rimanere al di sopra del *Minimum Capital Ratio*, Occorrerà valutare la necessità o meno di implementare le necessarie modalità di ripristino del *Management Ratio*. Nel caso in cui il *Management Ratio* della Compagnia si trovi al di sotto dell'*alert barrier*, nell'ambito della capitalizzazione di primo pilastro di Solvency II, il Responsabile Risk Management della Compagnia è tenuto a presentare tempestivamente un contingency plan al fine di preservarne la solvibilità.

Politiche e processi:

La definizione del *Management Ratio* della Compagnia avviene in occasione del processo annuale di pianificazione periodica (Piano Industriale), nell'ambito del quale viene riesaminata l'allocazione del capitale su un orizzonte di pianificazione di tre anni. Nel processo di pianificazione periodica sono altresì determinati l'allocazione strategica del portafoglio investimenti (*Strategic Asset Allocation – "SAA"*) e il piano della nuova produzione della Compagnia che rappresentano alcuni degli input per la determinazione del *Management Ratio*. In particolare, la *Strategic Asset Allocation* è proposta dalla Funzione Investimenti e approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La determinazione del *Management Ratio* e del *Minimum Capital Ratio* è basata su scenari di stress relativi ai vincoli di capitalizzazione applicabili di natura interna ed esterna.

Il *Minimum Capital Ratio* si basa invece su specifici requisiti di capitale legati al mantenimento dell'operatività del business ed è aggiornato annualmente nell'ambito del processo di pianificazione. Sopra tale livello viene concordato un buffer per neutralizzare movimenti ordinari nel mercato dei capitali e altri eventi di rischio, quali i movimenti dei tassi di interesse e del mercato azionario, da stabilire in coordinamento con Group Risk. Il *Management Ratio* è la somma del *Minimum Capital Ratio* e del *buffer*.

L'obiettivo della Compagnia è garantire un *Solvency II Capital Ratio* in linea con il *Management Ratio* definito in sede di pianificazione e, più in generale, al di sopra del livello minimo fissato (*Minimum Capital Ratio*).

Sulla base del *Management Ratio* e dei requisiti normativi locali (ad esempio Indice di copertura riserve - *Reserve coverage ratio*) sono stabilite le relative operazioni sul capitale eventualmente da porre in essere (es. aumenti di capitale, dividendi, riassicurazione).

Al fine di garantire una corretta gestione del capitale, preme inoltre rilevare l'importanza sia della definizione di un budget, che un'efficiente allocazione del capitale.

La definizione del budget rientra nel processo di pianificazione strategica, dalla quale ne consegue la definizione di appositi limiti sui rischi ai quali la Compagnia è esposta (es. rischi finanziari, rischi di sottoscrizione danni catastrofali e non, ecc.).

L'allocazione del capitale è effettuata su due livelli. Nello specifico, il primo livello concerne i diversi segmenti di business mentre il secondo riguarda i singoli prodotti. L'analisi per segmenti permette di considerare gli effetti di diversificazione tra i diversi prodotti del singolo segmento a causa dei diversi profili di rischio, mentre l'allocazione a livello di singolo prodotto è effettuata poiché i diversi prodotti assicurativi caratterizzati da diverse tipologie di coperture assorbono un quantitativo di capitale differente tra loro. Entrambi gli approcci allocano il capitale in modo tale che il totale del capitale di rischio sia uguale al capitale diversificato per quella porzione di business della Compagnia.

Operativamente, la gestione del capitale si declina rispetto ai seguenti ambiti di applicazione:

- **business in essere (“in-force”)**: gestione degli attivi e delle passività così che l’utilizzo del capitale e la volatilità della posizione di solvibilità siano all’interno dei limiti operativi (i principali indicatori considerano adeguate prove di stress e sensitività – es. rischio azionario, sensitività ai tassi di interesse, proiezioni del SCR);
- nuova produzione / investimenti:
 - coordinamento e integrazione tra la pianificazione di business, la profittabilità attesa e la pianificazione degli investimenti (*investment return, combined ratio*);
 - garanzia di raggiungimento di una sufficiente profittabilità della nuova produzione lungo la vita dei prodotti prendendo in considerazione i costi del capitale;
- gestione attiva del capitale disponibile:
 - analisi dei fabbisogni di capitale in caso di ambizioni di crescita;
 - remunerazione del capitale in eccesso.

Pianificazione del capitale a livello di Compagnia

Il piano dei dividendi riflette l’ammontare dell’eccesso di capitale disponibile in modo da rendere, previo processo valutativo, lo stesso disponibile agli azionisti. Nello stesso tempo si considerano opportunamente gli impatti legati all’evoluzione del profilo di rischio e agli eventuali cambiamenti nel contesto regolamentare.

Nel corso del 2018 non sono intervenuti cambiamenti significativi nel processo di gestione del capitale.

E.1.2 Struttura, ammontare e qualità dei Fondi Propri disponibili e ammissibili a copertura del SCR-MCR

Dettaglio dei Fondi Propri di base, disponibili e ammissibili alla copertura di SCR e MCR

Valori in € Migliaia

Fondi propri di base, disponibili e ammissibili a copertura del SCR e MCR	31/12/2018	31/12/2019	Δ	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
Capitale sociale ordinario	52.000	52.000	-	52.000	-	-	-
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	-	-	-	-	-	-	-
(+) Riserva di riconciliazione	99.367	121.933	22.566	121.933	-	-	-
(+) Passività subordinate	-	-	-	-	-	-	-
Totale Fondi Propri di Base	151.367	173.933	22.566	173.933	-	-	-
Totale dei Fondi Propri disponibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	151.367	173.933	22.566	173.933	-	-	-
Totale dei Fondi Propri disponibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)	151.367	173.933	22.566	173.933	-	-	-
Totale dei Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	151.367	173.933	22.566	173.933	-	-	-
Totale dei Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)	151.367	173.933	22.566	173.933	-	-	-
SCR	91.783	83.423	-8.360				
MCR	24.734	28.270	3.536				
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e SCR	165%	208%	+43 PP				
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e MCR	612%	615%	+3 PP				

Riserva di riconciliazione	31/12/2018	31/12/2019	Δ
(+) Eccedenza delle attività rispetto alle passività	151.367	188.933	37.566
(-) Azioni proprie	-	-	-
(-) Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	-	15.000	15.000
(-) Altri Fondi Propri di base	52.000	52.000	-
(-) Aggiustamento per gli elementi dei Fondi Propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e Fondi Propri separati	-	-	-
Totale Riserva di riconciliazione	99.367	121.933	22.566

L'ammontare dei Fondi Propri di Base si attesta, al 31 dicembre 2019, a circa 174 milioni di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 (+23 milioni euro). In termini di composizione, si rileva come i Fondi Propri della Compagnia siano costituiti dalle seguenti voci:

- capitale sociale costituito da 65.000.000 azioni ordinarie di valore nominale pari a 0,80 euro;
- riserva di riconciliazione pari a 122 milioni euro.

La variazione rispetto al 31 dicembre 2018 trova giustificazione nell'aumento della riserva di riconciliazione (+23 milioni di euro), determinata dall'incremento dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività (+38 milioni di euro), in parte compensato dall'effetto dei dividendi pianificati (-15 milioni di euro).

Si rileva come, a partire dai Fondi Propri di Base disponibili, non siano applicabili per la Compagnia:

- alcuna deduzione;
- Fondi Propri di natura accessoria;
- alcun impatto dall'applicazione dei filtri di eleggibilità in corrispondenza della qualità dei Fondi Propri di Base.

L'ammontare quindi dei Fondi Propri disponibili risulta equivalente ai Fondi Propri ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).

L'indice di solvibilità sul Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) relativo all'anno 2019 si attesta a quota 208%, registrando un aumento di 43 punti percentuali rispetto al precedente esercizio. A fronte del già citato incremento registrato dai Fondi Propri di Base (+15%), essenzialmente per l'effetto di mercato positivo sugli investimenti e per una positiva evoluzione delle riserve valutate a valori di mercato, si aggiunge una diminuzione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (-9%), principalmente dovuta ad una maggiore capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite. Per ulteriori dettagli si rimanda alla successiva sezione "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)".

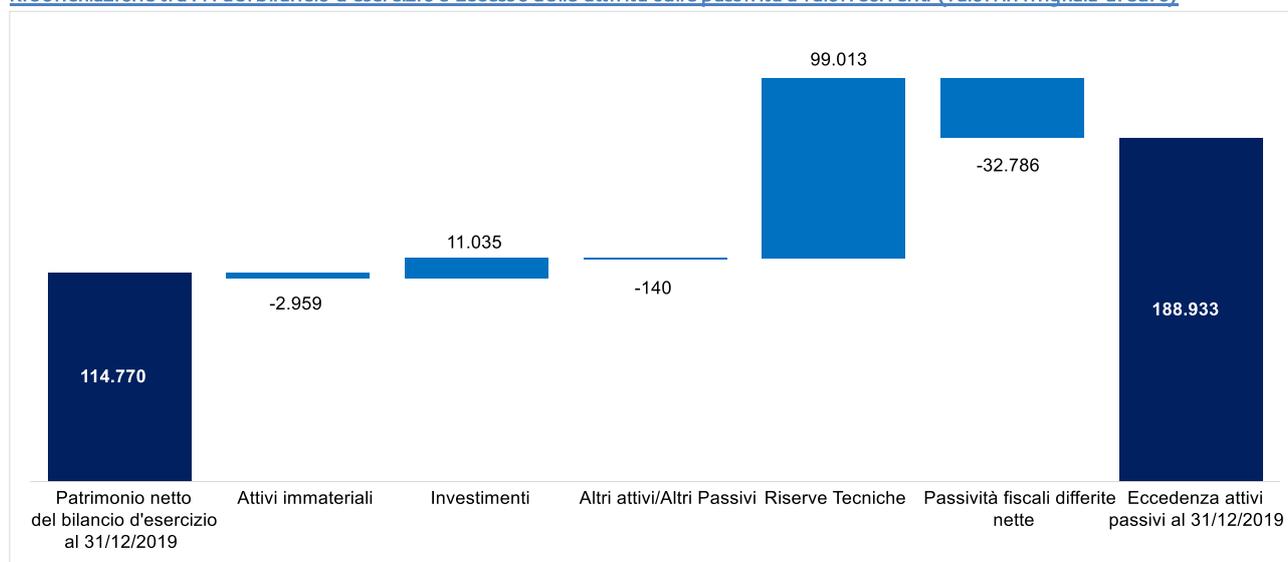
Dal punto di vista della qualità dei Fondi Propri, si rileva come essi siano classificati nella qualità più alta, ovvero all'interno della Classe 1 illimitati.

In relazione alle poste classificate all'interno della Classe 1 illimitati, il capitale sociale e la riserva di riconciliazione sono pienamente disponibili per l'assorbimento delle perdite d'esercizio.

E.1.3 Riconciliazione tra Patrimonio Netto d'esercizio e Eccesso delle Attività sulle Passività

Di seguito è stata ricostruita la riconciliazione tra il Patrimonio Netto del bilancio d'esercizio e l'eccesso delle attività sulle passività dello stato patrimoniale a valori correnti. La tabella sottostante evidenzia le principali variazioni:

Riconciliazione tra PN del bilancio d'esercizio e Eccesso delle attività sulle passività a valori correnti (valori in migliaia di euro)



Nel suo complesso l'eccedenza degli attivi sui passivi ammonta a 189 milioni di euro, mentre il Patrimonio Netto del bilancio d'esercizio è pari a 115 milioni di euro. La differenza di 74 milioni di euro è attribuibile principalmente alle seguenti movimentazioni:

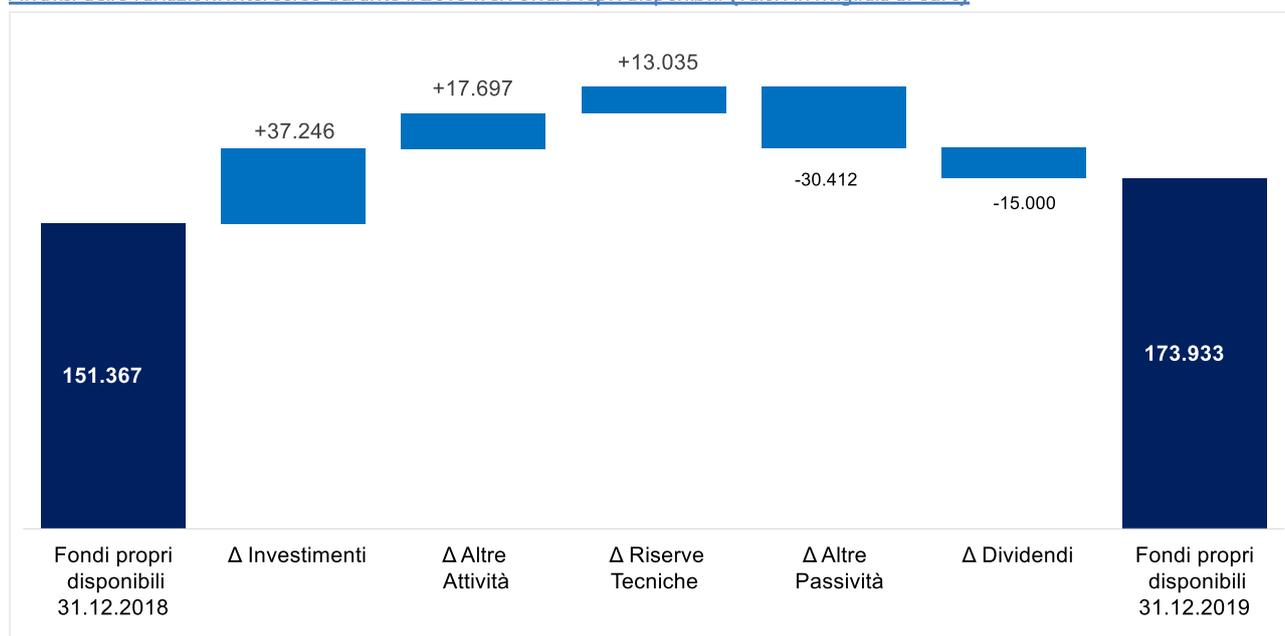
- attivi immateriali: deduzione per un valore di circa 3 milioni di euro, dovuta al fatto che tali poste non vengono riconosciute ai fini di solvibilità;

- investimenti: maggior valore per circa 11 milioni di euro, principalmente attribuibile ai differenziali positivi tra il valore a saldi correnti e il valore nel bilancio d'esercizio (plusvalenze latenti);
- riserve tecniche: la riduzione di 99 milioni di euro è dovuta alle diverse modalità di determinazione delle riserve tecniche a valori correnti rispetto al bilancio d'esercizio. Per ulteriori dettagli circa le ragioni di tale variazione si rimanda alla sezione "D.2 Riserve Tecniche";
- passività fiscali differite nette: rappresentano gli effetti fiscali delle rettifiche descritte nei punti precedenti (-33 milioni di euro).

E.1.4 Analisi delle variazioni avvenute durante il periodo di riferimento

Al fine di comprendere le movimentazioni intervenute durante il periodo e le principali determinanti si propone di seguito la ricostruzione del saldo a fine 2019 dei Fondi Propri della Compagnia.

Analisi delle variazioni intercorse durante il 2019 nei Fondi Propri disponibili (valori in migliaia di euro)



L'ammontare complessivo dei Fondi Propri risulta in aumento, e caratterizzato dalle seguenti principali movimentazioni:

- aumento degli investimenti (+37 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018);
- incremento delle altre attività (+18 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018);
- decremento delle Riserve Tecniche (+13 mln)
- incremento delle Altre Passività (-30 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018);
- incremento dei dividendi (effetto negativo sui fondi propri pari a -15 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018).

Investimenti

Il totale degli investimenti a valori correnti nel 2019 evidenzia una variazione di 37 milioni di euro rispetto al 2018.

In particolare, si osserva un incremento di volumi pari a circa 30 milioni di euro, che ha portato a maggiori investimenti principalmente in titoli obbligazionari corporate e governativi, ed un effetto di mercato positivo di 7 milioni di euro.

Altre attività

Il totale delle altre attività ha registrato un aumento di 18 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018, da ricondursi principalmente sia agli anticipi provvigionali di competenza di esercizi successivi che alle quote relative alla mensilizzazione delle polizze modulari.

Passività

Il totale dei passivi a valore di mercato evidenzia una variazione di 17 milioni di euro nel 2019 (+3,5%) rispetto al 2018, da ricondursi principalmente all'incremento dei "Deposit from reinsurers" di 22 milioni di euro, in parte compensato dalla riduzione delle Technical Provisions di -13 milioni di euro). Le altre passività risultano in aumento per 6 milioni di euro.

Le riserve tecniche diminuiscono di 13 milioni di euro, in particolare:

- la miglior stima per la componente di riserva sinistri lorda è in aumento di 4 milioni di euro, trainata dalla crescita della Riserva Sinistri, in particolare dell'RCA, enfatizzata dall'abbassamento della curva dei tassi;
- la miglior stima per la componente di riserva premi lorda diminuisce di circa 15 milioni di euro, quasi interamente a grazie al miglioramento della profittabilità del business;
- Il Risk Margin diminuisce di circa 2 milioni di euro, principalmente grazie ai Risk Capital Charges applicati al Premium e Business Risk.

E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

E.2.1 Applicabilità della Formula Standard ed eventuali semplificazioni adottate

In CreditRas Assicurazioni S.p.A. tutti i rischi quantificabili identificati sono valutati tramite la Formula Standard seguendo le specifiche tecniche previste dalla normativa vigente. Si aggiunge inoltre che la Compagnia non utilizza semplificazioni nel calcolo dei vari moduli di rischio della Formula Standard, né parametri specifici, per calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e il Requisito Patrimoniale Minimo.

Si ritiene che tale approccio sia risultato ad oggi appropriato per il calcolo del proprio requisito patrimoniale ma, al fine di migliorare la modellizzazione del rischio pro futuro, la Compagnia durante il 2018 ha comunicato all'Istituto di Vigilanza la propria intenzione di avviare il processo di definizione del package per l'autorizzazione all'utilizzo degli USP. Durante il 2019 la Compagnia ha lavorato per la preparazione del package di autorizzazione all'utilizzo degli USP che è intenzionata ad inviare durante il 2020.

La Compagnia inoltre ha comunicato ad IVASS che, fino all'approvazione dell'utilizzo degli USP, applicherà un conservative margin al requisito patrimoniale. Tale valore fino al quarto trimestre 2018 era pari a 13,6 Mn € sui dati sottostanti all'SCR del 31/12/2017 ed è stato ricalcolato pari a 9,8 Mn € sui dati sottostanti all'SCR del 31/12/2018. L'aggiornamento del conservative margin è stato applicato a partire dal primo trimestre 2019 e riflette l'impatto degli USP sul Motor Vehicle Liability dopo la diversificazione tra segmenti.

Durante il 2019 la Compagnia ha inoltre comunicato all'Istituto di Vigilanza una non appropriata attribuzione dei prodotti Credit Protection (CPI) alla Lob Medical expenses Insurance invece che nella Lob Income protection insurance con l'intenzione di utilizzare la corretta allocazione dei rischi a partire dal 1Q2020. La Compagnia ha inoltre valutato favorevolmente le considerazioni dell'Istituto di Vigilanza in merito alla necessità di includere nel requisito di capitale un conservative margin nell'ottica di riflettere la corretta allocazione dei rischi tra le Solvency II Health LoB e per questo motivo a partire dal terzo trimestre 2019 e fino al primo trimestre 2020 verrà applicato un'ulteriore conservative margin pari a 1,9 Mn € portando così il valore complessivo del conservative margin pari a 11,7 Mn €.

E.2.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo alla fine del periodo di riferimento

Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) rappresenta il capitale minimo richiesto per proteggere la compagnia da perdite con un livello di confidenza del 99,5% entro l'orizzonte temporale di un anno. I rischi sono valutati secondo macro categorie ed aggregati considerando l'impatto della diversificazione tra essi. Il capitale richiesto è calcolato secondo la Formula Standard.

Requisito Patrimoniale Minimo

Il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) rappresenta il requisito di capitale necessario per garantire che la Compagnia sia in grado di fare fronte a tutti i suoi obblighi con un intervallo di confidenza di almeno l'85% su un fronte temporale di un anno. Nel paragrafo successivo si riportano i valori del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e del Requisito Patrimoniale Minimo, con un dettaglio dei risultati di assorbimento di capitale per i vari moduli di rischio, al 31 dicembre 2019.

E.2.2.1 Importo del SCR ripartito in moduli di rischio

Importo SCR per modulo di rischio

Valori in € Migliaia	31/12/2019
Rischio di mercato	28.049
Rischio di credito	14.665
Rischio di sottoscrizione malattia	20.168
Rischio sottoscrizione Non Vita	54.436
Impatto della diversificazione	- 36.262
BSCR lordo	81.055
Rischio operativo	8.157
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	- 17.489
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	-
Capital add-on	11.700
SCR	83.423
MCR	28.270

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità post-diversificazione calcolato secondo la Formula Standard è di 83 milioni di euro nel 2019, mentre il valore totale pre-diversificazione tra moduli di rischio ammonta a 117 milioni di euro. A livello di moduli di rischio, si nota che il Requisito Patrimoniale di Solvibilità per i rischi di sottoscrizione non Vita è circa di 54 milioni di euro, mentre per il rischio di mercato si attesta circa a 28 milioni di euro. Inferiore è il Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio di credito (*counterparty default*) che si assesta a circa 15 milioni di euro. Il rischio di sottoscrizione Malattia registra un assorbimento di capitale di circa 20 milioni di euro, mentre per il rischio operativo l'assorbimento si attesta a 8 milioni di euro, al 31 dicembre 2019.

A livello di sotto-moduli di rischio, il rischio di credit spread è il più rilevante all'interno dei rischi di mercato, mentre quelli di tariffazione e riservazione lo sono tra i rischi di sottoscrizione.

In relazione al Requisito Patrimoniale Minimo il valore registrato al 31 dicembre 2019 si attesta a 28 milioni di euro.

E.2.3 Input utilizzati nel calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

La determinazione dell'MCR avviene attraverso il calcolo dell'MCR lineare assoggettato a un limite minimo ("floor") e ad uno massimo ("cap") che sono così determinati:

- Floor: pari 25% del Requisito di Solvibilità (SCR);
- Cap: pari 45% del Requisito di Solvibilità (SCR).

Esiste inoltre un limite minimo al di sotto del quale l'MCR non può scendere in nessun caso ("absolute floor" - AMCR).

I dati di input utilizzati per il calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo sono quindi coerenti con le grandezze utilizzate per calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR). Inoltre, si sottolinea che il calcolo dell'MCR è direttamente gestito all'interno dei sistemi di rischio centrali.

E.2.4 Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità post-diversificazione secondo la Formula Standard è di 83.4 milioni di euro nel 2019, in diminuzione rispetto al 2018 del -9%.

Il Requisito Patrimoniale Minimo si attesta a 28 milioni di euro, in aumento del 14% rispetto al 2018.

Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento (2019)

Valori in € Migliaia	31/12/2018	31/12/2019	Δ 2019	Δ % 2019
Rischio di mercato	24.627	28.049	3.421	14%
Rischio di credito	9.893	14.665	4.772	48%
Rischio di sottoscrizione malattia	14.058	20.168	6.110	43%
Rischio sottoscrizione Non Vita	55.901	54.436	-1.466	-3%
Impatto della diversificazione	-29.428	-36.262	-6.834	23%
BSCR lordo	75.052	81.055	6.003	8%
Rischio operativo	8.488	8.157	-330	-4%
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	-5.356	-17.489	-12.133	227%
Capital add-on	13.600	11.700	-1.900	n/a
SCR	91.783	83.423	-8.360	-9%
MCR	24.734	28.270	3.536	14%

Di seguito alcune considerazioni circa la variazione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per ogni modulo di rischio, evidenziando le principali ragioni intervenute nel periodo di riferimento.

I dati riportati nella tabella corrispondono ai valori inseriti nell'informativa quantitativa QRT S.25.01.21 - Requisito Patrimoniale di Solvibilità per le imprese che utilizzano la Formula Standard.

Di seguito si forniscono ulteriori dettagli in relazione alle principali componenti considerate in modalità "stand-alone", senza quindi considerare l'impatto della diversificazione all'interno dei singoli moduli di rischio.

Rischio di Mercato

L'aumento complessivo del rischio di mercato del 14% rispetto al 2018 è guidato dall'aumento dell'Equity risk, del Property e dello Spread risk.

Rischio di Credito – Counterparty Default

L'aumento complessivo del Rischio di credito è legato ad un incremento delle esposizioni sottostanti in particolare legate a quelle di tipo "type2". Rispetto al 2018 il rischio in oggetto è aumentato di 4,7 milioni rispetto al 2018.

Rischi Tecnico Assicurativi

La lieve riduzione dei rischi tecnico-assicurativi nel Danni è causata dalla diminuzione della misura di volume premi impattata a partire dal terzo trimestre 2019 dal cambiamento della normativa Solvency II (Regolamento Delegato 2019/981) che ha riguardato la componente dei Future Premium per i contratti pluriennali. I rischi tecnico-assicurativi nel Malattia sono aumentati rispetto al 2018 a causa del rischio lapse che aumenta a causa di un aumento dei volumi e di una migliore profittabilità osservata sui rami Infortuni e Malattia.

Rischi Operativi

In relazione ai rischi operativi, è stata registrata una leggera diminuzione nell'esposizione causata dalla diminuzione delle Technical Provision della Compagnia.

Il valore totale del Basic SCR Lordo si attesta a circa 81 milioni di euro al 31 dicembre 2019, considerando un effetto di diversificazione pari a 36 milioni di euro. A tale valore viene sommato il valore di assorbimento di capitale per il rischio

operativo, 8 milioni di euro, e sottratto l'aggiustamento relativo alla capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite, pari a 17 milioni di euro.

Infine viene considerato anche per il 2019 un conservative margin, definito Capital add-on nello schema predefinito della Standard Formula. Il conservative margin pari a 11,7 milioni di euro è così suddiviso:

- Pari a 9,8 Mn € (-3.8 Mn€ rispetto il conservative margin calcolato a partire dall'SCR del 31/12/2017) e riflette l'impatto degli USP sul Motor Vehicle Liability dopo la diversificazione tra segmenti a partire dall'SCR del 31/12/2018 ed è stato applicato sull'SCR a partire dal primo trimestre 2019.
- Pari a 1,9 Mn € applicato dal terzo trimestre 2019 per riflettere la corretta allocazione dei rischi tra le Solvency II Health LoB per i prodotti Credit Protection (CPI).

Il valore del Requisito Patrimoniale di Solvibilità a fine del 2019 si attesta, quindi, a 83.4 milioni di euro.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Tale paragrafo non risulta applicabile per la Compagnia in quanto, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, l'impresa non utilizza il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata, di cui all'articolo 304 della direttiva 2009/138/CE.

E.4 Situazioni di non-conformità rispetto al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)

La Compagnia ha assicurato il costante rispetto dei requisiti regolamentari lungo tutto il periodo di riferimento e nei periodi precedenti. Pertanto, non ha registrato inosservanze del Requisito Patrimoniale Minimo né gravi inosservanze del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

Non sono altresì previsti rischi di inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo o del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell'impresa.

E.5 Ogni altra informazione rilevante

Tutte le informazioni rilevanti sono state fornite nei paragrafi precedenti.

ALLEGATI – QRTs

Quantitative Reporting Templates

S.02.01.02 - Stato Patrimoniale
 CreditRas Assicurazioni S.p.A.
 2019

Valore Solvibilità II
C0010

Attività

Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	1.571
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	499.619
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>8.694</i>
Strumenti di capitale — Quotati	R0110	
Strumenti di capitale — Non quotati	R0120	8.694
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>471.579</i>
Titoli di Stato	R0140	142.627
Obbligazioni societarie	R0150	328.631
Obbligazioni strutturate	R0160	
Titoli garantiti	R0170	321
Organismi di investimento collettivo	R0180	19.346
Derivati	R0190	
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	
Altri investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	
Prestiti su polizze	R0240	
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	102.841
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	102.841
Non vita esclusa malattia	R0290	62.093
Malattia simile a non vita	R0300	40.748
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	15.159
Crediti riassicurativi	R0370	3.395
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	16.914
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	11.040
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	50.396
Totale delle attività	R0500	700.935

S.02.01.02 - Stato Patrimoniale
 CreditRas Assicurazioni S.p.A.
 2019

	Valore Solvibilità II	
	C0010	
Passività		
Riserve tecniche — Non vita	R0510	283.054
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	R0520	199.266
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	189.677
Margine di rischio	R0550	9.589
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	R0560	83.788
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	82.237
Margine di rischio	R0590	1.551
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	
Margine di rischio	R0680	
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	
Margine di rischio	R0720	
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	503
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	118
Depositi dai riassicuratori	R0770	150.987
Passività fiscali differite	R0780	16.955
Derivati	R0790	
Debiti verso enti creditizi	R0800	
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	7.340
Debiti riassicurativi	R0830	9.546
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	7.201
Passività subordinate	R0850	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	36.298
Totale delle passività	R0900	512.002
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	188.933

S.17.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione non vita
 CreditRas Assicurazioni S.p.A.
 2019

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050									
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Riserve premi										
Lordo	R0060	52.889	11.951		19.645	2.940		38.078	748	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	30.467	4.817					260		
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	22.422	7.134		19.645	2.940		37.818	748	
Riserve per sinistri		0	0		0	0		0	0	
Lordo	R0160	11.145	6.251		43.425	1.533		4.101	1.977	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	4.787	677		2.974	484		120		
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	6.358	5.575		40.451	1.049		3.981	1.977	
Migliore stima totale — Lordo	R0260	64.034	18.202		63.069	4.473		42.179	2.725	
Migliore stima totale — Netto	R0270	28.780	12.708		60.095	3.989		41.799	2.725	
Margine di rischio	R0280	1.093	458		2.470	64		3.406	318	
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290									
Migliore stima	R0300									
Margine di rischio	R0310									
Riserve tecniche — Totale										
Riserve tecniche — Totale	R0320	65.128	18.660		65.539	4.537		45.585	3.043	
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale	R0330	35.254	5.494		2.974	484		380		
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale	R0340	29.874	13.166		62.565	4.053		45.205	3.043	

S.17.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione non vita
 CreditRas Assicurazioni S.p.A.
 2019

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata			Totale delle obbligazioni non vita	
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti		Riassicurazione non proporzionale danni a beni
		C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160		C0170
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010								
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050								
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve premi									
Lordo	R0060	457	858	66.559				194.124	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140		592	50.992				87.128	
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	457	266	15.567				106.996	
Riserve per sinistri									
Lordo	R0160	1.064	568	7.726				77.790	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240		404	6.267				15.714	
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	1.064	164	1.458				62.076	
Migliore stima totale — Lordo	R0260	1.520	1.426	74.284				271.914	
Migliore stima totale — Netto	R0270	1.520	430	17.025				169.072	
Margine di rischio	R0280	87	26	3.218				11.140	
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290								
Migliore stima	R0300								
Margine di rischio	R0310								
Riserve tecniche — Totale									
Riserve tecniche — Totale	R0320	1.607	1.453	77.502				283.054	
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale	R0330		996	57.259				102.841	
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale	R0340	1.607	457	20.243				180.213	

S.19.01.21 - Sinistri nell'assicurazione non vita
 CreditRas Assicurazioni S.p.A.
 2019

Anno di sviluppo										
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +

Nell'anno in corso	Somma degli anni (cumulato)
--------------------	-----------------------------

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110
<i>(Importo assoluto)</i>												
Precedenti	R0100											4
N-9	R0160	5.093	5.582	2.949	243	103	232	10	14	5	-1	
N-8	R0170	5.182	5.572	1.340	813	62	35	127	359	0		
N-7	R0180	5.686	6.507	1.739	295	28	70	127	26			
N-6	R0190	5.832	7.738	1.217	572	51	128	102				
N-5	R0200	6.029	7.586	1.900	148	42	246					
N-4	R0210	9.632	14.527	4.348	708	356						
N-3	R0220	16.615	20.307	5.253	3.047							
N-2	R0230	20.544	24.389	11.246								
N-1	R0240	21.318	22.938									
N	R0250	25.308										

	C0170	C0180
R0100	4	4
R0160	-1	14.230
R0170	0	13.489
R0180	26	14.477
R0190	102	15.640
R0200	246	15.951
R0210	356	29.570
R0220	3.047	45.223
R0230	11.246	56.179
R0240	22.938	44.256
R0250	25.308	25.308
Totale	63.272	274.326

Anno di sviluppo										
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +

Fine anno (dati actualizzati)

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300
<i>(Importo assoluto)</i>												
Precedenti	R0100											69
N-9	R0160	12.059	5.962	2.086	1.348	891	340	239	76	51	48	
N-8	R0170	11.222	4.732	3.262	1.116	720	566	202	21	25		
N-7	R0180	11.215	5.999	2.187	620	332	351	226	185			
N-6	R0190	16.663	5.514	2.714	689	417	272	56				
N-5	R0200	16.360	8.057	1.219	938	623	217					
N-4	R0210	27.645	13.990	3.646	1.901	1.112						
N-3	R0220	37.398	18.255	8.705	2.999							
N-2	R0230	44.323	19.933	5.072								
N-1	R0240	42.297	20.462									
N	R0250	47.283										

	C0360
R0100	70
R0160	48
R0170	25
R0180	186
R0190	56
R0200	219
R0210	1.119
R0220	3.016
R0230	5.096
R0240	20.529
R0250	47.426
Totale	77.790

S.22.01.21 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

CreditRas Assicurazioni S.p.A.

2019

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	283.054			961	
Fondi propri di base	R0020	173.933			-419	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	173.933			-419	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	83.423			334	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	173.933			-419	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	28.270			62	

S.23.01.01 - Fondi propri
 CreditRas Assicurazioni S.p.A.
 2019

		Totale C0010	Classe 1 illimitati C0020	Classe 1 limitati C0030	Classe 2 C0040	Classe 3 C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	52.000	52.000			
Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040					
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050					
Riserve di utili	R0070					
Azioni privilegiate	R0090					
Sovraprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110					
Riserva di riconciliazione	R0130	121.933	121.933			
Passività subordinate	R0140					
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160					
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220					
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230					
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	173.933	173.933			
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310					
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320					
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330					
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340					
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350					
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360					
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370					
Altri fondi propri accessori	R0390					
Totale dei fondi propri accessori	R0400					
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	173.933	173.933			
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	173.933	173.933			
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	173.933	173.933			
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	173.933	173.933			
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0580	83.423				
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0600	28.270				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	208%				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	615%				
Riserva di riconciliazione						
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	188.933				
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710					
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	15.000				
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	52.000				
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740					
Riserva di riconciliazione	R0760	121.933				
Utili attesi						
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	30.862				
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	30.862				

S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

CreditRas Assicurazioni S.p.A.

2019

		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	USP	Parametri specifici dell'impresa (USP)	Simplifications	Semplificazioni
		C0110	C0090	C0090	C0120	C0120
Rischio di mercato	R0010	28.049				
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	14.665				
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	0				
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	20.168				
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	54.436				
Diversificazione	R0060	-36.262				
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	0				
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	81.055				

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

Rischio Operativo	R0130	8.157
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	0
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	-17.489
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	71.723
Maggiorazioni del capitale già stabilite	R0210	11.700
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	83.423
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	

Metodo riguardante l'aliquota fiscale

Metodo basato sull'aliquota fiscale media

	Si/No	Prima dello shock	Dopo lo shock	LAC DT
	C0109	C0110	C0120	C0130
	N			

Calcolo dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite

DTA	R0600			
DTA portate a nuovo	R0610			
DTA dovute a differenze temporanee deducibili	R0620			
DTL	R0630			
LAC DT	R0640			
LAC DT giustificata da riversamento di passività fiscali differite	R0650			
LAC DT giustificata con riferimento al probabile utile economico tassabile futuro	R0660			
LAC DT giustificata da riporto a esercizi precedenti, esercizio in corso	R0670			
LAC DT giustificata da riporto a esercizi precedenti, esercizi futuri	R0680			
LAC DT massima	R0690			

S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita

CreditRas Assicurazioni S.p.A.

2019

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

Calcolo MCR non vita		Attività non vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	28.780	13.426
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	12.708	21.695
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	60.095	39.050
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	3.989	8.054
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	41.799	34.704
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	2.725	11.990
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	0	1
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	1.520	3.577
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	430	3.112
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	17.025	6.498
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	0	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	0	0

S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita

CreditRas Assicurazioni S.p.A.

2019

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

		Attività non vita
		C0010
Risultato MCR non vita	R0010	28.270

Calcolo complessivo MCR

		C0070
MCR lineare	R0300	28.270
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	83.423
MCR massimo	R0320	37.540
MCR minimo	R0330	20.856
MCR combinato	R0340	28.270
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	3.700
		C0070
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0400	28.270

Relazione della Società di Revisione



CreditRas Assicurazioni SpA

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n°42 del 2 agosto 2018

***Modelli “S.02.01.02 - Stato patrimoniale” e
“S.23.01.01 - Fondi propri” e relativa informativa
contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla
Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2019***

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
CreditRas Assicurazioni SpA

Modelli “S.02.01.02 - Stato patrimoniale” e “S.23.01.01 - Fondi propri” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2019

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la “SFCR”) di CreditRas Assicurazioni SpA (la “Società”) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209:

- modelli “S.02.01.02 - Stato Patrimoniale” (“Market Value Balance Sheet” o anche “MVBS”) e “S.23.01.01 - Fondi propri” (“Own funds” o anche “OF”) (di seguito i “modelli”);
- sezioni “D. Valutazione a fini di solvibilità” e “E.1 Fondi propri” (di seguito l’“informativa”).

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello “S.02.01.02 - Stato Patrimoniale”;
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello “S.23.01.01 - Fondi propri,

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l’informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme “i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa”.

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di CreditRas Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035229691 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" della SFCR che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 13 aprile 2020.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'articolo 4 comma 1 lettera c) del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli “S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività”, “S.17.01.02 - Riserve tecniche per l’assicurazione non vita”, “S.19.01.21 - Sinistri nell’assicurazione non vita”, “S.22.01.21 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie”, “S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita”;
- le sezioni “A. Attività e risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di rischio”, “E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)”, “E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità”, “E.4 Situazioni di non-conformità rispetto al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)” e “E.5 Ogni altra informazione rilevante”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un’entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l’appropriatezza dell’utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l’interruzione dell’attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.



Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.



Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 28 maggio 2020

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Antonio Dogliotti', is written over the printed name and title.

Antonio Dogliotti
(Revisore legale)



CreditRas Assicurazioni SpA

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

*ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005,
n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n°
42 del 2 agosto 2018*

***Modelli “S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per
le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 -
Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e
riassicurazione solo vita o solo non vita” e relativa
informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla
Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2019***



Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
CreditRas Assicurazioni SpA

Modelli "S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita" e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2019

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dei modelli "S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di CreditRas Assicurazioni SpA (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035229691 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione contabile limitata *ISRE 2400 (Revised)*, *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs).

Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusion

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nell'allegata SFCR di CreditRas Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Milano, 28 maggio 2020

PricewaterhouseCoopers SpA



Antonio Dogliotti
(Revisore legale)

CreditRas Assicurazioni S.p.A.

Sede legale:

Piazza Tre Torri, 3
20145 Milano

Telefono +39 02 7216.1

Fax +39 02 7216.5078

creditrasassicurazioni@pec.allianz.it

www.creditrasassicurazioni.it

C.F., P. IVA e Registro imprese
di Milano n. 08965220158

Capitale sociale sottoscritto e versato
euro 52.000.000

Iscritta all'Albo imprese
di assicurazione n.1.00088

Società appartenente al
gruppo assicurativo Allianz, iscritto
all'Albo gruppi assicurativi n. 018

Soggetta alla direzione
e coordinamento di Allianz S.p.A.